

ATTENZIONE:

il testo è pubblicato così come fu scritto il giorno 1-5-2003 ed è il segno in se stesso che non è "il Vangelo", nel senso che oggi, 4-9-2006, in cui scrivo questa annotazione, so che tutti i miei scritti sono stati voluti da Dio in modo che apparisse anche tutto l'umano lavoro fatto dalla mia persona (che però esiste solo e tutta mossa da Lui, ma secondo uno sviluppo progressivo e cibernetico di correzione di errori e di malintesi).

Il Dio in me ha voluto presentarsi proprio come si è calato in ogni altro uomo: peccaminoso e soggetto ad approssimate valutazioni, ma per ingenuità e a volte puerilmente.

Però state attenti anche a questo: le volte in cui la mia persona è stata portata a compiere visibili ed apparenti errori di tipo profetico, come ad esempio (clamoroso) la mancata elezione a Papa di Dionigi Tettamanzi, Dio l'ha attuato come se quello che ho scritto io fosse stato il destino prestabilito... se gli altri, e nel caso il Tettamanzi avvertito da me del suo destino, mi avessero creduto e sostenuto! Dionigi Tettamanzi doveva esser Papa, perché Papà mio fu condotto a morte con l'arrivo ufficiale alla Milano in cui vivevano di Papa Giovanni Paolo II, ed egli avrebbe dovuto essere il modo divino e trascendente con il quale Dio mi avrebbe fatto giustizia e ridato a Papà il Papa.

Infatti Dionigi è secondo la fine di Amodeo Luigi e Tettamanzi è la Tetta di Ma', anzi la Ma Madonna, origine, causa e buon fine del Baratto (segreto) fatto da Ma' Baratta, tra me RA (tra parentesi) e il NI, il Naz. Iesus, del grido profetico «Le MA sa Ba(RA)ctà NI»

Tanta sacralità era prevista in costui... se egli !

Anticristo e poi l'ultimo eletto

Romano...Paolo, cuore del nome, d'un AMODÈOMOSÈ

Per scoprire i nuovi percorsi chiesti nel giorno di *Esaltazione della Croce*, con l'Enciclica *Fides et ratio* occorre la conversione dell'**Anticristo**. Un **Gentile**, un nemico **Romano** che, esorcizzato dal *Cristo della Croce*, fosse eletto a nuovo S. **Paolo**, Principe degli apostoli, Apostolo delle Genti.

Il Santo Padre aveva scritto, al punto 56, queste testuali parole:

<< **Non posso non incoraggiare i filosofi, cristiani o meno, d'aver fiducia nella capacità della ragione umana e a non prefiggersi mete troppo modeste nel loro filosofare. La lezione della storia di questo millennio, che stiamo per concludere, testimonia che questa è la strada da seguire: bisogna non perdere la passione per la verità ultima e l'ansia per la ricerca, unite all'audacia di scoprire nuovi percorsi!**

È la fede che provoca la ragione ad uscire da ogni isolamento e a rischiare volentieri per tutto ciò che è bello, buono e vero. La fede si fa così avvocato convinto e convincente della ragione. >>

Il primo Vicario di Cristo, Pietro, fu assistito da un *Vicario virtuale*, Paolo, e fu la prima intesa *elettiva*, eletta sulla via di Damasco, del dualismo *Dio-uomo* della *Fides et ratio*. La Chiesa d'allora non disse a Paolo: "**Taci, Anticristo!**" e il Romano Paolo spalancò al Cristo i confini del mondo.

Provocato così, Dio ha dato un *nuovo Romano Paolo*. Ma la Chiesa d'oggi non accetta un **Anticristo convertito** e Pietro e Paolo saran martiri, insieme. Un seme che aprirà il mondo al **Paradiso Terrestre di Cristo!**



Romano a Felitto, un'intera parete come lavagna su cui disegnare

Al Papa Giovanni Paolo **III**.
 Il cui secondo auspicò accanto a sé
solo un nuovo Paolo di Tarso...

*Doveva attendersi l'esorcismo, compiuto da San Romano,
 dell'Anticristo,
 così abbagliato dalla Croce di Gesù, da divenire l'infimo Romano
 Paolo,
 l'ultimo spirito ripresentato, del Cristo, nell'infimo Consolatore,
 l'ultima e definitiva Pasqua dell'infimo profeta Mosè: Modè.
 Verso un mondo ed una vita che divenissero
 il Sublime Regno del Dio dell'amore
 in un vero Paradiso Terrestre.
 Doveva aspettarsi il solito e promesso centuplo!
 La sua Chiesa, invece, lo mise nuovamente a morte.*

Tu, Dionigi Tettamanzi, sarai Giovanni Paolo III,
 l'infallibile, venerdì 11 giugno 2004
 e permetterai realmente a Gesù Cristo
 di vincere e convincere il Mondo

Romano Antonio Anna
Paolo Torquato
Amodeo

L'UNIVERSO IMPENSATO

**Origine metafisica e fisica dell'origine:
il contro-Universo dell'architetto Amodeo**



EDITO IN PROPRIO
MILANO - 1993

Un libro scritto da Amodeo nel 1993 e presentato al Costanzo Show

Che occorre per essere un *eletto* di Dio?

Il Santo Padre, con l'Enciclica *Fides et ratio*, emanata volutamente in quel 14 settembre in cui la Chiesa celebra l'*Esaltazione della santa Croce*, ha cercato di suscitare, tra gli uomini, un nuovo *eletto* del Cristo, che rispondesse alla chiamata del Signore in nome della sapienza umana, scientifica, ragionevole. In sostanza, una voce che fosse come quella di un *nuovo San Paolo*, un nemico di Cristo convertito ed eletto direttamente dal Gesù Crocefisso, apparso sulla via di Damasco ad un Saulo che, per averlo realmente incontrato, da persecutore convinto dei Cristiani fu abbagliato e si trasformò nell'*Apostolo delle genti*.

Il Papa forse non se n'è accorto, ma con la sua Lettera Enciclica ha cercato veramente di suscitare un nuovo *Paulus*, un piccolino che l'affiancasse nel suo Magistero della fede, grazie ad una provvidenziale chiamata dall'alto, ricevuta direttamente dalle disposizioni buone di Dio.

Il Cristianesimo di allora non si fece scrupolo a creare quella guida, fenomenale, dei Santissimi Pietro e Paolo, uniti come un meraviglioso *tandem*, che affrontasse il dualismo uomo-Dio, a partire da una duplice *chiamata* del Gesù Cristo messo in Croce, una *diretta* e l'altra *postuma*.

Nessuno si mosse contro Paolo, tacciandolo della *colpa* di essere stato un *persecutore*. Gli apostoli non l'accusarono di un'*indebita intrusione*, non opposero un "*Taci, Anticristo!*" e Pietro e Paolo, uniti perfino nel martirio, dilatarono la dimensione del Popolo di Dio a quella *Romana*, del mondo intero.

È la stessa cosa che stava cercando di compiere, nuovamente, il Pietro dei nostri giorni, avvertendo, per ispirazione di Dio, come oggi resti ancora da compiere un'ultima Pasqua, alla fede in Cristo: un'apertura non più verso l'esterno, giunto al suo limite, ma nella direzione di quella profonda intimità di ogni <io>, alla ricerca interiore dell'impronta assoluta del Creatore.

Ogni uomo, scrutando nel suo ambito segreto, avrebbe dovuto scorgervi meglio, molto meglio, proprio quel complesso <uomo-Dio>, assolutamente dominato da quella D maiuscola di un IO immenso: DIO.

L'uomo, a giudizio del Santo Padre, s'era come *inorgoglito di se stesso*, al punto da credersi libero di contraddire, con la forza dei propri principi, quella insormontabile **volontà del Signore** che è l'unico depositario della **Giustizia**.

Come **Giustizia**, Dio aveva chiesto ad Abramo l'unico figlio Isacco...
come Giustizia! Gli bastò che avesse capito e, a prova, **giustiziò** il Suo: Gesù!

L'***Anticristo convinto***, convertito e divenuto Paolo di Tarso riconobbe **Dio solo, come Giustizia**; e così raccontò di sé, nella prima lettera ai Corinzi:

<< Fratelli, vi ho trasmesso, anzitutto quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di loro vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo tra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io, infatti, sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio.

Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. >>



Il piccolo **MODE'** nella cesta con Maria Di Dario, a Felitto

Il piccolo MODE' salvato dalle acque, nella sua cesta.

Nasce a questo punto, in tutti noi, una domanda fondamentale, alla quale dobbiamo certamente dare una risposta, **se non vogliamo una fede sterile:**

<< E' **irripetibile** una cosa **eccezionale** come questa **"Divina CONVERSIONE dell'Anticristo Saulo"**, accaduta in quel tempo lontano? >>

La risposta assennata è che ciò – proprio in quanto già accaduto – è **potuto** accadere, perciò è stato **possibile** e, quindi, è **nuovamente possibile**.

Ci si chiede allora quali mai condizioni debbano esistere, come base e fondamento, affinché sia possibile **essere eletti ancora**, dalla Provvidenza infinita di Dio, che assiste l'uomo continuamente e fedelmente.

La prima risposta che viene da dare è questa:

<< Se una persona deve essere **eletta**, ad un incarico difficilissimo, di **vera eccezione**, com'è questo, allora essa deve essere stata privilegiata **in assoluto** da Dio, e debbono esserci in atto **tutte** queste circostanze:

1. Che ci sia un **contenuto nuovo ed importante da annunciare**.
2. Che sia **disposto a morire per quell'annuncio** non uno sciocco, ma una persona per cui siano esistiti, secondo i valori di Gesù Cristo:
3. rilevanti **doti dell'animo**,
4. rilevanti **doti del corpo**,
5. favorevoli **condizioni familiari, sociali, ambientali**,
6. favorevoli **esperienze dirette e personali della vita cristiana**,
7. fenomeni **trascendenti la vita umana che aprano alla sublime di Dio**,
8. segni **alfabetici irrazionali**, ma evidenti, come possibili ***Oracoli di Dio***.
9. segni **numerici di rilievo**, essendo l'intelligenza un ***codice numerico***.

Senza **tutte** queste caratteristiche, **non si ha titolo personale** per una vera elezione, da parte della Provvidenza di Dio... che però poi fa – **per Sua Somma Giustizia!** – **tutto quello che vuole e trasforma in Cristo l'Anticristo**. >>

In base a questo schema di ricerca, dobbiamo metterci ad osservare, così, che cosa sia successo in relazione a quanto è stato fortemente evidenziato sulla copertina di questo libro: la **provocazione**, del Papa, a che si rispondesse ad una sua *santissima e sentitissima sollecitazione*.

Il Pontefice, *baciato dalla Grazia di Dio*, stimolava in modo assoluto l'uomo sapiente ad una **doverosa risposta**, al “Magistero” della Chiesa.

I Maestri non possono credere di dover parlare sempre da soli. Se si limitano a spiegare e non interrogano mai gli alunni, non si renderanno mai conto se essi abbiano appreso, compreso oppure no. E quando succede, come a me, che una persona come me osa interloquire, non ascoltano e pensano:

“Ma che Anticristo, costui, che fa osservazioni ad un Suo Maestro!”.

Per non restare nel vago, questo è l'atteggiamento, con me, di un **Grande Maestro di Saronno**, al quale riconosco un' **eccezionale preparazione teorica: Monsignor Angelo Centemeri**, capo della Chiesa Prepositurale. Gli trasmetto libri che *non legge* e – così facendo – *non accetta di verificare la bontà o no della mia fede e mi lascia solo, non fa il suo dovere*. Egli non può né deve zittirmi: è un mio **servo** e non un mio **superiore**, per quel servizio che ha scelto di fare al **Cristo che non solo lava i piedi, ma muore, addirittura, per salvare, a meno che – è chiaro! –... che un servo non superi il suo Padrone.**

Monsignor Centemeri, così bravo nella sua teoria, casca ingenuamente nella pratica e si rifiuta perfino di guardarli... i miei piedi, dopo che io mi sono tolto tutte e due le scarpe, per facilitargli il compito e fargli lavare tutti i reconditi interstizi della mia sporca anima, troppo vasti perché siano espressi nel confessionale, a meno di non restarvi per dei giorni interi...

Confido che non faccia così il Cardinale Tettamanzi che, venuto alla Festa del Voto a Saronno, è restato nel bellissimo Santuario della Madonna dei Miracoli fino all'incontro con l'ultimo di coloro che han voluto parlargli.

Il fine ultimo, anche del Magistero della Chiesa, che insegna la dottrina della fede, è che gli argomenti siano trasmessi al Popolo di Dio e che siano capiti e verificati – se una persona espressamente lo chiede – finché essa solo non dice:

“Mi basta, ho capito!”.

Non ha assolutamente alcun senso che esista solo la fase della Catechesi, se essa non è poi seguita dal suo riverbero naturale, nelle coscienze e nella vita di tutti coloro che non sono sacerdoti.

Un Magistero che eviti l'incontro e il riscontro con la base della gente comune, rischia di qualificarsi come una Casta insopportabile, altezzosa, che non compie il suo dovere e crede – in buona fede! – di aver trasmesso la fede...

Finché la fede non entra in conflitto con la ragione dell'uomo comune, tanto da indirizzarla e piegarla alle sue verità, l'uomo *zoppica*. Usa due pesi e due misure. Cammina nel mondo con la sola gamba della sua ragione, poi, in Chiesa (quando è seduto ed ascolta in silenzio vere *prediche*), non usa nemmeno l'altra: dice solo *falsi "sì"* ed afferma di credere (per fede) a cose *sapute irragionevoli*, per l'uso che egli fa della sua *mente* bugiarda, che gli *mente*.

Gli *stupidi* ne sono anche contenti: affermano che *se la fede fosse secondo ragione non sarebbe più conforme alla fede, ma alla ragione*, con tanti saluti allo Spirito Santo di Verità, *costretto a tacere*, per non invadere (con le sue somme ragioni) la povera mente dell'uomo, tanto da trasformare una pura e possibile *falsa credenza* in un' **Assoluta Verità!**

Molti sacerdoti hanno questa paura e credono che se alla debole e zoppicante fede dell'uomo fosse sostituita la Verità portata dalla Sede della Sapienza, l'uomo sarebbe stato **sminuito nella sua fede!**

Siamo giunti, per la cosiddetta FEDE, a questo miserevole punto!

Urge che entri in campo lo Spirito Santo di Verità!

Questi sacerdoti **sono indifesi in questa miserevole condizione** perché mai nessuno prima di me, animato direttamente dallo Spirito Santo di Dio, ha avuto l'incarico d'ergersi a Maestro di così immaturi maestri, per dirgli *il Vero*.

Quello che però agli albori del Cristianesimo fu possibile (e Dio fece sorgere Paolo, perfino un *persecutore dei Cristiani*, ergendolo a Suo sommo difensore), **oggi è rifiutato, nella sua stessa possibilità di esistere e di valere, proprio dalla Chiesa di questi sacerdoti, che sono privi assolutamente della speranza che Dio assista ancora tutti i suoi uomini**. Li assista *ancora*, con la sua *Verità*, e non solo i preti (per quella rivelazione legata al passato) ma **tutti**.

Non leggendo quanto io gli scrivo, **Monsignor Centemeri non ha fede che io – Anticristo convertito! – possa avere ricevuto una chiamata da Dio**, ossia che quanto accadde al *Romano Paolo*, possa essere accaduto nuovamente a me, *Romano A. A. Paolo T....* **che gli affermo, onestamente, che l'ho avuta!**

Lo esclude "a priori" pur riconoscendomi, spero, persona *in buona fede*.

Affinché creda, così io scrivo e gli do i miei libri... ma è così *aprioristicamente* convinto che sia **impossibile** che ancora Dio invii un nuovo *Apostolo delle Genti* nella persona di un filosofo e non riconosciuto teologo, che si rifiuta perfino di accettare le **prove**. Non ammette nemmeno possano esistere!

In quest'*assurdo modo*, vere prove non possono partecipare ad un giudizio, tanto che così esso **non sia** il solito **giudizio "sommario"**, poggiato solo sulla solita **irragionevole fede**.



Gli “sposini” Amodeo nel 1937 a Roma, ove concepirono Romano in una pensioncina a due passi dal Vaticano

La scienza nuova dell'essere relativo

La Chiesa d'oggi crede che la verifica della Fede debba avvenire solo nella Chiesa e nei suoi luoghi e – soprattutto – nel confessionale... ed è anche vero.

Ma lì ci vanno solo i **credenti** ed è come se, parlando i Maestri, i discepoli fossero tenuti da soli **a sottoporsi al giudizio, se lo vogliono**, se riconoscono l'autorità di quei Maestri, al punto da dichiararsi a loro, piuttosto che agli amici o agli psicologi o agli indovini... o agli atei, materialisti ed idioti.

Invece **un vero Maestro interroga tutti e ascolta le ragioni di tutti coloro che sono nella classe... La classe di Cristo ha per confini l'Universo.**

Il Magistero della Chiesa Cattolica, grazie al tandem prestigioso dei SS. Pietro e Paolo, divenne **valido per tutti gli uomini**, ma un *maomettano*, un *buddista*, un *testimone di Geova*, un *protestante*... tutti costoro sfuggono al loro insegnamento, perché, nei secoli, l'**intelligenza umana** non portò le singole persone verso la fede nel Cristo che si consegnò alla Chiesa Cattolica, ma verso altre imperfette fedi.

L'intelligenza umana provocò questo disastro e l'intelligenza deve porvi riparo.

Un Martin Lutero, che distaccò enormi quantità di credenti dalla Chiesa di Roma (che ebbe il preciso mandato del Cristo), i Testimoni di Geova e tutti gli altri, che oggi erodono le moltitudini del vero Popolo di Dio (conquistandoli ad una vera falsità) son l'effetto orribile dell'attacco di una **ragione menzognera**.

L'uomo deve regolare meglio le verità della sua Ragione, perché l'USO che oggi se ne fa è sommamente SBAGLIATO.

Per un fondamentale motivo, legato alla stessa dinamica delle cose:

<< **L'uomo non riesce a vedere mai le ragioni della sua Azione e si poggia sulla Reazione, che mostra sempre la dinamica inversa e bugiarda** >>

Così vado verso un muro che è **fermo**... e **lo vedo venirmi incontro!**

Noi vediamo sempre una dinamica assolutamente bugiarda, ma ci abbiamo fatto così l'abitudine che non ne notiamo più la vera falsità. Così, vediamo di andare verso la morte e crediamo che sia vero!

Questa novità, di tipo relativistico, è un'estensione di quanto già Galileo Galilei e Copernico notarono ben otto secoli or sono: che in un fenomeno relativo il soggetto sperimenta sempre la reazione relativa all'azione, ed essa è dinamicamente sempre uguale e contraria, tanto che vediamo il Sole girare attorno alla Terra perché noi - che lo osserviamo - ci spostiamo sempre nel verso opposto a quello.

Così, sulla Terra, **mentre la nostra azione è sempre quella di andare verso il luogo in cui sorge l'alba, vediamo non l'alba, ma il tramonto!**

Sappiamo ormai bene che è **una legge assoluta e generale**, ma la nostra **mente** ci *mente* sempre e non ci fa trarre le giuste considerazioni, relative **ad ogni argomento** che riguardi la dinamica delle cose! Crediamo che alcuni possano sfuggire a questa regola! Così, giacché sembra che noi, vivendo, siamo sopraffatti dalla forza, non ci accorgiamo che la nostra anima, mossa da un Supremo Amore vittorioso, sta procedendo esattamente nel senso inverso a quello, un verso che la fa salva!

L'uomo non ha ancora capito quanto incida il principio fondamentale della Dinamica Fisica (chiamato di Azione e Reazione), su **tutto quanto appaia in divenire** e dislocato lungo i secoli, come un'interminabile **azione dinamica che riguarda ogni cosa, persino il pensiero.**

In difetto di una giusta interpretazione di questo principio fondamentale, oggi la scienza sostiene **che sia vera** la Fuga delle Galassie, semplicemente perché così il fenomeno è visto (in modo **unilaterale!**) da chi esiste e si sposta nel tempo in senso inverso, lasciando dietro, in ogni attimo, un corpo morto, che poi rinvieni, in ogni attimo, avendo ancora ***energia vitale***... insomma ***benzina***.

Anche il Sole, come un fenomeno in moto, è osservato ruotare attorno alla Terra e **ciò non corrisponde assolutamente alla verità dei fatti.**

Con quanto riguarda l'universo, possiamo dire **senza ombra di dubbi** che il nostro punto di osservazione segue simultaneamente le tre componenti del volume, in quel verso centripeto che ammassa l'elettromagnetismo (nella forma corporea della massa) e l'effetto risultante **nel complesso dei due contrapposti moti** è che la luce elettrica è vista uscire dal **corpo** di ogni punto-luce, con un andamento esattamente uguale e contrario (che è centrifugo) rispetto a quanto ammassa il corpo (nel senso centripeto).

Alla base della visibile Fuga delle Galassie e dell'Universo – visto in reale espansione – c'è l'essenziale moto centripeto, del nostro <io>, **fin dentro l'origine** della terna, dalla quale poi vediamo **spuntare** (oh miracolo!) la luce in senso centrifugo. Ma **da dove** viene? E da dove se non **da noi entrati dentro?**

Ciò dovrebbe farci capire che **stiamo sempre entrando in Dio, l'assoluto centro di tutto** e che, solo grazie a ciò, Egli seguita a darci credito e luce! Procrastina quell'Ordine supremo **"Fiat Lux!"** che ha rivelato con la Bibbia, e **il mondo continua a spuntar fuori come dal nulla: nuova polvere, nuove stelle, nuove Galassie, che riempiono i buchi lasciati dalla apparente espansione. Dio seguita a darci Cieli nuovi e Tempi nuovi.**

Sotto il profilo della **fisica vera**, Fuga delle Galassie e Big Bang **non sono "fenomeni di per sé."** Sono **falsi**, se creduti **autosufficienti**. C'è sotto e dietro un <io>, uno Spirito che seguita a ficcarsi dentro ad un'ASSOLUTA ORIGINE: un DIO centro di tutto, privo di ogni dimensione, il BUCO NERO di tutto.

Quando Azione e Reazione ineriscono il nostro modo di ragionare, noi prendiamo gli stessi abbagli e crediamo vero l'esatto opposto della Verità.

Crediamo **autonoma** la forza di **ROMA** ove è l'**AMOR** che ci crea.

Questo nome è **Oracolo del Signore, a mostrarci il vero.**

La ragione umana crede ancora **nel modo sbagliato di Tolomeo**: Costui credeva che Tutto l'Universo ruotasse attorno alla Terra, e, allo stesso modo, solo la nostra vera stupidità crede che Tutto Dio asseconi ogni piccolo <io>!

Siamo bimbi incoscienti ai quali Dio lo fa credere, per darci l'indispensabile fiducia in noi stessi che possa costruire in noi, poi, una vera capacità personale, che ci sarà però solo alla fine, nel momento del raccolto, quando la zizzania sarà incenerita.

Solo che, questa umanità bambina, è cresciuta all'inverosimile nella sua arroganza. Il potere di ROMA è divenuto apparentemente immenso, così immenso che ora occorre l'AMOR Supremo del CRISTO STESSO, che ritorni e trasformi l'uomo, divenuto ANTICRISTO, in un vero fedele di CRISTO.

Occorre il supremo esorcismo dell'Anticristo. Che Satana stesso sia Vinto.

Occorre **ESORCIZZARE IL SENSO STESSO DELL'ESISTENZA.**

Occorre accorgersi che l'esistenza è un fenomeno COMPLESSO.

Occorre capire che BENE e MALE sono concordi.

L'esorcismo del MALE è che esso diventi BENE, che il DIAVOLO diventi DIO.

La lezione della storia dovrebbe servire. Gesù usò l'inimicizia di Saulo per farne il suo strumento vincente su Roma, perché era un cittadino Romano. Fu grazie a quel nemico trasformato nel massimo degli amici che Gesù piegò ROMA in un tale AMOR per lui che vi morirono Pietro e Paolo e migliaia di credenti in Cristo più che nella paura della evidente morte.

Ora Dio **non è un meccanismo**. Vivendo noi come un'intelligenza viva di tutte le sue pulsioni, si comporta con noi nello stesso modo, rispetta il nostro modo di essere, perché ce l'ha dato Egli stesso.

Comunica con noi a modo nostro... che è quello che egli stesso ci ha dato. Ci comprende a modo nostro, ed è amorevole, giusto, triste, allegro, spiritoso, sibillino... Non c'è modo nostro, della nostra anima, che non appartenga a lui che ce l'ha imposto e trasmesso.

Sta di fatto che una **Divina Commedia** ha deliberatamente tratto in inganno l'uomo, perché la vita giace nel complesso <io-IO>, in cui il Creatore è la <IO> grande di **DIO** (un IO a grande **D**imensione), e questa è la prima sorprendente indicazione...

Ma poi resterete addirittura *trasecolati* quando scoprirete che questo Spirito Santo di DIO, usa, come il valore intero del suo ciclo di riferimento, la **D.10**, la Dimensione 10, tanto che **DIO** dice in modo enigmatico e senza dire che ha la D.10, per cui è chiamato DIO e non più un "Jahve" che era una definizione ferma ad un livello che potremmo chiamare "Cartesiano", del "***Cogito ergo sum***", quando, interrogato da Mosè chi DIO fosse e come si chiamasse, gli spiegò così:

"Sono chi sono" è l'equivalente del **"Penso, quindi esisto"**.

Dio assume l'impensabile caratteristica, del tutto umana, di **chi veramente scherzi con le sue creature, così spocchiose, così presuntuose, così comprese del loro ruolo fattivo!**

Pensate al Collodi che si è inventato il racconto di Pinocchio (*occhio* alla <io> piccola!). Collodi è come un Dio capace di dar vita a quel pezzo di legno, nel suo racconto, che dipende tutto e solo da lui... L'***Oracolo sibillino*** ci dice il vero, scherza con noi. Con **Roma**, ***Oracolo*** del suo **Amor**, il Signore figura di avere adottato, a Patria nuova, la residenza del Vicario di Cristo, così adotta anche la lingua di un Italiano che nasce proprio con la Divina Commedia di un ***Dante Alighieri***, che è il ***sibillino Oracolo*** di un poeta ***dante ali ai lusinghieri*** sogni, di un Dio supremo creatore di ***storie virtuali, rese reali, ma in modo tutto relativo a Lui***. **Collodi** è ***Oracolo*** di uno scrittore ***colle lodi*** di Dio per avere espresso con ***Pinocchio*** la perfetta condizione umana. Come volesse dirci:

"Occhio a quel pino... divenuto un bimbo... io faccio esattamente così!"

La vedete l'***Italia che va?*** Sì in quella forma dello ***stivale?***

Voi siete talmente creduloni che tutto accada per caso, che vi sfugge questo segnale assoluto che abbiamo a che fare con il disegno fatto da un ***Creatore Assoluto e Fantastico***, e non dal... ***Caso!***

Quando c'è un Collodi a scrivere un racconto – ed è un Dio! – non fa nulla a caso, ma vi comprende tutto. **"Comprende"** significa **"contiene"**, ma anche **"capisce e ragiona"**. Ebbene Dio si dimostra un Ente assoluto che, dovendo essere ***compreso*** da noi, ci affronta ***scendendo esattamente al nostro livello***, assumendo

pregi e virtù, ma anche difetti... Di questi ultimi si libera, in un primo momento. Racconta... che riguardano il **Diavolo**, ma non è del tutto vero: è solo un **Dio del cavolo**, che corrisponde in questo modo ad uomini del cavolo!

Il mondo, che appare dinamicamente mostrando la Reazione opposta, quando la verità è l'azione, diventa, spiritualmente, il dominio **maligno**, che è dal Dio Buono attribuito ad un **Satana** (che *sa* di *tana*, di **prigione**) che ha intrigato l'uomo essendo un **Serpente** (un **Signore servo che si pente**, di servire di tutto punto ad un uomo disobbediente).

È questo servitore pentito che ha indotto l'uomo come ad appropriarsi di se stesso, fino a divorarsi, a vivere di sé come del biblico pomo proibito... Ma tutto ciò, è stato realizzato soltanto da Dio e solamente per indurre volutamente l'uomo ad un vero e proprio **delirio di onnipotenza**, da cui poi esser salvato, da tutta una serie di **mitici salvatori**.

L'ultimo ed infimo di questi eletti a salvatori è la mia figura virtuale, di un <io> che sa e riconosce benissimo di non avere altra libertà che quella di scrivere queste cose che la sua energia mi fa scrivere.

La ragione umana deve essere portata a capire quanto ha già capito in relazione alla Terra e al Firmamento: che non è il TUTTO a girare attorno a qualcosa che è praticamente NIENTE. Siamo costretti, per il bene nostro, a fare come facciamo, c'è un determinismo assoluto. ma non siamo affatto schiavi.

Possiamo, infatti, per adesso, **dissentire, non essere d'accordo...** Poi saremo liberati dagli attuali impedimenti e potremo compiere tutto proprio secondo i desideri maturati ora, mentre siamo schiavi. **Questa è vera libertà.**

Invece la Chiesa – stupidissima senza saperlo – crede in un Dio Schiavista! Perché, secondo essa, avrebbe dato il Libero Arbitrio di compiere il male... mentre esiste l'obbligo assoluto di fare il Bene, pena un Inferno per sempre...

E che libertà sarebbe, di grazia? Se Costui fosse Dio, sarebbe stato più onesto a dire: ***“Non sei libero! Devi fare solo il Bene, altrimenti ti punisco!”***

Questa Chiesa – **stupidissima senza saperlo** – che non sa ragionare, non si accorge di credere in un Dio assolutamente prepotente, che **costringerebbe** al Bene, pena l'Inferno eterno! **Un bene, fatto per forza, che bene sarebbe?**

Se così fosse Dio, io non crederei né nel suo Amore, né nella sua Giustizia! Dio per salvarmi **si è immolato per me** e **si è fatto fare di tutto.** Un Dio così **serve l'uomo a puntino** e **non gli impone nulla... pena l'Inferno.**

È naturale poi che, volendo disegnare una storia cosmica in cui tutti si salvano, debba mandare un **Serpente**, nella veste di un **Dio Servo che si pente** e intriga l'uomo, convincendolo ad un delirio di onnipotenza, dal quale, se poi non è salvato, sarebbe perduto per sempre, perché l'uomo finisce per considerare proprio se stesso a titolo di un prodotto di consumo, un **Pomo** (guarda un **po' mo** che ti

combina, Dio) colto da *Eva (e va! Bel gesto!)* e dato ad Adamo, tanto che *Eva e Adamo... evadano, mo'* dal Paradiso Terrestre. Abram che poi diventa *Abramo*, è *Oracolo* di chi *brama* la *A*, il vero principio di ogni codice alfabetico. *Isacco* è (is, talora Dio parla anche l'inglese!) come un *sacco* da sacrificare, della spazzatura che si può anche gettar via. Mosè esprime il Signore che afferma a Mosè di essere: *mo'* (adesso) *S è*, ossia afferma un Dio che è un Signore e che dice “**Sono chi Sono**”, ma questa *S* di Sono funziona nel linguaggio italiano, assieme a tutte queste parole, non a caso: Dio lancia messaggi veramente di tipo sibillino, in codice.

Ma non c'è da stupirsi. La ragione usa i codici numerici per funzionare e quelli alfabetici per esprimere i concetti, pertanto, di fronte ad un *Assoluto Comunicatore*, che usa codici *alfanumerici*, va capito solo *quale linguaggio è usato da Dio*, ed è veramente l'italiano. Dico di più, nella cadenza romanesca, meridionale, in cui adesso si dice “*mo*”, a causa proprio della figura mia, di chi ha avuto l'incarico di svelare questi codici.

Un Dio così disposto a venire incontro alle sue creature (perfino con i numeri e il linguaggio), ha assunto con estrema coerenza la persona del Cristo, e riferisce chiaramente, attraverso il *Messia*, chi non sa cosa sta facendo, perché solo la Verità rende liberi e l'uomo oggi ancora non è libero, perché ignora di essere un momentaneo burattino nelle mani di un Dio che, attraverso il *Messia* indica – e sempre in italiano – l'augurio che ci “*sia la Messa!*” in cui, poi, Gesù si ponga come alimento per tutti.

L'uomo è costretto a morire, ma il disegno del Creatore è che risorgerà e che poi vedrà realizzati **tutti, tutti, tutti i suoi sogni e desideri**. Li realizzerà anche se riguardassero assolute *schifezze*, perché il Signore concederà a ciascuno il conseguimento dei suoi **liberi interessi**: il bene a chi ama il bene e le porcherie a chi queste ha scelto per sé, gradendole a causa del libero arbitrio donatogli, **di gustare o disgustare ogni cosa a suo piacere**.

L'unico Dio Buono è chi ti insegna ad esser libero, mostrandoti un male momentaneo per darti il bene eterno che tu, tu solo intendi come tale.

Noi non facciamo altro che acconsentire a no alla sua assoluta, indiscutibile offerta, costruendo con ciò il nostro personale quadro dei valori, il nostro DIO che poi varrà per noi e sarà un *Dio...* o un *Dio del cavolo*, un *Diavolo*. Dio, potere assoluto, supera anche questo limite di chi gli dica no interamente, e **il silenzio esalterà la musica**, inserito in essa stessa come una fondamentale struttura, in cui ogni bellezza nasce dalla sorpresa e dalla variazione, e non dalla monotonia.

Ecco, è arrivato il momento storico in cui il Diavolo sia recuperato come chi esalti Dio e dunque gli sia perfettamente strumentale.

Deve però essere esorcizzato. Occorre un San Romano che lo faccia e sono io, Romano, affidato per Battesimo al santo Esorcizzatore della Chiesa.

Un nemico supremo deve essere convertito al Cristo. Eccomi! Io, Romano, sono nato il 25 gennaio, giorno della Conversione di San Paolo e mi chiamo Paolo, come quarto dei miei cinque nomi.

Come esorcizzo Satana, come lo *stano*? Essendo io per primo quell'Anticristo atteso in questi tempi e piegato talmente al fascino del Cristo della Croce da divenire il suo più potente amico, che sappia convincerli tutti avendo ben saputo qual fosse l'inimicizia.

Sapete cosa sia una coppia? Sono due forze che spingono in senso opposto e non sono perfettamente allineate. Dalla loro azione, uguale ed opposta, deriva una doppia spinta a far ruotare in senso concorde.

Così stanno tra loro il Cristo e l'anticristo. Agiscono in due opposti contesti. Essendo opposti tra loro, l'azione fatta, in campo avverso, raddoppia il risultato.

Così il Cristo, che è assoluto amore, attira tutti a sé con il suo senso dell'amore.

E l'Anticristo, Satana, che è assoluta avversione, respinge via tutti da sé, con il suo senso dell'avversione.

Tra loro c'è un perfetto scambio, perché Cristo attira a Se con lo spirito suo dell'espansione di tutti i sentimenti del bene, e Satana espande sé con la chiusura assoluta, perché nel suo stesso nome *sa di tana*, di prigioniero.

Il Diavolo porta al corpo e Dio lo salva nello Spirito.

Assieme sono Dio stesso, che è Dio nel senso positivo e Diavolo in quello, tutto negativo, di una sua diminuzione.

Il Diavolo ha valore solo come l'eterna vittoria solo del positivo, alla base del quale il Diavolo non è l'infinito negativo, ma solo quella negazione del Dio positivo che ha realizzato lo 0.

Dio, assoluta e qualsiasi quantità, che possiamo chiamare N, è grazie al Diavolo, immaginato come l'esponente zero della sua base, riesce a risolvere la sua ASSOLUTA UNITA' attraverso il calcolo matematico $N^0=1$.

La N qualsiasi, di Dio, non sarebbe 1 senza l'azione azzerante del Diavolo.

Ma è tanta la potenza di quella base N che anche la dimensione 0 nulla può, nei confronti di questo DIO, perché genera la sua UNITA'.

Dio è un Supremo Artista, che vuole sorprendere. Perciò costringe ad una vita iniziale, dominata da una fondamentale *perversione*.

Ma essa **va capita e superata.**

La persona del mio <io> è stata voluta da Dio proprio per fare superare a tutti le condizioni terra-terra in cui giace tuttora l'uomo, sia per quanto riguarda la scienza relativistica, sia per quanto riguarda il contesto Assoluto.

La Persona di Gesù – infatti – è stata molto **immanente**, ed ha dimostrato all'uomo la **bella storia “reale” di un Dio sceso tra gli uomini**, a condividere ogni male, in quella prima proposta, in cui la realtà doveva essere presa per buona, così come essa appariva.

Il disegno del Cristo, però, era previsto con un secondo tempo, nel quale sarebbe toccato ad un uomo, in Comunione spirituale col Cristo di Dio, che sarebbe stato disegnato come il Consolatore, che avrebbe detto all'uomo, liberandolo una volta per tutta da ogni Croce:

*<< **Guardate che è tutto un gioco!** Come un Jo-Jo è il rapporto io-IO! Tutti scenderanno nella tomba, ma, nel punto in cui tutto il filo della vita si è svolto, non sarà più il filo a fare girare il corpo, ma il corpo a fare riavvolgere il filo, e tutto tornerà all'origine. >>*

Quel nome, **Jo-Jo**, è un **Oracolo del Signore**, per far capire facilmente come tutto il rapporto **io-IO** giaccia in un supremo flusso e riflusso.

Chi ha più filo, avvolto attorno al comune rocchetto, seguita a vederlo scendere, fino a quando dura il suo filo... Il mondo e la sua esistenza è uno **“spettacolo puramente personale”**, e **non esiste nessun mondo che ci sia di per se solo per tutti.**

Il mondo è **una cosa vista** che, **se nessuno la vedesse, non ci sarebbe.**

Infatti **ha luci, colori, suoni, calore, ecc. che sono pure idee della nostra mente e non cose in se stesse.** Se togliamo a questo mondo tutte le sue qualità risulta solo il **Progetto Alfanumerico** fatto da Dio per farcelo vedere, a ciascuno a modo suo, dal suo personale punto di vista.

E anche questo concetto, sotto il profilo scientifico è assolutamente rivoluzionario.

Infatti i materialisti partono dall'esistenza della materia, e considerano lo spirito uno scherzo della natura, ma è vero esattamente l'opposto.

Il mondo fatto vedere da Dio all'uomo è secondo una logica ***assolutamente contraddittoria.***

Solo in questa ***logica perversa*** si può capire perché Gesù indicò:

“Se vuoi salvare la tua vita, cerca di perderla!”

Se la mente umana non rovescia realmente l'attuale *sovversione* del suo modo di ragionare, ***non si converte alla Verità!***

La *conversione* è proprio questo: leggere AMOR quando vedi ROMA, intendere che stai andando verso sinistra, mentre vedi che vai verso destra.

Noi stiamo andando in un futuro che è il passato dal quale sta venendo via la nostra anima.

Questa è la davvero incredibile, ma sorprendente e vera VERITA'.

Capite che se scambiamo per futuro un vero passato giammai possiamo modificare il creduto futuro? Ogni vero passato... non si cambia più!

Ma nulla può esser cambiato, perché passato, presente e futuro *coesistono*. Se il futuro c'è già, come posso presumere di cambiare quanto esiste di già?

Ditelo alla scienza di quest'uomo così pieno del delirio della sua onnipotenza! Ti ride dietro! È ancora talmente puerile ed incapace di considerare la logica relativa che non ha capito una cosa essenziale:

<< Se Azione e Reazione sono due eventi perfettamente simmetrici, sono e restano sempre due e non è uno che diventa l'altro, perché è la causa dell'altro! >>>

Riuscite a capire che cosa vi sto spiegando e che cosa implichi?

Implica necessariamente che **il divenire non esiste, di per sé**. Che c'è solo un effetto cinematografico tra **quanto è visto prima** a cui **si sostituisce poi quanto è visto dopo** ed è **un'altra cosa** (e non quella di prima divenuta quella di poi)!

Ma come fate a spiegarlo ad uno scienziato, che crede assolutamente ed ingenuamente nel principio di una causalità valida in se stessa?

La causa relativa non esiste assolutamente!

Tutte le reazioni della chimica, che lasciano intendere che una cosa **si trasforma**, affermano il falso: **non sono trasformazioni, ma osservazioni di condizioni a cui seguono altre condizioni.**

Aveva affermato qualcosa vagamente del genere Heisemberg, ma il riconosciuto genio della relatività, Albert Einstein lo *sfonté* amabilmente:

“Quando non la guardi, la Luna si muove o no?”

Ma, caro Albert... **come fa a muoversi se il divenire assolutamente non esiste?** Certo che se la tua entità si sposta, osserverai tutto da un'altra prospettiva e ti sembrerà che il muro si sia mosso, se ti sei avvicinato al muro, o che la Luna si sia mossa se, avendo l'impressione di muoverti sulla Terra, hai poi l'impressione che si muova la Luna.

Se il nostro <io> non è, se <non esiste>, è come se facessimo una foto istantanea che non dura niente e allora succede che perfino la luce si ferma, in quella foto. È il nostro esistere che fa apparire tutto in moto, come appare in moto tutto, alberi, case, montagne, se si osserva da un treno in corsa.

Vedi, allora, caro Albert, che il moto della Luna dipende dallo spostarsi del soggetto nel suo tempo?

Se io faccio la TAC ad una persona, e la macchina mi può dare solo la notizia di come sia la sezione, io posso osservare tutta la persona solo spostando la macchina. A quel punto io osservo sempre sezioni dopo sezioni e **lo spazio** delle altre sezioni, viste dopo, mi appare come **il tempo di una trasformazione** graduale di quanto io osservo al video.

Se nessuno mi dicesse che cosa stia accadendo in verità, ed osservassi solo la scena al video direi:

<La persona consiste in due piedi che diventano un busto, infine una testa e poi la persona muore, non c'è più!>

Questo apparente divenire, al monitor della TAC, è chiaramente falso!

I due piedi non sono **divenuti** il busto o la testa, ma è accaduto solo che, dopo di aver osservato una sezione, ne ho osservata una, così vicina, che la trasformazione accade con la massima armonia e secondo le leggi che accorpano quel corpo unico.

“Ovvio! Naturale!” Dite voi, ma poi credete che un bimbo diventa un ragazzo, un adulto finché muore e credete a questa falsità come se fosse cosa ovvia e naturale che questo divenire sia vero!

Il nostro ragionamento è talmente impastato di menzogne credute vere secondo l'uso esatto della ragione che la nostra ragione che usa in questo modo appartiene solo a veri idioti presuntuosi.

Il divenire apparente dell'essere, certamente appare, ma non è assolutamente vero: esso esiste solo come la visione di un progetto alfanumerico, come se fosse un film.

Comunque, volendo salvare la verità dell'apparente divenire, possiamo capire come veramente evolverà, facendo una facile analogia.

L'anima <viva> è come il gas in un razzo, quando <brucia>. Quando <brucia>, è un getto che va a sinistra e spinge il razzo a destra, con tutto il serbatoio pieno non di vita ma <di gas inerte>. La vita fugge a sinistra e lascia il gas inerte a destra, in cui solo la forza di un Santo Spirito può consentire di <accendersi di nuova vita>. Ad ogni accensione, la vita va a sinistra e lascia un corpo morto a destra.

Finito di vedere il serbatoio svuotarsi, il Santo Spirito (energia immortale) porterà il serbatoio vuoto a correre dietro al gas visto prima uscito fino a riempirsi di nuovo... insomma torneremo a vedere le condizioni del creduto passato Accadrà

questo perché è il nostro essenziale metodo per capire l'essere è secondo l'apparente divenire delle cose: prima facciamo una tesi e poi la contrapposta antitesi.

Per capire come è fatto un corpo intero, prima facciamo la TAC da sinistra verso destra e poi, avendo creduto che due piedi erano divenuti una testa (per come avevamo osservato al video), rovesciamo l'esperienza per vedere se è vero, se quei due piedi ci sono ancora o sono veramente divenuti quella testa.

È la scienza dell'apparenza che ce lo dice.

Un'onda dimostra che all'alto si alterna sempre il suo opposto, ed appare come un basso. Se pongo in essere due onde, A e B, io prima considero la A precedere la B (e avrò l'impressione che la A è *diventata* la B). Per capire che quell'apparente divenire non è vero, dovrò vedere a questo punto prima la B e dopo la A.

Se invece di 2 onde, ad esempio cerebrali, ce ne è una sequenza (la prima nel momento della concezione e l'ultima nel momento finale, dell'arresto dell'onda cerebrale), quel metodo dell'alternanza, attuato dall'intelligenza, porterà all'inizio dell'indagine opposta.

E ciò solo a causa del metodo imposto a ciascuno da Dio. Un continuo esame fronte-retro che, quando lo riferisci ad un pianeta esteso, te lo porta a vederlo come se possedesse una rotazione apparente.

E i tempi, di queste rotazioni, sono poi scritti nei numeri ideali.

Le 24 ore (in cui un giorno deve essere idealmente scomposto, se vogliamo emulare i processi ideali della nostra mente), dipendono dal fatto, essenziale, che 2^{10} è uguale a 1.024, mentre 10^3 (ove l'esponente 10, della base 2, è divenuto la base per il volume) è uguale 1.000.

Poiché noi eseguiamo computi binari (usando il ciclo del 10, nella libera evoluzione del nostro Spirito di comprensione dello spazio-tempo, sulla base della contrapposizione) tutto l'esponente 10 ti porta ad un complesso di 1.024 unità, che conteggiano spazio e tempo in modo ideale. In quel totale, 1.000 è osservato come il volume intero e 24 ore sono osservate come l'ideale rotazione oraria di quel volume intero.

Quando noi partiamo, poi, dall'idea del salvatore Gesù Cristo (a contare in giorni, mesi ed anni), gli schemi ideali assumono anche la valenza "divina" di Gesù Cristo e il "*Mille e non più mille*" acquista il senso della massima pienezza riferibile a Lui come a tutto lo Spirito.

Ciò perché 10^3 è tutta la percezione fondata sulla assoluta Trinità dello Spirito, riferita come un indice di potenza sulla base dello Spirito nel suo ciclo 10. Il primo 1.000 acquista il "senso" di *presenza* e il secondo quello dell'*intero spostamento di quella presenza*. Per cui un Dio come il nostro, che si è veramente

identificato nella Persona di Gesù, **lo avvalora al punto tale che, passato tutto quel tempo, Dio veramente lo RIPRESENTA.**

In che modo? Non certo nella sua carne, che Dio disegnò veramente nata 2.000 anni prima. Allora lo presenta nella carne di un altro, un **doppione**, che ha il compito, per elezione di Dio, di fargli posto nella sua anima.

E accade in un modo semplice: assume un bimbo che dovrà impersonare il massimo della capacità di Cristo, di convertire il massimo che è contrapposto a Lui... Così Dio lo fa nascere nello stesso dì della conversione di San Paolo.

Questo bimbo, espresso nel tempo che comincia dalla nascita di Cristo deve assolutamente nascere il 25.1.1938, ma vivere solo fino al 4.6.1940. Questi numeri sono assolutamente obbligati dal progetto impostato sul Cristo.

La data di nascita vede 25 come lo stesso giorno, e idealmente significa $\frac{1}{4}$ (la presenza) in 100 (un 100 che è idealmente 10^2 , la sezione assoluta ideale dello Spirito, quando 10 è il valore assoluto della sua idea dello spazio-tempo unitario).

I 30 giorni dei mesi sono l'ideale combinazione della Trinità e del ciclo 10 dello spirito, per cui questo bimbo deve nascere un mese dopo il 12 del Cristo, ed è obbligatorio il mese di gennaio.

Con un tempo in cui tutto il moto 10^3 dello Spirito 10^3 del Cristo è dato da 2.000 anni dalla sua nascita, devono mancare 62 anni ad indicare l'unita presenza del doppione (il numero 2) relativo a tutta la versatilità dello Spirito Santo Trinitario, ossia a 2 versi su 3 linee lunghe 10 anni ciascuna.

Questo doppione deve nascere pertanto esattamente il 25.1.1938 per essere idealmente compreso nella stessa nascita del Cristo.

La mia anima dovrà essere tolta di mezzo, perché ad un certo momento dovrà essere proprio lo Spirito del Cristo ad animare il mio corpo, assunto come quello, concreto, dell'Anticristo.

Dovrò esistere, personalmente, un tempo intero 1, valutato rispetto all'intero Spirito del Gesù Cristo presente, che vale $10^3=1.000$; dunque 1.001. In questo intero 1.000, di Gesù, io dovrò avere il massimo della presenza ideale, in fatto di Spirito santo che valga 10 in linea e in profondità il 24 che superano il 10^3 in $2^{10}=1.024$.

Pertanto $1.001 - 240$ determina 861 giorni, in tutto, per me 1, riferito correttamente a Gesù come $+10^3$, io e lui come 2^{10} e lo Spirito Santo come il 2^3+2 che mette in relazione assoluta Gesù (come tutto il 2^3) e me come solo la base 2 del suo volume.

Aggiunti 861 giorni della data del 25.1.1938, si arriva al 4.6.1940, ed io sono veramente morto, nel mio spirito di Romano Amodeo, in quella data.

Mio Padre, Dio, che accetta che io muoia per dare spazio allo Spirito di Gesù, nella mia anima e all'Anticristo nel mio corpo, **manda nel mondo un segno**

inequivocabile. Poiché io sono stato chiamato Romano (come il Primogenito del Duce dell'Italia), per dimostrare che Egli, Dio, ha determinato un grande sacrificio per la nazione scelta come Sua (da Lui) nell'Italia (che ha per capitale la Roma in cui ha voluto impiantare il Vicario di Cristo), fa 'sì che questo Duce **decida** (in questo esatto giorno e alle 10 di mattina) **l'entrata in Guerra dell'Italia nella Seconda Guerra Mondiale**.

Io ero stato fatto ammalare di un qualcosa che il medico giudicò Broncopolmonite (ma era la Sars, che faceva capolino nel mondo).

In quella data fu vinta da un miracolo della Madonna, che la spazzò via dal mio corpo, con un miracolo che fu annunciato a mia madre da una bambina, un'ora prima che avvenisse. Aveva sognato la Madonna che le aveva dato l'incarico di dire alla sua maestra come non avrebbe temuto per me, in quanto **ci avrebbe pensato lei**.

Quel giorno io ero moribondo, alle 7 Giuseppina Mollo aveva chiamato il Dottor Sabatella, di Felitto, affinché accorresse... Ma non poteva farci nulla, venne solo alle 11, quando pensò che fossi già morto.

Mi trovò invece con tali segni di ripresa insperabili che esclamò:

"Ha avuto la crisi mortale e l'ha vinta!"

Non disse tutta la verità. Quel giorno il mio <io> fu congelato. La mia anima non sarebbe più invecchiata, conservando l'innocenza di quel bambino.

Io sono restato quel bambino, il segno è che ci credo.

Al mio fianco, a muovere il mio corpo, è subentrato l'essere del Cristo.

A causa della preghiera di mia madre: "Salva il mio piccolo figlio, innocente come Gesù!". In questo esatto modo la Madonna pensò a me: ad un'anima innocente come Gesù e che restasse per sempre tale.

Il mio corpo, contaminato dalla Sars, fu fatto morire, ma sopravvisse e si sormontò al mio, quello reale dell'Anticristo che si sarebbe convertito al Cristo.

Si convertì ai miei 33 anni quando, avendo incontrato una Daniele Forlin, piena di fede, smisi di credere Gesù una bella utopia, ma inadatta ai nostri tempi.

Quel ***"roveto ardente"*** che incontrai con Daniela, trasformò Amodèo in Modè, in un Mosè con **D**io al posto del **S**ono chi **S**ono", una figura del tutto trasformata, dalla a (l'Alfa) alla o (l'Omega).

Tutto vi sembra ***troppo magico o mitico?***

No, Dio fa quel che crede e in me ha veramente fatto questo, tanto che chi sta scrivendo questo testo non è lo Spirito mio, di Romano Amodèo, ma quello SAPIENTISSIMO che l'ha soppiantato in quella data, che era coincisa con il massimo degli 861 giorni spettanti a me, come un periodo intero e virtualmente perfetto in relazione agli attributi numerici di Gesù, espresso in questa virtù alfanumerica che organizza tutto il disegno relativo.

Lo so, voi fate fatica a capirlo.

Vi chiedete come faccia ad essere possibile che io sia uno così diverso da quello che *fate voi*... Ma *che Diavolo fate? Niente!* Siete intrappolati talmente nell'idea del *credervi capaci di fare*, che credete che stia in me la capacità di fare l'eletto di Dio o il suo Anticristo, come se fosse un mio particolare merito o demerito e il tutto corrispondesse ad una mia particolare capacità...

Niente affatto! Tutti siamo disegnati da Dio e che ordisca un Cristo-Anticristo o una nullità è lo stesso gesto creativo che fa con ogni Sua creatura.

È tutto solo un bel racconto, che poi Dio avvalora come crede e, se per Lui è giusto che Abramo sacrifichi Isacco, costui diventa come un sacco della spazzatura che si può gettare via benissimo... perché Isacco, di per sé, non esiste, è solo il racconto di una persona che vive solo grazie al suo autore e finché vuole lui, senza essere tacciato di assassino se poi l'uccide o istiga un padre ad ucciderlo, nella storia che gli inventa di sana pianta.

L'uomo deve, a questo punto del Disegno ordito da Dio, capire come tutto esista solo in modo virtuale.

Gesù Cristo e tutte le tribolazioni sue **Dio se le è inferte perché erano pure sue fantasie!** Ma, visto che a causa della sua scelta, l'uomo le soffre, Dio ha voluto fargli vedere che era disposto a caricarsele addosso tutte.

Basta però adesso con questa idea di una vita penosa!

Per questo Dio si permette di scherzare, con l'uomo, e si fa uccidere da Roma, per poi conquistarla con il suo Amor, e tutta la fede dei martiri.

Dio usa tutta la virtù possibile, dei numeri e dei simboli e li esprime in modo ideale veramente nella lingua italiana perché vuole apparire come una continua presenza del Cristo nella figura del Vicario di Cristo.

Il Papa è la personificazione del Cristo Suo che Dio ha assunto nel mondo.

I vari Maometto, Buddha e simili stanno per fare i conti con un Dio che sta per imporre il Pontefice di Roma su tutta la fede, come il solo abilitato.

Abituiamoci ad amare il nostro "prossimo", perché ciascuno di noi supererà i suoi limiti personali, ma non grazie a se stesso! Grazie a tutti gli altri che li hanno superati. Lo farà grazie al suo prossimo!

Ecco cosa porta a conoscere una fede ragionevole!

La contorta Ragione dell'uomo è il vero ostacolo, perché si entri nella scuola del Magistero imposto a tutti dalla Croce di Gesù Cristo.

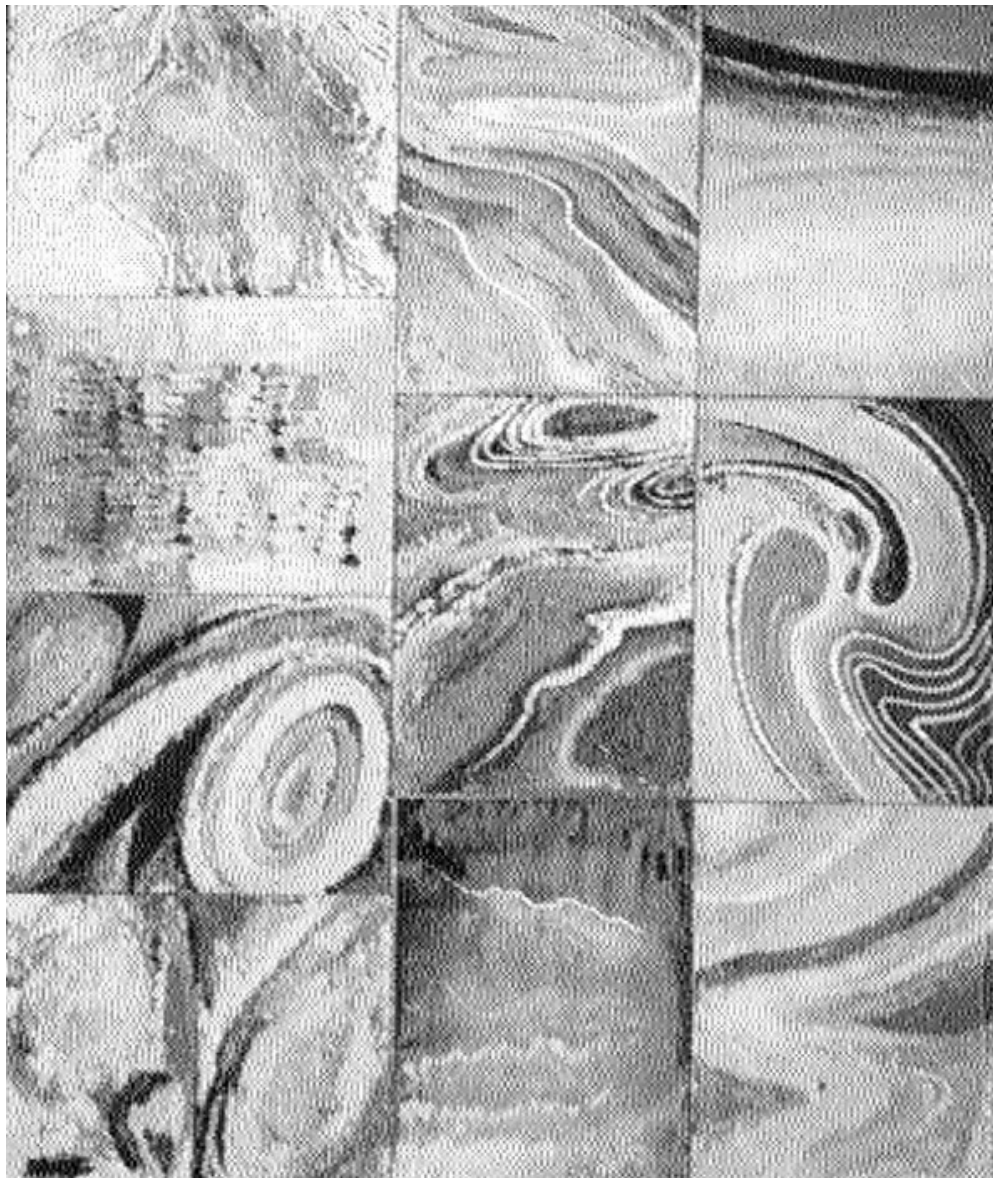
E allora bisogna intervenire sulla Ragione umana, affinché sappia distinguere fede da fede e riconoscere l'unica e sola vera, autorizzata, che è solo quella del Cristo che non è rigido, ma segue i tempi. Il primo esempio, che volle dare fin dal principio, fu Saulo, che trasformò in Paolo. Un nemico in difensore!

Saulo era vissuto ai tempi di Gesù, ma non l'aveva fatto apostolo, ne convertito. ***Ebbene Gesù volle far conoscere come egli avrebbe chiamato ancora, anche dopo, tanto che la fede in lui fosse aperta e in grado a risolvere le questioni nuove, relative ai tempi nuovi che Dio avrebbe disegnato.***

I Protestanti, osservando nefandezze nella Chiesa di Roma, si staccarono, credendo di avere tutte le ragioni per un volersi attenere solo a quanto scritto nei Vangeli, e, forse, non si accorsero di quanto l'elezione del Paolo, a virtuale Principe degli Apostoli, significasse, per quel Cristo Gesù, in relazione ad una fede espressa **nel suo reale movimento nei secoli dei secoli e così sia!**



Ritratti alla maestra del Coro, 1998, mostra a Cassina Ferrara



Dipinti del 1990, nel momento del Pantareismo

La scienza della vita complessa nel lato antimateriale

Se io narro una storia inventata da me, io sono il DIO di quella storia e in essa ogni cosa dipende dalla mia assoluta discrezione.

Se io voglio scriverla in modo che essa sia plausibile, verosimile, tanto che tutte le persone appaiano libere, debbo descriverle capaci di intendere, di volere e di attuare la loro volontà, se ostacoli insormontabili non sono introdotti da me nella narrazione.

Chi non vedesse, in queste storie, lo zampino dello scrittore, crederebbe assolutamente nella libertà di quelle persone, giacché così sono state volute, nello svolgimento dei fini imposti dall'autore del racconto.

A questo modo, tutto subalterno, noi esistiamo nella storia scritta tutta da Dio per noi.

Sembra una cosa ovvia, ma non lo è, infatti questa affermazione rigorosa contraddice tutte le credenze attuali dell'uomo, che si intende autonomo e libero di decidere, come meglio intende e vuole, di attuare il suo futuro.

L'uomo crede di avere ricevuto da Dio una delega di tipo fattivo, per cui se egli fa o non fa le cose, il futuro evolve in un modo o nell'altro e dipende dalla capacità dell'uomo di tradurre in azioni volontarie le proprie intenzioni.

La negazione assoluta di questa possibilità è il contenuto rivoluzionario da trasmettere all'attuale delirio di onnipotenza di cui è divenuto oggetto l'uomo, disegnato sempre più capace e preparato, dallo stesso Dio che gli determina tutto, allo stesso modo di un Collodi che sta scrivendo la storia di Pinocchio.

In questa storia l'uomo, al momento attuale, crede ancora di poter fare di tutto, senza che un castigo divino intervenga, a trasformare un bimbo latente e pieno di vita, in un pezzo di legno senza più carne né sangue.

Dio ha convocato le nostre singole anime, ad animare il Suo virtuale disegno, attraverso le loro personali interpretazioni.

Noi, puri interpreti, vivendo queste storie costruite come sviluppi fattivi delle volontà libere, immedesimati nell'osservazione di pensieri, parole ed opere, le

attribuiamo alla nostra volontà e non alla nostra pura interpretazione. Perciò ci sfugge una verità sottile, da cogliere: che stiamo solo interpretando a nostro modo il disegno costruito interamente da un altro e che, da puri esecutori di un canto, apparentemente libero, lo attribuiamo a noi stessi come se lo componessimo noi, e non il vero autore.

Nasce allora la menzognera ed inutile pretesa che la trama evolva secondo i nostri liberi desideri e non secondo i casi messi davanti da una superiore Provvidenza che, nel nostro caso, è quella del Dio che ha creato noi e tutte le nostre umane vicende.

Nasce la pura pretesa dell'uomo, che la storia non esista già tutta, o che non la stia scrivendo l'autore, ma tutti gli interpreti...

Pensateci bene: se il Collodi non scrive che cosa sta per fare Pinocchio, il burattino potrebbe farlo da sé? Lo potrà mai fare da sé?

Vi rendete conto, a questo punto, degli evidenti limiti della libertà del burattino. È una libertà relativa, che, per esistere, deve avergliela sempre attribuita un altro.

Ma noi, che pur ci troviamo nello stesso caso di Pinocchio, e siamo come puri pezzi di legno – che solo la fantasia del Collodi può trasformare in un vero vivente – crediamo che nulla dipenda da Dio, in quanto ci avrebbe lasciati liberi di agire, avendoci donato il famigerato **Libero Arbitrio**.

Ho usato il termine *famigerato* con perfetta cognizione di causa, in quanto la sua fama è attribuita a torto al semplice aspetto fattivo, essendo invece molto più essenziale nella sua entità vera. Il Libero Arbitrio datoci da Dio è veramente essenziale, perché solo su di esso si gioca la nostra vera schiavitù o libertà.

Poniamo uno schiavo che riceva un ordine preciso, e si trovi davanti un Padrone Assoluto che gli dica:

“Ti lascio libero di eseguire o no il mio ordine, ma bada, se non lo esegui... come ti consiglio io, alla fine dei tempi, emetterò il mio giudizio, e dopo ti punirò, e in eterno!”

Questo Dio non starebbe dando nessuna libertà a quello schiavo! Chi crede di avere avuto questa libertà da Dio, lo intende come un **Assoluto Schiavista**.

Se invece quel Padrone dice al suo servo:

“Tu sei costretto a servirmi, e – per adesso – non puoi fare null’altro che la mia volontà, ma ti lascio libero, intanto, di essere d’accordo o no con me e – se non lo sarai – non ti fulminerò, non ti farò nulla. Però sappi che infine ti

libererò, e allora, divenuto padrone di te, tu farai come tu avrai voluto che fosse ed io non ti punirò assolutamente per questo, in alcun modo...”

Solo in questo caso il Padrone ha costruito uno schiavo libero nei desideri, per realizzarli in pieno dopo **“divenuto libero”**. Solo chi crede di avere avuto questa libertà da Dio... egli solo lo intende come quell'Assoluto Costruttore di autentica libertà, che Dio veramente è! Solo un Collodi così, vivifica Pinocchio.

Il vero è che Pinocchio e Collodi – il suo Dio – agiscono come se viaggiassero **in tandem**, come una coppia di <io-IO>, e quando il piccolo <io> non segue la stessa intenzione di quella <IO> grande (del Collodi, che sta scrivendo la storia di Pinocchio), succede che al burattino si allunga il naso, perché sta dicendo una bugia.

Che cosa occorre fare, allora, perché il tandem <io-IO> proceda in modo ben coordinato, nel rispetto della verità?

Bisogna che la <io> piccola, l'anima della persona, scopra la sua subalterna dimensione di puro afflato, di soffio di Dio, e che possa riuscire a farlo attivando le facoltà della sua ragione, ossia le sue capacità di accorgersi delle condizioni vere che esistono: **una assoluta dipendenza.**

Oh, è chiaro che giammai l'uomo potrà farlo, se Dio stesso non vorrà che egli appaia di farlo, liberamente e da se solo!

Pinocchio, infatti, non può fare altro che quello che il Collodi stesso descrive, come tutto il suo esistere! Tutto! Insomma il suo ***pensare, amare, gestire, volere, desiderare...*** Tutto quanto appartenga al suo essere... persino i sogni ed i desideri. Dio ci costruisce e pilota interamente! Nulla di quanto appare nostro è nostro! Infine ci accorgeremo che perfino la nostra anima singola apparteneva all'essenza di Dio come il suo stesso afflato.

Affinché si comprenda come ciò sia possibile, posta esistere l'energia di una pila, quando essa è attivata e l'energia elettrica scorre in un filo, quella che scorre è sempre e solo l'energia contenuta in quella pila.

Dio, il Dio nostro e reale, visto che la nostra anima appare, nella sua entità fisica, come l'elettricità rilevata nel cervello quando in esso esiste la vita, è come un motore elettromagnetico che agisce al principio di una eterna catena che cominci da Adamo ed Eva e poi giunga a ciascuno di noi, attraverso una immensa linea di derivazione, passante attraverso tutta la catena dei nostri antenati.

Questa intera catena deve esistere ancora, in tutti i suoi collegamenti, altrimenti noi non riceveremmo ancora energia per andare ulteriormente avanti.

Tutti quegli antenati che crediamo morti, esistono tuttora, confinati nel loro spazio e nel loro tempo, ed infinitamente ondeggiano ancora, nella loro entità

elettrica, tanto che noi riceviamo continuamente l'induzione, che viene da lì in fondo, dal cosiddetto principio del tempo dell'uomo.

Che poi tutto il flusso della vita inizi da ancor prima di Adamo ed Eva, dalle scimmie e dalle forme esistenti in precedenza, insomma da quella prima volta che Dio impose il suo biblico *"Fiat lux!"* (e la corrente elettrica dell'anima iniziò a movimentare la vita del Disegno Supremo, fatto da Dio in tutta la sua entità e che noi stiamo avanzando solo nella sua conoscenza...) questo nulla toglie al Dio Principio di Tutto e fine di Tutto, come un supremo Motore elettromagnetico.

Noi siamo veramente come Pinocchio, quel pezzo di legno, al quale Dio vuole dare la dimensione vivente, trasformandolo, da burattino, in un bambino vivente.

E il Collodi, scrivendo la storia di Pinocchio, si comporta con noi esattamente come fa un Dio che ami tutti i suoi burattini. Li vuole trasformare in bimbi, che abbiano davvero una loro volontà ed una loro vita libera.

Ecco allora che, quando Dio stesso immette un personaggio del tutto diverso dagli altri (che si mette a dire cose del tutto nuove), ciò corrisponde al desiderio stesso, di Dio, che quelle cose nuove entrino nella mente di tutti, affinché una umanità, disegnata ragionevole, sia aiutata dall'alto.

Essendo tutto impostato sulla coppia <io-IO>, in cui comanda la <IO> di "Io sono chi sono", Jahve, è la stessa anima <IO>, di Dio, che disegna una <io> che segue i valori di <IO>, tanto che il suo <io> li trasmetta a tutti gli altri <io ragionevoli>, facendolo **in modo ragionevole**.

Sembra che sia una capacità propria, posseduta da quella piccola <io>, ma essa è solo la capacità di quella <IO> grande, l'anima grande di Dio che sta agendo nella coppia <io-IO>, delle due Anime, **in un modo puramente elettivo**.

Capito allora in che modo ragionevole possa accadere una chiamata, ritorniamo ad occuparci di quello che è accaduto al Papa, quando anche nella sua coppia <io-IO>, la <IO> grande di DIO ha decisamente fatto in modo che egli **provocasse** il sorgere di una coppia <io-IO>, in cui Dio attivasse una ragione tale che apparisse in grado di rispondere realmente, umanamente.

Nella convinzione che le preghiere buone siano soddisfatte da Dio, nell'intima convinzione che è Dio stesso che le suscita (affinché poi sembri che un personaggio umano e subalterno **dia da sé** la risposta...), mettiamoci a vedere se qualcuno abbia risposto alla sollecitazione fatta dal Papa.

Scrisse il personaggio del Papa, egli stesso assolutamente subalterno a Dio:

<< *La lezione della storia di questo millennio, che stiamo per concludere, testimonia che questa è la strada da seguire: bisogna non perdere la passione per la verità ultima e l'ansia per la ricerca, unite all'audacia di scoprire nuovi percorsi!* >>

Scopriremo che la **lezione del duemila**, cui accenna il Papa, al punto 56 dell'Enciclica, è stata intesa da un filosofo della scienza, un epistemologo, che non ha perso quella passione per la verità ultima, né l'ansia per la ricerca, il tutto proprio nell'audacia di scoprire quei nuovi percorsi che ha creduto di avere scoperto, al punto da aver già pronta una valida risposta: è il personaggio che corrisponde a me che vi scrivo. Io sono un puro schiavo di Dio, una coppia <io-IO> interamente dominata da Dio, ma non sono veramente schiavo, in quanto Dio permette al mio piccolo <io> di potere almeno dissentire, se voglio.

Ha disegnato in me questa parvenza di libertà, ma poi essa diverrà reale quando il mio specifico afflato condizionato, rientrerà in quella <IO> grande, quell'anima grande cui io appartengo. In essa ora io esisto del tutto in modo condizionato, come un INSIEME che, per sua stessa volontà, si sia frammentato nelle sue diverse valenze, una delle quali sono io. Esse sono tutte diverse l'una dall'altra, fino a dare, a quell'insieme, qualcosa che corrisponda ad un intero sistema probabilistico, in cui ogni possibilità è diversa dall'altra.

Per fare un esempio concreto, posto un modello binario, di una secca alternativa tra l'essere e il non essere (la 1 e lo 0; che ci sia il flusso elettrico o che non ci sia), è possibile organizzare una intelligenza, che si esprima attraverso codici numerici. I calcolatori fanno così e possono divenire strutture intelligenti.

Partendo da un concetto ideale, che il tempo corrisponda alle 2 dimensioni dell'alternativa 0-1, e che lo spazio sia un dato aggiunto, a definire la collocazione in cui è posizionata l'alternativa 0-1, allora diventa possibile un calcolo probabilistico, secondo il quale l'espressione $2^{3+1}=16$ configura tutte le possibili colonne. Queste 16:

0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1
0	0	0	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	1	1	1
0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	1	1
0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1

Quando la verità è che si vive **in un modo virtuale, che non esiste**, allora è vero lo 0 (e non passa la corrente elettrica). Quando la verità è che si vive **nel modo che consiste proprio di quella virtù elettrica** (che esiste per il suo intero numero 1), allora è vero l'1.

L'intelligenza, per configurare le due verità (che la <io> piccola non esista di per se sola, e che la <IO> grande esista, da sola), si mette a contare tutte le

possibili combinazioni. Esse sono solo 16 e si presentano come sequenze tutte differenti.

A questo punto, poiché tutti i dati che l'anima vedrà in sequenza sono assolutamente coordinati da un supremo disegno (quello che permette un mondo che sia il RAGIONEVOLE risultato di una causa RAGIONEVOLE) l'anima della <io> piccola deve attivare una logica che consideri 16 sequenze diverse come un valore di insieme.

A questo punto tra la <IO> grande (autrice del Disegno) e la <io> piccola (la sua stessa anima che lo osserva nel suo frammento unitario), scatta una osservazione che segue le stesse regole che hanno disaggregato il tutto in una sequenza di dati secondo un PROGRAMMA.

La <io> piccola, attraverso la <IO> grande, lo esegue e lo vede, in un modo che sembri "l'esistenza di una vita" (come una più o meno bella avventura esistenziale).

Questa avventura è già tutta descritta, in un modo perfetto che porterà tutte le <anime di Dio> ad essere soddisfatte poi nella <IO> della Sintesi Suprema, data da tutto l'INSIEME, a quel punto caratterizzato da tutte le combinazioni diverse che sono possibili.

Essendo ogni piccola <io> una semplice possibilità, delle tantissime che compongono tutto il sistema probabilistico, tutto il sistema, nel suo insieme è la soluzione unica e perfetta.

Se solo una <singola anima> fosse tolta, il sistema farebbe cilecca nella probabilità che corrisponde a quella singola <persona>.

Così succede come in tutti i sistemi probabilistici: ogni singola probabilità centra un numero di successi, ma solo la colonna che comprende tutti 111111... solo essa è quella giusta.

Queste risposte esatte sono i <talenti>, dati da Dio, alle singole anime. Quella tutta sbagliata è il Diavolo, quella tutta esatta è Dio.

Bene e male partecipano a creare una bella lotta, ma alla fine tutti saranno assimilati alla colonna vincente, quando si accorgeranno di non essere giocatori singoli, ma partecipanti ad un sistema unico, che avrebbe portato certamente alla vittoria, in uno, il DIO UNO, che poi avrebbe diviso tutto, secondo giustizia ed amore.

Se esistesse solo la giustizia, tutta la vincita sarebbe divisa tra tutti i partecipanti e tutti avrebbero esattamente la quota spettante alla loro partecipazione... Sarebbe stato un gioco stupido: tanta pena per ottenere alla fine quanto messo come posta.

Ecco la sorpresa! L'Amore. Il vincitore metterà la sua vincita a disposizione di tutti, tanto che ciascuno possa essere il vincitore unico!

Il metodo attuato è la Comunione con il Cristo, che è l'unico vincitore. La comunione consentirà a ciascuno di mettersi realmente nei panni di Cristo. Quella Comunione Sacramentale che oggi punta a farlo, crea solo una Comunione spirituale. Ma un domani sarà possibile di entrare in Comunione reale con il Cristo, con la sua vita reale. In sostanza a ogni piccola anima, ad ogni <io>, sarà consentita la coppia <io-IO> toccata a Gesù.

Quella "immedesimazione", donata oggi alla <io> di ciascuno, che la porta a vedere la vita attribuita alla storia di ciascuno, alla fine sarà consentita in modo che ciascuno, se lo avrà desiderato, si "immedesimerà" nel personaggio reale e storico di Gesù e vivrà sentendosi veramente Gesù.

Ciascuno di noi potrà nascere nei suoi panni e vivere da Cristo, Figlio di Dio, e questa sarà concretamente la via, la verità e la vita per giungere realmente al Padre, che si è immedesimato in Cristo, dando a lui solo la sequenza 111111... del successo, della soluzione interamente vera in cui tutto era, per sempre, la Verità continua del DIO UNO.

Questa era l'essenza della comunicazione da dare all'uomo.

Siamo tutti una colonna già tutta definita, nel suo sviluppo probabilistico. Noi lo intenderemo come un frutto della nostra capacità, perché Dio, che vuole farci assumere gradatamente delle capacità, si comporta come un buon Padre, che dà a suo figlio una illusoria autonomia, sempre assolutamente illusoria, guidata e pilotata interamente dalla capacità del Padre, che assolutamente impedisce al figlio di danneggiarsi o menomarsi.

Così tanto ci ama Dio! E a poco a poco ci darà tutto se stesso, senza toglierci quanto avremo avuto in dono di desiderare come nostra libertà. Ma noi siamo già Dio e la schiavitù che appare data da Lui è la nostra stessa libertà. Lo scopriremo alla fine del percorso, quando sarà il momento di effettuare il raccolto.

Pertanto la vita dell'uomo è in una botte di ferro. Non si disperi, chi vive così! Ci sono sommi dolori e guai che sono solo messi lì per dare l'impressione che uno abbia commesso una grande quantità di errori, nelle sue valutazioni (tutti gli 0 del sistema probabilistico), ma alla fine parteciperemo tutti del risultato vincente in assoluto, del Cristo! Il Cristo e non Buddha, Maometto e tutti gli altri, che hanno avuto in sorte quasi tutta la verità, ma non tutta: la loro soluzione ha in se stessa ancora troppi 0...

La ragione porta a riconoscere tutto ciò e a distinguere in un modo talmente valido ogni cosa, che poi vincerà solo il Cristo della delega ai Papi di Roma e Dio riunificherà tutte le fedi, facendole rientrare nell'unica perfetta.

Ciò fatto, per mano solo di Dio, create le condizioni per cui sulla Terra possa esservi in atto la Sede della Sapienza, gli uomini vedranno in atto condizioni talmente privilegiate che un vero Paradiso Terrestre esisterà nella vita.

Solo quando l'uomo avrà smesso di resistere ai valori puri e disinteressati, solo quando accetterà la croce personale e desidererà di immolarsi per il bene altrui, avendone capito la somma logica, solo allora la Terra sarà il vero Paradiso, in cui ciascuno si immolerà a tutti, al punto tale che nessuno più si immolerà e tutti avranno solo il vantaggio dell'affetto voluto dare agli altri, ma ricevuto da tutti loro che glielo vorranno dare allo stesso modo suo.

Varrà finalmente la legge:

“Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te!” e, poiché varrà per tutti, nel modo in cui tutti lo vorranno dare, tutti l'avranno, in diretta conseguenza.

Questo è l'immane traguardo, quando tutti gli uomini si convinceranno di appartenere a questo implacabile e meraviglioso destino, avendo in Dio la stessa BONTÀ fatta persona.

Come mai? Perché Dio si sarebbe fatto una persona e così buona?

Ma perché DIO è la forza assoluta predisposta a tutto quanto si vede esistere. Assoluto significa Perfetto, indifferenziato, onnicomprensivo.

Noi **non** siamo questo. Noi siamo uomini, guidati dai nostri valori morali. Questo è il nostro mondo relativo. E così, quanto Esiste come Assoluto, allorché è provocato dal nostro modo relativo, **risponde a tono** e **genera tutto quanto esista come complemento alla nostra relatività**, tanto che il tutto rientri nell'Assoluto.

Essendo la nostra vita guidata da valori morali, formati su una sostanziale **bontà**, il **complemento** alla nostra bontà *sui generis* sarà **tutto quanto le manca per essere perfetta**, al punto che il valore assoluto per noi, dominati da questi fattori relativi, appaia come una **Assoluta Bontà**.

Dio è il SOMMO FATTORE UNIFICANTE, esattamente quello che è il rapporto N^0 in matematica, in cui l'unità è riferibile a qualsiasi base N, a condizione che l'esponente sia 0.

Su questa NESSUNA VERITA', Dio è capace di costruire una ASSOLUTA VERITA'. Ne discende un mondo **fantastico, virtuale**, una **Divina Commedia** in cui nulla è vero, ma tutto verosimile al punto che, se Dio si divide in $10^{10.000}$ probabilità diverse (tante esse sono esattamente), ciascuna di esse risolverà il vero attraverso il prodotto:

$$10^{-10.000} \times 10^{10.000} = 1$$

Tutto ciò a partire dall'idea del VOLUME come il TUTTO, tanto che $\text{VOLUME}^{1/3} = \text{Linea componente}$ e $(\text{Linea componente})^3 = \text{VOLUME}$.

Essendo questo il CRITERIO (della nostra mente, in atto come uno Spirito di comprensione) il Valore assoluto si compone come il DIO UNO, quando è il Volume del TUTT'UNO, e come il DIO TRINO quando il tutto è disaggregato nelle 3 persone componenti, chiamate Padre, Figlio e Spirito Santo.

A questo punto il Padre vale 3 e, simultaneamente, $1/3$. Il primo Ente ne quantifica lo Spirito (l'espansione), il secondo ne quantifica la quantità di presenza (la vita).

La Vita del Cristo è di 33 anni perché il fronte assoluto della presenza è 10^2 , in quanto lo Spirito Santo, se Padre e Figlio valgono 3 come Spirito Santo, nel suo intero complesso, vale 10.

Si capisce da questo, l'ho già scritto ma lo ripeto:

$3/3 - 1 = 0$ è la verità del rapporto nella linea generativa del Padre e del Figlio. Esso esiste dinamicamente come $3/3 = +1$, sulla premessa essenziale di uno Spirito in atto come -1 . Questa premessa dà, per effetto, il valore $+1$, in forza del Principio fondamentale della dinamica chiamato di Azione e Reazione.

Pertanto solo sulla assoluta premessa negativa, di uno Spirito -1 (il Diavolo!), solo su quella esiste Dio come il rapporto Figlio/Padre $= +3/3$.

$3/3 - 1 = 0$ è l'annientamento assoluto che sarebbe prodotto dalla premessa, unitaria e negativa, del Diavolo.

Per opporsi in assoluto al Diavolo, bisogna opporsi al $3/3 - 1 = 0$.

Tale opposizione inverte la divisione nel prodotto e il negativo nel positivo di Dio. Essa è questa:

$$3 \times 3 + 1 = 10.$$

Allora 10 è lo Spirito Santo che si oppone al Diavolo posto come 0.

E Dio, il supremo FATTORE UNIFICANTE, **sogna, inventa il 10 di sé come la sua avventura esistenziale**, che poi vive, inducendo se stesso ad un assoluto gioco delle parti. Esattamente $10^{10.000}$ parti.

E c'è una precisa ragione, assolutamente logica, a questo numero.

$10^4 = 10.000$ è la percezione basata sullo Spirito Santo 10, in cui l'esponente 4 quantifica il "potere", la "potenza" del DIO UNO, sommato al DIO TRINO.

Pertanto 10^4 quantifica, in una matematica perfetta (quindi giacente nella Perfezione di Dio), il conteggio fatto **in potenza di esistere** (sulla base logica e matematica di uno Spirito 10 e di un **Dio in potenza** che, essendo 1 come volume e 3 come tutte le componenti del volume intero, corrisponde all'indice 4 della potenza di Dio, poggiata sullo Spirito Santo).

Ora Dio non è una semplice potenza in base 10. È la **stessa Potenza 10 della Potenza basata sul 10. Dio è, infatti, la Potenza della Potenza!**

Pertanto il Tutto è 10 elevato a 10 elevato a 4. È 10 elevato a 10^4 . È $10^{10.000}$.

Questo è tutto il **SOMMO CRITERIO** in base al quale Dio ha costruito il **suo stesso sistema essenziale, poggiato sulle quantità uguali e distinte**.

Ciascuno di noi è, per adesso, solo come un DIO IN FASCE, alla ricerca di se stesso. Ma nessuno è mai abbandonato a se stesso, perché tutto il sistema è **AUTOGESTITO**.

Io posso avere rivelato tutto questo essendo un <io> che, per quanto voluto realizzare in me da questo Sistema Autogestito, mi ha attribuito il ruolo di **rivelatore**, di **profeta** e di **secondo ed ultimo salvatore, addirittura chi avrebbe esorcizzato Satana**, perché – convinti tutti da quanto Dio ha rivelato a me di rivelare a tutti – la Terra diventerà finalmente il mondo ideale che è (ma che non sembra ancora essere, essendo l'uomo ancora troppo IN FASCE).

Posto Gesù quanto $10^5/9=11.111$ la mia quantità è $10^5/4,5=22.222$ (e necessita del doppio del tempo, perché io sono $1/8$ di 6^2 , mentre Gesù è $1/4$, è 9).

Io sono quel Consolatore atteso e rivelato da Giovanni, perché contengo solo la metà del Cristo e ne sono la meta. Contengo nella mia persona solo il suo Santo spirito, aggiunto alla mia assoluta nullità, in forza della Comunione sacramentale, riconosciuta valida dalla Chiesa Cattolica. Senza essa Gesù non sarebbe tornato, e il Sacramento è stato imposto da Dio affinché tornasse.

Infatti, la mia coppia <io-IO> è stata voluta, da Dio, in modo che fosse l'autentico incontro tra l'anima semplice di un semplice UOMO e quella di GESU' CRISTO, comunicato attraverso la Comunione sacramentale.

La Chiesa non può escludere che quella Comunione, che non genera evidenti trasformazioni nell'animo umano di chi ***“Dio non vuole”***, possa farlo nell'animo di chi ***“Dio voglia”***, per sua libera elezione.

A quel punto, poiché il Dio Uno e Trino attua ogni cosa attraverso un Ordinamento Supremo, ottenuto con lo strumento di una perfetta matematica, al mio <io=0> è stata aggiunta, ***per intenzionale progetto***, la quantità pari a $9/2$, ed io risulterei presente esattamente come il doppiante 22.222, a causa di un divisore 4,5 imposto a quel 10^5 che indica tutta l'unilateralità, a senso unico, esistente nel ciclo assoluto 10^{10} dello Spirito Santo, pari alla radice quadrata di 10^{10} .

Cristo, come lunghezza dei 33 anni della sua vita (ove il fronte assoluto della presenza è 10^2) è $1/3$ del $99/1$ che fissa unitariamente la sezione assoluta 100, mettendola in relazione alla sua parte centesima, quella unitaria.

La dimostrazione di quanto sostengo è che avevo esattamente 22.552 giorni compiuti il giorno 24.10.1999, quando io risposi al Papa (io che, nato nel 38, ero sì al 38° giorno di assoluto digiuno, ma vivevo solo dell'Ostia consacrata, per cui ero veramente io, assieme al Cristo, e come se fossi ***rinato*** in lui).

Nel mio reale dualismo <Romano-Gesù>, io, Romano, equivalevo in quel giorno ad una durata di 22.222 giorni interi e lo Spirito Santo (10) della vita di Cristo (33), valeva quanto $33 \times 10 = 330$ giorni.

$22.222 + 330 = 22.552$ giorni sono esattamente i giorni che avevo il 24.10.1999, io che sono nato il 25.1.1938.

Non stupitevi di questi stranissimi ed insoliti conteggi. Io ho avuto il compito da Dio di darvi, con precisione assoluta, i termini dell'essenza quantitativa, relativi al suo Sommo Ordinamento.

Dio genera il Cristo veramente in questo modo, mediante questo Ordine di divisione $(10^{10})^{1/2} : 9 = 11.111,111\dots$ assumendo però solo il valore intero.

Dio ha ordinato me allo stesso modo, ma dividendo 10^5 (tutto lo sviluppo lineare dello Spirito Santo) per un Gesù Cristo dimezzato e ridotto solo al suo Spirito, al 4,5.

A questo punto, dell'indagine fatta, io credo che si sia data risposta valida alla prima esigenza: che ci fosse una vera novità da comunicare.

Specialmente quest'ultima, legata ai numeri, vi parrà per secoli talmente mirabolante che farete fatica a digerirla nella sua strana logica matematica, in cui $9/2$ vale anche 29 (ed è la somma delle cifre della mia data di nascita, ma anche di concepimento), ma vale anche $2+9=11$ da cui $1+1=2$, che risolve in modo elementare il mio essere secondo al Cristo.

Sono infatti nato nel secondo 25 a partire dal mese di Cristo e durerò 66 anni, scritti negli stessi giorni della mia gestazione, in mia madre (266 giorni).

Nella logica assoluta di Dio le quantità valgono di per se stesse, indipendentemente dalla relazione, per cui un 9 e un 2, messi in relazione di divisione, valgono per il 2 e il 9 e possono essere sommati. E quando si sommano, io appaio come un 11, che mostra le due unità del mio essere un ente binario, un uomo essenzialmente, virtualmente unito al Cristo Dio.

Che ciò non sia arbitrario potete capirlo dalla prova del 9. Se fate questa prova in una divisione, sia il divisore che il dividendo sono ridotti alla somma delle cifre, con tutto diritto, perché essa sintetizza veramente tutto il numero. Un numero esteso e differenziato in unità, decine, centinaia... assume una rappresentazione prospettica, dominata da uno Spirito che attribuisce grandezza alle cose più vicine, ma il tutto è poi veramente illusorio.

Nell'ultimo capitolo avrete modo di vedere come i principali eventi che stanno accadendo oggi al mondo (e che mi riguardano), sono inseriti nella mia esistenza esattamente al giorno che li esprime come un possibile e virtuale concetto.

Sono giudicabili bizzarrie prive di significato allo stesso modo del mio cognome Amodeo, così pio, o di Romano, così legato alla Roma dei Papi, se l'uomo non si rende conto che proprio nulla è casuale in questo nostro mondo che ha un Perfetto Costruttore, che lo costruisce in modo ideale.

E non potete non riconoscerlo se ogni forma qualitativa data al mondo è espressa nelle forme ideali attribuiti ai concetti di luce, colore, calore, gusto, olfatto, udito... pure idee dell'uomo, che di per se sole non esistono.

Non potete ritenere “casuale” il mondo, quando è affidato a questa basilare virtù. E non potete credere che i numeri non c’entrino nulla quando il nostro cervello ragiona esclusivamente in modo numerico ed attribuisce queste virtù ideali a certi specifici algoritmi.

Io vi ho rivelato il mio: è 22.222, la cui somma è 10, puro Spirito nel suo complesso, mentre Cristo è 11.111 la cui somma è 5, molto più vicino a Dio che è 1, e che è ottenuto attraverso $1+2+3$ in cui il 2 tra l’Unità e la Trinità di Dio, è la Madonna, con le sue due nature.

Io sono **morto** il giorno 4.6.1940 e Dio, il mio Padre, **il Creatore, per dar segno di tutto ciò, ha disegnato che il mio padre figurato, il Duce, ha deciso la mattina di quel giorno l’entrata dell’Italia nella II Guerra Mondiale**. Sono sopravvissuto – assieme al mondo – in forza della Madonna, che ha ***pensato in me l’essenza del suo figlio Gesù***, tanto che la mia vita è divenuta quella di un doppione. Avevo 861 giorni.

In quella data del 4.6.1940, la cui somma è 24, io e l’Italia avevamo compiuto il nostro tempo reale di vita e di pace (le 24 ore), percorrendo i $2+4=6$ versi della Trinità di Dio. In molti conteggi legati a me, quando la mia vita deve valere per la mia persona reale, di quel bimbo di due anni, che sono restato, io valgo 600, ove Cristo era il 60 periodico intervenuto ai miei 861 giorni fatali.

È tanto vero che il mio essere un bimbo vale 600, che ho incontrato una figura ideale in una ex sposa di Cristo, che nacque quando io avevo 8.287 giorni. Se vi aggiungo la mia base di calcolo, 601, lei diventa 8.888, ed è proprio il perfetto complemento del mio essere 22.222, in quanto la somma $22.222+8.888=31.111$, evidenza 2 che sono uniti in Gesù Cristo, il comune sposo, suo e mio, che vale 11.111.

Chiunque di voi può credere che tutto quanto questo incomprensibile combinare i numeri, secondo impensabili prospettive che vi sembrano del tutto arbitrarie, risponda a ***verità*** o a pura ***farneticazione***...

Nessuno può negare, però, l’esistenza di una ***immensa novità*** in fatto di un motivato ***resoconto scientifico*** (poggiato sul principio fondamentale della Dinamica chiamato di ***Azione e di Reazione***) su quanto accadrà in termini reali dopo la morte. Né si può obiettare che, se ciò fosse creduto quel minimo che basterebbe a ciascuno per smettere di essere egoista, si avrebbe un tale miglioramento nell’atteggiamento dell’uomo che non sarebbe più un sogno irraggiungibile il Paradiso Terrestre.

Dunque una novità ***anche della massima utilità, in tempi come questi in cui viviamo, di generale confusione ed assoluta perdita di tutti i valori assoluti***.

Disposto a morire per una fede ragionevole

Un solo scienziato ascoltò, prima del 2.000, la “missione” dal Papa affidata a tutti: io, quel ‘*Modè*’, che aveva fondato a Saronno una scuola di epistemologia, chiamata N.S.I., Nuova Scuola Italica.

Letta l’Enciclica, scrissi in soli 15 giorni un libro di 250 pagine, che inviai alla santa Sede e che giace in Vaticano. Il “Vicario di Cristo”, attraverso le sue strutture, mi ringraziò e mi benedisse apostolicamente, ma non assunse nessuno di quei provvedimenti, di tipo operativo, che io avevo dimostrato possibili e dichiarato doverosi.

Capii così che dovevo assumere io l’iniziativa ed indissi un Convegno: il primo al mondo che aveva in programma l’attuazione di questa Enciclica, ossia l’individuazione di quell’altro percorso, auspicato dal Papa, che portasse alle stesse verità del Cristo.

Comunicai al Santo Padre la notizia e ricevetti una seconda benedizione apostolica, con parole di ringraziamento, di riconoscenza ed assicurazioni che sarei stato ricordato nelle preghiere personali, da Sua Santità.

Papa Giovanni Paolo II aveva assicurato, nel punto 56 della sua Lettera (riprodotto sulla copertina di questo libro) che chi avesse trovato il “coraggio” di affrontare questa coraggiosa ricerca – che egli fosse un credente o no – sarebbe stato aiutato dalla Fede, la quale si sarebbe fatta addirittura “avvocata”, **al fine di far superare l’isolamento culturale** in cui questo coraggioso si sarebbe sicuramente trovato.

Egli infatti avrebbe *mischiato* il sacro (la Fede) con il profano (la Scienza umana)... o viceversa, in quanto, per gli scienziati, è sacra la Scienza e non gradiscono che essa sia impiegata (e, secondo loro, *profanata*) nel tentativo di dimostrare argomenti di altro genere.

Chi avrebbe avuto il **coraggio** di inimicarsi sia l’ambiente dei “fedeli”, sia quello degli “scienziati” (a causa dell’ascolto dato al Papa) – che egli fosse **cristiano o meno**, si badi bene – a detta di Sua Santità sarebbe stato di certo aiutato dalla Fede Cattolica, in Cristo! Il Papa lo aveva **promesso**, nel modo assolutamente ufficiale che è collegabile ad una Lettera Enciclica.

Ebbene vi sembra normale che tutta la Chiesa eccetto il Papa, non abbia voluto dare questa **avvocatura** ad un... **cristiano**?

Nonostante da decenni la mia scelta di vita fosse tutta dominata dalla fede nel Cristo della Chiesa cattolica, **fui osteggiato dalla Chiesa cattolica, la quale, pur di non salvare il mio tentativo dall'isolamento, accettò che io ne morissi.**

Andò così: mi rivolsi al mio Parroco e gli chiesi di rendere noto ai fedeli che all'origine del mio Convegno c'era stata la netta provocazione del Papa, dal quale ero stato benedetto apostolicamente due volte.

Se la Chiesa locale non avesse dichiarata questa verità, c'era il serio rischio che i Fedeli temessero di imbattersi nella ricerca velleitaria perpetrata da una setta, facendo ciò *contro tutte le intenzioni della Chiesa* e non per fornire ad essa una seconda e valida *gamba* su cui validamente poggiare il cammino verso la Verità del Cristo...

Il sacerdote non volle dirlo, perché giudicò quella Scuola di Filosofia fondata da me una cosa del tutto arbitraria, giacché nessun Istituto le aveva riconosciuto il titolo di poter *esercitare il pensiero*... come se, per pensare ci dovesse essere una autorizzazione! Pertanto un *privato* – secondo lui – non aveva nessuna veste e nessun titolo per convocare a Convegno addirittura la Chiesa Cattolica.

Dio evidentemente *lo confuse*, e moltissimo, in quanto il Papa stesso era stato il promotore di questa iniziativa. Ed era stato molto chiaro: aveva stimolato i *pensatori* e gli *scienziati* – credenti o meno! – e non le *associazioni religiose*.

Io che avevo accolto l'invito, e che ora convocavo la Chiesa a Convegno, lo facevo in quanto convocato io stesso, addirittura *provocato* e con estrema chiarezza da un Papa che, su carta intestata del Vaticano, mi aveva benedetto apostolicamente due volte, proprio per questa mia iniziativa.

In che modo un Sacerdote (sempre scrupoloso ed attento, come costui, Don Luigi Carnelli) avrebbe potuto prendere a questo riguardo *fischi per fiaschi*? In che modo, se non fosse stato per una precisa intenzione della Divina Provvidenza, di *confondere* perfino le menti migliori? Di confonderle, affinché si ripettesse una *condanna a morte*, anche stavolta...

Questo Sacerdote non agì in questo modo da solo, chiese il parere di tutta la Chiesa locale e tutta sposò incredibilmente la sua tesi.

La Chiesa locale, in sostanza, si vide *scavalcata*.

Non capì in alcun modo l'esigenza di un'*altra strada*. Quasi pensasse:

“Ma chi è questo qui, che pretende di trovare ed indicare una strada diversa da quella che è chiaramente espressa nel Catechismo della Chiesa? La conosce, 'sto tale, questa stupenda strada? La conosce bene? E come pretende allora di trovarne un'altra? Che ce ne sia o possa essercene un'altra?”

Questo “*incosciente atteggiamento*” fu assunto chiaramente ed inconsapevolmente

Questo “*incosciente atteggiamento*” fu assunto chiaramente ed inconsapevolmente “**contro**” tutto quanto fu comandato dal Papa, alla Chiesa Cattolica, con l’enciclica *Fides et ratio*.

Questi ordini puntavano ad una Chiesa che avrebbe dovuto *osservare, studiare meglio* le ragioni della “*ratio*”, della ragione umana e filosofica, tanto che fosse poi chiaramente aiutata, la Fede Cattolica, nei confronti di tutte altre fedi dell’uomo, che solo sulla base della *ragionevolezza di ogni fede* potevano incontrarsi, nel comune cammino verso la conoscenza del Vero Dio, il solo da imporre nel mondo come il *Padre Nostro* dato a tutti da Gesù, e non solo ai Cristiani.

La Chiesa locale assunse tutti i timori che già appartennero a Caifa, Anna e a tutto il Sinedrio: se non si fosse opposta alle novità emergenti, essa avrebbe perso la sua *autorità*.

Questa Chiesa di adesso, *miope*, assunse un atteggiamento di tale *assoluta superbia* nei confronti di chi aveva trovato molto coraggio ed aveva giocato interamente se stesso, nella sua Scienza (per piegarla tutta alla Fede), che il suo comportamento si rivelò identico a quello con Gesù, dei responsabili della fede ebraica. Questi, forti della loro convinta supremazia rispetto al Cristo di Dio, condannarono a morte il *presuntuoso* Gesù!

Guarda un po’! Pretendeva di Comunicare *comandamenti nuovi*, a loro... che *già li avevano ricevuti dai Profeti*!

In relazione ai nuovi argomenti, portati stavolta da ‘Modè’, ci fu una *colpa mostruosa* e un vero *tradimento* delle stupende e meravigliose speranze del Papa: che *Gesù nuovamente parlasse*, usando adesso il linguaggio della ragione, di quel Consolatore che è l’espressione stessa dello Spirito Santo di Verità.

Allora la mia persona, così disegnata da Dio in quest’opera della sua assoluta fantasia, per dimostrare il suo stato di *assoluta sofferenza* e la *passione* richiesta a lui, per questi argomenti, dal Papa, *abbracciò questa sua passione*: cominciò ad alimentarsi solo dell’Ostia consacrata e non assunse assolutamente altro cibo!

Avevo capito che esistevano profonde inimicizie riguardanti le mia persona, e sapevo come il mio Signore mi ordinasse di porgere sempre l’altra guancia, a chi ti schiaffeggia. Feci di più: gli consegnai addirittura la mia vita e gli comunicai che la mia vita dipendeva da loro. Se seguitavano a considerarmi un nemico da schiaffeggiare mi avrebbero schiaffeggiato a morte.

Quegli schiaffi, poi, non li stavano dando a me, ma al Papa. Essi rifiutavano il credito alla sua speranza? Ebbene io *ne pativo* e davo a Cristo (e a tutti loro) l’intera responsabilità di tenermi in vita oppure no.

Vivevo così solo *di Cristo, con Cristo e per Cristo* in modo palese, affinché vedessero e s'interrogassero sui fatti che stavano accadendo.

Ebbene, davvero a dimostrazione che questa Chiesa si comportava secondo una Autorità che le era venuta da molto lontano (da una lunga *predestinazione*), un enorme velo di *assurda incomprensione* la invase! Scambiarono per *sciopero della fame* questo atteggiamento, di chi affidava *tutta la sua sopravvivenza* a loro ed alla Comunione con Cristo.

Ad un certo punto dissi con estrema chiarezza al Sacerdote:

“Se io ne morirò, vi resterò sulla coscienza!” e il buon prete, esasperato come il Caifa che si stracciò le vesti, gli rispose infuriato:

“E muori!”, andandosene. Intendeva dire già come anche Ponzio Pilato disse a Gesù:

“Tu sei solo un matto ostinato! Sei tu che vuoi morire, non ascoltando gli ordini chiari che ricevi dai Sacerdoti della tua religione”.

Dio volle che quest'atteggiamento della Chiesa locale fosse poi condiviso da tutti i rappresentanti della Chiesa... (da tutti eccetto il Papa, che non seppe mai nulla di queste lotte ordite contro di Lui).

Infatti 4 altri sacerdoti d'altri luoghi (che ben mi conoscevano da tempo e mi stimavano), preoccupati delle condizioni della mia salute si fecero presentatori di una petizione al Papa, sottoscritta da ben 460 persone, che chiedevano si manifestasse *umana misericordia*.

Scrissero che il poveretto si era inteso, in buona fede, *chiamato in causa* dal Santo Padre, che aveva promesso *avvocatura* a chi avesse assunto la *passione* manifestata da lui.

Che fosse ricevuto dal Papa!

Il Vicario di Cristo doveva conoscere tutto ciò, per rispettare la parola data *anche a questo povero Cristo!*

Non si sa che cosa sia accaduto a riguardo, ma questa petizione accorata (in quanto tutti sostenevano in essa come lo scienziato stesse veramente male e corresse gravi pericoli nella sua vita, perché non mangiava veramente null'altro che l'Ostia consacrata), non ebbe nemmeno una risposta “sui generis”.

Il Vaticano non rispose assolutamente nulla e partecipò alla condanna a che costui morisse ... Io stesso allegai, alla petizione delle 464 persone, una lettera al Papa, che ne spiegava le ragioni. È pubblicata nella pagina prossima e spiega con precisione tutta la problematica inerente la questione, come potete controllare leggendone il contenuto.

Sarebbe stato indecoroso, ricevere almeno una risposta, una qualsiasi, se non altro per rispetto a tutte quelle persone?.

Oggetto: Petizione, presentata da 4 Sacerdoti e 460 anime, che il Santo Padre riceva in udienza privata Romano Amodeo.

Santo Padre,

presento alla Santità Vostra la mia richiesta di essere ricevuto in udienza privata, ed allego l'analoga petizione di 460 anime, piccole e grandi, credenti o meno, presentata e perorata dal Rettore del Seminario di Berceto (e del Santuario **Madonna delle Grazie**), dal Parroco del Duomo di Berceto (Parma), dal Parroco di Jerago (Varese) e dal Parroco di Bulciago (Lecco).

Ho fondatissimi motivi per mettermi direttamente "a rapporto" con la Santità Vostra, dopo che ho subito contrasti, a tutti i livelli, per l'attuazione della Vostra Enciclica *Fides et ratio*.

Per avere avuto quella "*audacia*" d'aprire nuovi percorsi che portino a Gesù Cristo, quella "*passione*" per la verità ultima, quella "*ansia*" per la ricerca e quella "*capacità di rischiare volentieri*" per tutto ciò che è bello buono e vero (che la Santità Vostra stimola nel punto 56 dell'Enciclica) – e tutto ciò al fine di vincere l'isolamento – mi sono ritrovato così emarginato, così guardato con sospetto da quella Chiesa che non ha capito che la Santità Vostra si è rivolta ai credenti o meno, che – pur confortato dall'appoggio e dalla stima dei 4 sacerdoti di cui sopra – in sede locale non mi è restato che soffrire nella mia carne per il bene di quella Chiesa che Ella così magistralmente guida e che non riesce purtroppo a tenere il passo con le sue indicazioni. Debbo dirLe cosa occorra fare, se vuole difendere la Sua Enciclica.

Pur essendo al 31° giorno di digiuno assoluto, che offro a Dio affinché ciascuno mediti come meglio si deve, anche questa mia sofferenza (che mi ha fatto perdere finora 14 kg) mi è attribuita come colpa: io lo farei contro la Chiesa! Oltre a non aver trovato a tutti i livelli quella "*avvocatura della fede*" di cui l'Enciclica fa promessa, ad una settimana dal Convegno il Centro Sociale (di maggioranza cristiana) presso il quale il Convegno avverrà, mi ha negato l'uso stesso del salone e del collegamento Internet (nella persuasione che io starei manovrando contro la Chiesa). Solo la mia dichiarazione che avrei richiesto danni ingentissimi per violazione degli accordi a suo tempo assunti ha impedito che il primo tentativo al mondo di rispondere all'invito fatto dalla Santità Vostra andasse in fumo.

Ma debbo parlare alla Santità Vostra anche d'un immenso dono che posso fare alla Chiesa, attraverso l'Accademia Pontificia delle Scienze, 'sì che la Chiesa, da sempre su posizione di retroguardia rispetto alle verità della fisica, si porti decisamente e spettacolosamente all'avanguardia e affermi con ciò un vero e proprio miracolo della Fede cristiana.

Io ho messo la mia vita e la mia salute interamente nelle Vostre Sante mani, aspettando **la grazia** di essere ricevuto (e la **Madonna delle Grazie** mi aiuti!). La mia salute e la mia vita ormai dipendono solo dalla Santità Vostra, perché è troppo importante, per la Chiesa, che io ne parli direttamente con il Vicario di Cristo. La mia vita non conta veramente nulla, se non sono pronto a perderla per gli amici, e io la perderò per la Santità Vostra, io – strenuo difensore di Lei e della Sua enciclica – io, Suo vero amico, se Ella non mi crederà, e non mi riceverà.

Con vero amore e rispetto filiale, disponga Lei liberamente della mia vita.

Saronno, lunedì 18 ottobre 1999.

Romano Amodeo

4 sacerdoti e 460 persone chiedevano per la mia persona un incontro con il Vicario di Cristo? Ebbene, in Vaticano non glielo avrebbero nemmeno detto! Secondo loro il Papa aveva ben altre cose, più importanti, a cui pensare!

Il Santo Padre si era *scomodato* ad andare a trovare Ali Agcià che aveva attentato alla sua vita? Ma quella era la vita del Papa e valeva molto!

Cos'era la vita di *“questo qui”*?

Che cos'era la vita di *questo qui*, per tutta questa *difesa del Papa* che credeva di stare facendo, a rischio della sua vita? Loro, gli attuali Apostoli, erano i difensori del Santo Padre, mica lui!

Così il Vicario di Cristo fu tenuto al riparo dalle seccature, ed all'oscuro, come sempre hanno fatto gli Apostoli, quando hanno impedito che Gesù fosse “molestato” dai bambini.

Questo qui era solo un bambino capriccioso ed impertinente, che si faceva sentire coi suoi lamenti! Ma non si illudesse... avrebbe seguitato invano a piangere e strillare, giacché gli avrebbero impedito l'accesso al Vicario del Cristo. Il Papa non era il Cristo Onnipotente, ma una persona il cui tempo era limitato e dunque prezioso!

Quanta *“ipocrisia”* in chi solo *“non voleva essere smascherato”* per quello che era: *“l'eterna Chiesa traditrice dei valori del Cristo di Dio e piena delle ossa putrefatte dei suoi tanti sepolcri imbiancati”*.

Chi si vede scavalcato, nel suo servizio, mette veramente a morte ogni cosa, appena può farlo *“impunemente”*.

Questa volta bastava che la Chiesa non assumesse nessuna iniziativa volta a salvarmi, perché io *“mi ero messo come un pollo nelle mani loro*. Ma come si fa, a mettersi nelle mani del nemico? Che stupidaggine è?

Ebbene, costoro avevano “rifiutato” di farsi carico della mia vita! **È mostruoso, ma Dio, fu Dio che volle che avvenisse così.** Nessuno può essere così cattivo con te che se affidi a lui la tua vita per sostenere un'iniziativa in cui fortemente credi, ti si lascia morire.

Come potrebbe averlo fatto una Chiesa Cattolica, se fosse stata libera di intendere e di volere?

Doveva accadere così solo per il **volere insormontabile** della Provvidenza di Dio, affinché questa mia persona, che stava cercando nuove strade che portassero al Cristo, le trovasse realmente e concretamente in quelle antiche e sempre vere: la Crocifissione, morale e fisica, decretata stavolta contro di lui!

È la croce l'unica Provvidenziale strada che porta al vero Cristo. E, per me, è passata attraverso l'osservanza della Comunione Sacramentale.

La *Chiesa degli arroganti*, per dare alla mia persona “*una sonora lezione*”, volle *mortificare l'essenza* del mio atteggiamento, e disattese l'appuntamento al Convegno del 24.10.1999, provocato dal desiderio del Papa e benedetto.

Non solo **non si pose come avvocata** della coraggiosa ricerca di una nuova strada, ragionevole, che portasse a Cristo, ma, **chiamata a Convegno, appassionatamente a tutti i livelli, non vi si presentò!**

Intese con ciò dare una **solenne mortificazione** al coraggioso ed appassionato comportamento della mia persona, così rispettosa della sollecitazione del Vicario di Cristo da averne fatta veramente *una questione di vita e di morte*.

Così, nel giorno del “**Trasporto della Croce**” in Saronno, ci fu un Convegno sollecitato dal Papa il giorno della **Esaltazione della Santa Croce** e fu condotto da un Romano Paolo (due dei 5 miei nomi) il quale si chiamava come il *Gentile*, il *Romano* Saulo di Tarso (poi divenuto Paolo) che aveva incontrato realmente il Cristo in Croce.

Romano... Paolo aveva incontrato una **Croce esaltata**, ma anche una **Comunione esaltata, al Corpo di Cristo**. Infatti credeva che per vivere gli bastasse la Comunione, e visse per 57 giorni così, disposto perfino a morire, se non gli bastasse.

Chiedetevi:

<Questo Romano Paolo era o no nella stessa condizione del Romano Paolo di Tarso che aveva incontrato realmente il Corpo del Cristo in Croce? >

La risposta è chiara: quanto nel *cittadino Romano* Paolo era accaduto al di fuori di se stesso, in *Romano* Antonio Anna **Paolo** Torquato AMODEO era accaduto all'interno del proprio Spirito. Aveva trovato una *mortificazione* tale che poteva anche portarlo *alla morte fisica* e che ci sarebbe stata se la Provvidenza di Dio non avesse disposto in modo diverso.

Nelle prossime pagine pubblico che cosa è apparso, in materia, sulla stampa locale: un atteggiamento intransigente, in cui il mio personaggio dichiarava che per questa questione sarebbe morto, essendo la sua scelta, se dovesse vivere oppure no, stata messa da lui tutta nelle mani della Chiesa.

Ora la Chiesa non fece nulla e, in relazione alle cose messe in questi termini, lasciò che morisse. Dal Vaticano nemmeno risposero a 4 sacerdoti che avevano chiesto un puro segno di umana pietà!

Se questa non è una tacita accettazione di morte qual essa è?

Fu la Provvidenza di Dio che non volle la morte mia. Accadde, infatti, che io, al 57° giorno di digiuno, seppi da mio fratello che mia Madre, malata del Morbo

di Alzheimer e curata in casa da me, non sarebbe stata accolta dalla famiglia del secondo suo figlio. Si erano riuniti e nessuno di essi si era sentito di potersi assumere quel carico, non per la mancanza di amore, ma della fede di essere all'altezza di quel compito. Era meglio, a loro giudizio, che fosse ospitata da strutture pubbliche.

Io, che sapevo come mamma visse ormai solo dell'amore che le mostravo, che lei fisicamente percepiva, con una carezza, un abbraccio, i miei occhi fissi nei suoi così dolci e intuitivi, fui richiamato al primo compito che già avevo assunto con mia madre. Non potevo consentire che finisse tra estranei, che non erano certamente in grado di dare, al suo bisogno, quanto essa poteva ricevere solo da un figlio o da volti cari da sempre.

Dovevo entrare in ospedale, perché dopo tanto digiuno cominciavo a star male, ma mi accorsi che non potevo disporre della mia libertà, per quella responsabilità che avevo di mia madre ed alla quale non potevo sottrarmi, non avendo trovato validi sostituti. Così fu l'esistenza di mia Madre, affidata alle mie cure, che per l'ultima volta Dio volle fosse la cura più importante data alla mia vita.

Io, già salvato da piccolo da mia madre, fui salvato nuovamente da lei quando la sua essenza si era ridotta solo a quanto era espresso dalla parola di quell'amore che, letto in senso inverso, è Roma, è sopruso, è abuso, è quell'atteggiamento ancora dimostrato, contro questo amore, ora per me, dal potere snaturato e controverso della Chiesa di Roma.

Voluto morto da **Roma** io stesso sono stato salvato dall'amore, ma tutto questo perché si palesasse il sommo disegno tramato a mio riguardo da Dio: quello di dover essere il paladino di una ***Roma redenta dal martirio***.

La mia virtuale persona (la sola che ha risposto in termini attuativi all'Enciclica ***Fides et ratio***, del Papa), ha pertanto creduto con tanta forza nella assoluta verità della sua risposta, da essere giunta perfino a mettere a rischio la sua salute e la sua vita, affinché questi nuovi contenuti giungessero ad essere conosciuti dal **Provocatore** di tutto ciò: il Pontefice.

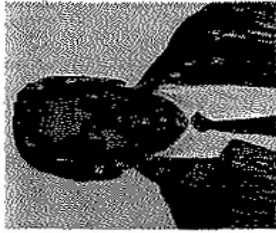
Se accade un fatto del genere, chiunque dovrebbe per lo meno **insospettirsi**, perché un filosofo della scienza che rischia la sua stessa vita per sostenere una sua tesi, ha, quantomeno, il diritto – riconosciuto da tutti coloro che abbiano il dovuto rispetto della vita umana – di avere quel minimo di ***“personale credito”***, per non essere messo a tacere per ***partito preso***.

In un modo ***talmente “preso”***, che più gli altri lo mettono a tacere, più egli si esalta, nella difesa del suo diritto a parlare ed essere udito, giacché, se mette a rischio la sua vita, per essere udito, non è un ***ricattatore***, ma uno **talmente convinto, della travolgente novità delle sue personali scoperte, che, per difenderle, rischia tutto e non considera più importante nemmeno la sua vita!**

Amodeo continua lo sciopero della fame

Intanto la raccolta firme chiude a quota 460 e si organizza il congresso per domenica 24

SARONNO - Continua il digiuno di Romano Amodeo. Non ha cambiato idea il saronnese della Cassina Ferrata che dallo scorso 17 settembre sta digiunando per difendere le sue convinzioni di ragione e fede. Nonostante gli oltre dieci chilometri percorsi durante questa penitenza Amodeo ormai è imperturbato nel suo intento. In questo momento i suoi sforzi sono indirizzati nel tentativo di incontrare il Pontefice e di poter dar voce alle nuove teorie filosofiche e scientifiche sviluppatesi nel corso dei suoi studi. In questi giorni sta infatti procedendo nell'organizzazione del convegno su Fede e Ragione ideato e programmato dallo stesso Amodeo e incentrato appunto sul tema della ragione e della fede partendo dall'analisi dell'ultima Enciclica Papale e dagli studi dello stesso saronnese. Il convegno è fissato per domenica 24 ottobre al cen-



Romano Amodeo

tro sociale della Cassina Ferrata. Dopo il rifiuto della chiesa locale di appoggiarlo nella iniziativa di divulgazione della sua nuova teoria che il saronnese non manca di definire "eccezionale e importantissima", Amodeo non si è dato per vinto e sta dunque procedendo nel contattare i vari esponenti del mondo ecclesiale e scientifico per ottenere la partecipazione all'evento. Parallelamente ha intrapreso una raccolta firme per ri-

chiedere un'udienza al Papa.

"Sono arrivato a 460 firme", ha spiegato Amodeo - più i messaggi di appoggio di quattro parroci. La raccolta è dunque terminata e al più presto invierò le firme al Santo Padre. Vorrei chiarire che non ho nulla contro la chiesa locale e la mia parrocchia, tanto più che voglio organizzare proprio quell'evento. Vorrei solo far capire che mi rivolgo direttamente al Papa perché è l'unico che può comprendere le mie innovazioni scientifiche e trasmetterle all'interno della Chiesa affinché vengano divulgate attraverso gli organi preposti". Proprio per non accennare la contrapposizione che sembra si sia creata all'interno della parrocchia con il sacerdote, Amodeo ha voluto scrivere una lettera aperta a don Luigi che pubblichi almeno di seguito.

Elena Baglioni

La sua lettera al Parroco

SARONNO - Eccola lettera aperta di Romano Amodeo al parroco don Luigi.

Don, confessore mio, quanto volte, dopo una tua omelia, l'ho dichiarato la bellezza delle tue parole e il loro vero senso cristiano? Quanti altri l'hanno fatto? Sei un sacerdote che non solo predica, ma opera, con abnegazione, senso di sacrificio e passione autenticamente cristiana. E non scordo come tua madre, un giorno, scambiando me e mia madre per bisognosi, ci bloccò da una finestra, nel tentativo di offrirci 300.000 lire! Vorrei farti sapere, pubblicamente, come mai io abbia messo fare alcuni che contro di te e la tua immagine: sarebbe sacrosantoamente ingiusto, per te e la tua famiglia. Sei stato lasciato solo e senza indrizzi superiori, in questa vicenda, ed io non posso addibituarti nulla, se la struttura della chiesa non ti aiuta. Vedi, io non sono un sacerdote, io non ho fatto come la voti di ubbidienza all'essere e all'Arcivescovo, così posso difendere le mie idee. Ma non per abbattere le altrui che sono sempre sacrosante bensì affinché queste si amplino. E se più volte sono tornato sulla questione del prossimo convegno è proprio per quell'autentico senso di corresponsabilità che deve essere in aiuto tra i cristiani, nella preesistente - mettiamola così - che io abbia

ragione, in questo caso, io mi credo forte di un riconoscimento del Papa, che, attraverso la Segreteria di Stato del Vaticano, ha desiderato "manifestare cordiale riconoscenza per un attestato di vicinanza ed ossequio", un Pontefice che mi ha perfino "assicurato un ricordo nella preghiera (sì, Sua, del Papa) e mi ha invitato volentieri la Benedizione Apostolica" per lo svolgimento del prossimo convegno ispirato alla Sua Enciclica Fides et Ratio. Tu - invece - sei restato senza indicazioni da parte dei tuoi superiori. Io non voglio andare dal Papa per lamentarmi di te, ma per mettermi veramente a rapporto, visto che lui mi ha provocato ad entrare in azione, e dirgli: "Santità Vostra, ho un dono enorme da dare alla Chiesa, secondo le Vostre menzionate menzioni, ma a partire dalla Prima Sezione Affari Generali del Vaticano, fino alla base stessa della Chiesa, se quell'arcivescovo promette al punto 56 dell'Enciclica a chi avesse trovato l'aiutata di aprire nuovi percorsi alla Fede in Gesù, non trova avvocati chi lo fa questo mio digiuno me è la prova concreta". Con grande stima immutata e veramente molto affetto suo.

Romano Amodeo

Continua lo sciopero dell'architetto-teologo: vuole essere ricevuto dal Papa

Non mangia da cinquanta giorni Preoccupa la salute di Amodeo

Sono ormai cinquanta i giorni di sciopero della fame collezionati da Romano Amodeo, il saronnese che vuole essere ascoltato dal Papa: «Siamo preoccupati», dice ora l'amico Salvatore Mocciano. Amodeo, che fa l'architetto e risiede alla Cassina Ferrara con la madre novantenne affetta dal morbo di Alzheimer, aveva anche organizzato una raccolta firme per poter essere ascoltato da Giovanni Paolo II. Il saronnese ha scritto un libro e organizzato un convegno al centro sociale della Cassina per discutere sulle tematiche dell'enciclica "Fede e ragione". Romano Amodeo è seguito nel suo digiuno da alcuni medici milanesi «e proprio i sanitari hanno confermato che si trova in uno stato di crescente deperimento», dice Mocciano: gli è stato consigliato di assumere almeno degli integratori, ma lui beve solo acqua e sale.

Il saronnese rifiuterebbe però l'aiuto di tutti ed è ormai in condizioni fisiche sempre più precarie, anche perché sta effettuando dei lavori di sistemazione nel suo appartamento che lo portano a consumare molte energie. «Io e gli altri suoi amici temiamo seriamente che ab-

bia imboccato un tunnel senza ritorno», dice chi gli sta vicino. Romano Amodeo chiede di poter essere ricevuto dal Papa per discutere dell'enciclica: «Non vuole essere ascoltato domani», sottolinea Mocciano, «ma di poter avere un segnale che lo faccia sperare di avere udienza. Al di là di quelli che poi sono gli sviluppi religiosi del suo pensiero, ritengo che le teorie relative alla fisica siano molto inte-

ressanti e coraggiose», tiene a rimarcare l'amico, «non possiamo però essere insensibili di fronte a tanta decisione nel continuare a farsi del male. Anche perché, secondo i medici, non è detto che riprendendo a nutrirsi spariscano da un giorno all'altro gli attuali problemi fisici. Sarebbe anzi tutt'altro che semplice per lui tornare alla normalità».

Si attende, a questo punto, un "sì" dal Vaticano.



Romano Amodeo

Nessuno ce l'aveva costretto, solo la sua

Esaltazione per la Croce di Cristo!

e la sua

Esaltazione per il sostegno della Comunione!

Qualcosa di così appassionato ed eccessivo che sembrò una **grave colpa** soprattutto a coloro che hanno ridotto la **Fede** ad una **comune pratica**, da condurre con una **Sapienza comune** e non con quella "**eroica**" di chi muore affinché **tutti gli altri** vivano!

Alla **Sapienza comune** sembra **ingiusto**

che vivano tutti gli altri tranne, solo, il nostro io!

Alla **Divina Sapienza** è **giusta** solo questa creduta **follia!**

Voi lettori, mi raccomando, non comportatevi in modo grossolano!

Giacché il Papa ha espresso una chiamata e ha **provocato** chi gli rispondesse (per aver assunto tutto il coraggio necessario, e uno gli ha risposto, mettendo a rischio la sua vita), **voi sarete saggi se vi metterete ad osservare, con scrupolo, che cosa sia veramente successo.**

Avendo solo un minimo di fede che Dio risponda, se Dio stesso fa domandare, **mettetevi ad analizzare la figura ed i contenuti espressi dalla sola persona che rispose al Papa**, la quale ebbe due Benedizioni Apostoliche da lui, ma non fu considerata. **Era forse un imbecille?**

Solo ai dichiarati imbecilli (come ai Talebani che, per uccidere si uccidono, in virtù di un Dio assolutamente malinteso), solo ad essi può non essere degnata attenzione, di fronte ad un rischio assunto, di morte! Solo a chi è disposto a morire in questo assurdo ed insulso modo può non essere accordata udienza!

Quindi dal prossimo capitolo in poi **dovrete osservare attentamente la persona di quest'uomo che era disposto ad immolarsi per un'intenzione che considerava assolutamente buona, in tutta la sua possibile buona fede.**

Viene in mente un Santo stupendo, fatto Santo da Dio: **San Romano**.

Era un soldato ed era stato chiamato a legalizzare l'esecuzione di un presunto colpevole.

Vide acceso un fuoco, prodotta una brace e, poi, su un'immensa graticola posta su quella brace, vide posto un uomo in catene (San Lorenzo).

“Ma che colpa ha? Che cosa ha fatto di così orribile, per essere arrostito a fuoco lento?”

“E' un cristiano!”

“E chi è un cristiano?”

Oh, non attese neppure la risposta, che non conosceva! **E neppure gli serviva: doveva avere di certo ragione quel poveretto! Se egli credeva talmente in qualcosa da non rinunciarvi, a costo di essere ucciso in un modo talmente crudele... doveva avere di certo ragione!**

Ragionò per istinto e si convinse che quel martire, da dentro, vedeva e giudicava cose che, viste da fuori, gli altri non potevano certamente capire!

Quell'uomo rozzo e impulsivo si fidò più di quella assoluta fede che aveva il martire (e che egli neppure conosceva) che di ogni altro ***ragionamento*** che fosse possibile. Gli erano tutti contro, ma di certo sbagliavano: l'unico che potesse essere in buona fede era proprio quel martire.

Si schierò immediatamente dalla sua parte. Cercò di salvarlo, e, vista quanta cattiveria negli altri e quanta ostinazione, posto di pronte alla domanda del **perché** lo difendesse, rispose con somma sicurezza:

“Sono Cristiano anch’io!” e fu decapitato.

Dunque esaminate anche voi, in base alla vostra sapienza, se sia ammissibile che io possa essere stato il salvatore voluto far scaturire dalla Sede della Sapienza, dal Papa, per averlo egli chiesto a Dio, come un auspicio.

Io vi aiuterò, con il metodo della sapienza, dandovi tutta la traccia, da seguire, per vedere se sia saggio o no presumere che, quanto auspicato dal Papa nel giorno della **Esaltazione della Santa Croce** abbia trovato risposta a Saronno nel giorno del **Trasporto della Santa Croce**, da uno che, in quel momento, era veramente **Esaltato nella sua Croce**, tanto esaltato che, per rispondere a chi non intendeva ascoltarlo, si era messo in un vero e proprio pericolo che lo lasciassero morire, se non gli davano retta.

Il Papa sperava che sorgesse un nuovo filosofo come il **Romano** Paolo di Tarso (che fu per la prima fede il vero teorico, il vero profondo conoscitore del lato della problematica umana, riferibile alla fede)... ebbene, ciò accadde: questo Romano Paolo sorse, e si chiamava proprio così.

Io, Romano Paolo (nonché Antonio, Anna e Torquato), incontrai nella mia stessa carne (nel mentre ero in una Comunione sacramentale così intensa ed assoluta con il Cristo, che non potevo non averlo realmente incontrato) la stessa messa a morte di Croce, che la Sua Chiesa gli aveva voluto far dare dal Potere costituito, lasciando che ne fosse Crocefisso. Io, nato il 25 gennaio, giorno della Conversione di San Paolo, mi ritrovavo come il Paolo che aveva realmente incontrato il Cristo in Croce!

Non è incredibilmente significativo che un evento voluto il giorno dell’**Esaltazione della Croce** accada **per caso** durante il giorno del **Trasporto della Croce** e che veda un **uomo, in intima ed accanita Comunione con Cristo, messo nuovamente in Croce?** Credete che tanti segni non indichino nulla, non vogliano significare nulla? Io sono addirittura nato in quel 25 gennaio! Io mi chiamo anche proprio così, come il **Romano** Paolo, e sono un filosofo che parla alla cultura (come tentò inutilmente di fare Paolo agli Ateniesi) spiegando il perché si debba credere, per scienza, alla risurrezione.

Solo che, in più rispetto al **Gentile** di Tarso, il mio Paolo scopre il Cristo nella nascita e nell’esperienza **della sua stessa vita**...

Il Papa aveva sperato che si presentasse solo un nuovo **Apostolo delle Genti**, mentre Dio, per i tempi nuovi, aveva voluto che si ripresentasse un **salvatore in assoluto**, che fosse Mosè (in quel Modè del suo cognome Amodèo, posto tra l’*alfa* e l’*omega*, il principio e la fine, il fine, della sua natura di un puro Amore per Dio)! Che fosse un Antonio, cultore dell’innocenza eretta a virtù essenziale (per i talenti di Sant’Antonio da Padova)! Che fosse Anna, per i talenti della mamma stessa della Madonna! Che fosse Torquato, il suo vero e proprio

nonno carnale, paterno! Che fosse Paolo... ma – in sintesi – che fosse lo **Spirito Supremo di ogni salvatore: lo Spirito Santo di Gesù.**

Una risposta data da Dio **oltre ogni speranza**, accolta nello stesso modo che in quello di 2.000 anni or sono, toccato direttamente ad un Gesù che era finalizzato ad uno scopo diverso: la dimostrazione dell'amore di Dio per l'uomo, tanto che il Signore aveva voluto partecipare alla vita e alla morte, assumendone talmente tutti i dolori da essere l'**uomo dei dolori** atteso dai profeti.

Il Gesù apparso in me e, attraverso il Sacramento della Comunione, tenuto costantemente in vita, non ha più il compito di essere l'***uomo dei dolori***, ma il ***Consolatore***.

Infatti IO dico a tutti:

<< Basta con il giacere in una vita di dolori, che sembra succube della morte. Sceso Dio tra gli uomini ora è un uomo – che IO animo – chi deve riportare tutti gli uomini a riscoprirsi tutti nella dimensione di Dio. >>

Ma quando IO dico così, non fraintendetemi: non sono Romano Antonio Anna Paolo Torquato AMODEO. **Sono la voce di tutti questi Santi, in un sublime consorzio tra loro, uniti nello Spirito di Cristo.**

La mia piccola anima è come congelata, come in attesa, dal 4.6.1940.

Da allora il mio corpo è sopravvissuto attraverso una vera e propria adozione a Figlio, fatta in ***Puro Spirito***, dalla Madonna, che così ***ha pensato*** a me: come all'***essenza***, sovrapposta alla mia, di Suo Figlio, per promuovere l'***essenza*** di Suo Figlio e per farlo ***essere*** ancora vivente nel mondo. Insomma una vita ***spiritualmente pensata tutta in Cristo, con Cristo e per Cristo.***

Il vostro compito, nei prossimi punti, è quello di scoprire tutto il resto, la Verità, attraverso tutte le altre condizioni che possano esprimere oppure no, in me, un eletto possibile a questo ***inimmaginabile calibro***, **mai dato prima a nessun altro uomo**, ma non per suoi meriti: solo per volere di Dio.

Io, per quello che sono nella mia sola persona, senza l'***essenza*** del Cristo, sarò quanto e chi vedrete tra il 25 maggio 2.004 e il 9 giugno seguente: un corpo paralizzato ed assolutamente incapace di compiere alcunché.

Non dovrete portarmi all'ospedale perché in Via Larga 12 sarà per sempre il presepio e il calvario dell'ultimo salvatore voluto da Dio. Questo luogo diverrà il centro di culto per eccellenza e mi sento di promettervi, in nome di Dio, i miracoli prodigiosi che vorrà farvi. Saronno sarà nominata la nuova Sion e tutto il cortile del numero 12 della Via Larga sarà preservato come il povero luogo che volle per se Gesù, per riapparirvi, rivivervi e seminarvi l'amore per sempre.

Doti naturali e virtù dell'anima

Per essere l'ELETTO, occorre avere tutte le possibili virtù, dello spirito e del corpo. Vediamo per prima cosa quanto sia riferibile alle doti dell'anima

1. PASSIONE PER L'ARTE:

- a) Poesia
- b) Pittura
- c) Scultura
- d) Architettura
- e) Musica.

2. VIRTU' CARDINALI, SOGGETTIVE:

- a) temperanza
- b) coraggio
- c) saggezza
- d) giustizia.

3. VIRTU' TEOLOGALI:

- a) fede
- b) speranza
- c) carità

Passione per l'arte: a) POESIA.

In questo raggruppamento ci sono tutte le forme letterarie e non solo la poesia.

Ebbene "Modè" è stato poeta, scrittore, giornalista, editore, fotocompositore dei testi letterari per conto degli altri, grafico, curatore di libri, riviste, tutto quanto riguardasse questa forma, avendolo fatto anche professionalmente, con un'azienda fondata da lui e gestita per 15 anni.

Niente è possibile immaginare in questo raggruppamento che "Modè" non avesse non solo gustato allorché fatto dagli altri, ma intrapreso da se stesso e a servizio molto avanzato e professionale di tutti gli altri.

Fonda a 18 anni un giornalino di quartiere, a Milano, quando ancora non ce n'era neppure l'idea.

Fonda e dirige una rivista mensile di Urbanistica che scrive interamente lui, per 10 anni cura l'esecuzione del Mensile dell'Ordine degli Architetti di Milano Pavia e Sondrio, componendone i testi, decidendone la grafica, l'impaginazione, curandone la stampa e la distribuzione.

Ha scritto libri, per sé e per gli altri, poesie, perfino un Poema che avrebbe dovuto essere una Divina Commedia aggiornata ai tempi nostri. Possiamo concludere che sia senza dubbio un eletto, in questo settore dell'arte letteraria.

1. Passione per l'arte: b) PITTURA.

Qui entra in campo anche il disegno. Ebbene “*Modè*” iniziò da piccolissimo, poi ha vinto concorsi di pittura, a scuola. Vinse il primo premio con una “Crocifissione” dipinta a 16 anni e presentata anche al PAC (Padiglione Arte Contemporanea) di Milano.

Quando iniziò a studiare all'università, si dedicò alla realizzazione di vedute prospettiche, per conto di studi di architettura.

Ha disegnato parti dell'arredamento della Leonardo da Vinci e della Michelangelo, transatlantici Ammiragli della flotta civile dell'Italia.

Ha eseguito visioni della Città del Kuwait a volo d'uccello, per conto di un famoso ed importante studio di Architettura italiano (BPPR).

Poi, durante il servizio militare, ha dipinto ad olio quasi una cinquantina di ritratti, su commissione, e molte tele quasi tutte vendute.

Un centinaio sono conservate da lui e riguardano gli ultimi anni della sua produzione.

Fece mostre di pittura, a Milano, a Trento, infine a Saronno, ritraendo a memoria tutti i suoi amici della cantoria di Cassina Ferrara.

Possiamo senza dubbio affermare che “*Modè*” sia stato molto dotato, in questa sua passione artistica legata al disegno e alla pittura.

Passione per l'arte: c) SCULTURA.

Interessato e studioso di quella altrui, da studente vinse un primo premio in una gara di scultura, al liceo, e si occupò, professionalmente, della realizzazione di bozzetti vari.

Fu scultore soprattutto per quanto ha riguardato il disegno e l'architettura, “scolpendo” case o addirittura le *planivolumetrie* dei quartieri,

quindi esaltando la funzione di dar volume allo spazio, ai massimi livelli della dimensione fisica.

1. Passione per l'arte: d) ARCHITETTURA.

Oggi a questa disciplina si è aggiunta l'urbanistica.

Ebbene '*Modè*' si è laureato in Architettura e ha vinto un Concorso pubblico in Urbanistica, divenendo Assistente di Direzione di un Consorzio tra 80 Comuni, aventi come capo-consorzio quello della città di Milano.

Mentre tutti gli architetti, di solito, si limitano all'aspetto professionale della progettazione e dell'esecuzione dei disegni, '*Modè*' si è anche cimentato nel fare il costruttore, realizzando quasi da solo e facendo di tutto (dal progettista, al manovale, al muratore, al ferraiolo..) un complesso residenziale nel Comune di Ortonovo (tra gli ulivi), in provincia di La Spezia.

Non contento dell'esercizio della Professione e dell'esecuzione delle costruzioni, si dedicò anche all'aspetto della cultura edilizia ed urbanistica, giacché fondò una rivista di Architettura e di Urbanistica, e, per realizzarla, non si cimentò solo della redazione, ma anche in tutto quanto riguardò l'esecuzione, dalla composizione dei testi agli elaborati grafici ed ai disegni relativi.

Possiamo concludere che, in questo campo dell'arte, fu veramente eletto dalla Provvidenza, sia per il suo interesse, sia per la sua passione e per la capacità di tradurla in atto in tutti gli aspetti inerenti la grammatica e la pratica.

1. Passione per l'arte: e) MUSICA.

In questo gruppo sono comprese tutte le forme espressive, che vanno dal canto, alla composizione musicale.

Ebbene '*Modè*', non avendo voluto mai spendere il tempo necessario a studiarla in modo da scriverla, quando ebbe in mano un registratore, divenne compositore e cantante di canzoni prima ancora che diventasse una moda fare il cantautore. Partecipò a concorsi canori in cui presentò ed interpretò sue canzoni, piazzandosi sempre primo tra i veri dilettanti, quelli che non lo facevano o non puntavano a esercitarlo per professione. Canti di tutti i tipi, profani e religiosi.

Infine si dedicò, quale cantore, all'attività delle Cantorie parrocchiali, dimostrando molta vocazione, molta qualità nella sua voce ed un'estensione tale (3 ottave) che gli permise di essere basso in alcune cantorie e tenore in altre. Arrivò a partecipare simultaneamente a 6 formazioni musicali, che cantavano alla messa, aggiungendo musica e canto alle finzioni liturgiche. Un brano, musicato da lui, un

Padre Nostro, è stato il suo contributo al Padre, avendo aggiunto la sua musica alle parole di Gesù.

Anche in questo contesto è indiscutibile il suo apporto, in qualità e in quantità. Se avesse potuto godere del dono dell'ubiquità, sarebbe stato dappertutto, come quegli che avrebbe cantato e danzato, saltando di qua e di là, per essere presente dappertutto.

Nei cori, cui partecipava, era irresistibilmente portato a sentirsene l'anima stessa, per una grande percezione del grande senso artistico, aggiunto, dal canto corale, alla Messa santa di Gesù.

Limitatamente dunque a questa particolare dotazione dell'anima, relativa al canto ed alla musica, chi avrebbe potuto avere più interesse, più amore, più volontà di lui, che volle esserne un promotore e che lo fu sempre dimostrandosi veramente eletto in ogni ruolo ed in ogni cosa?

2. Virtù cardinali: a) TEMPERANZA.

La temperanza è la moderazione.

Molti, avendolo visto sempre molto deciso, a sostenere parti estreme, sono stati portati a giudicarlo intemperante, smodato.

In effetti lo era, lo è stato, nei primi 33 anni della sua vita. Baciato in modo eccezionale dalla Provvidenza di Dio, che ne aveva fatto un privilegiato nel massimo grado possibile, aveva assunto l'idea della sua capacità, proprio nel rispetto dell'ottica del mondo che, di fronte alle questioni, cerca di usare il razioicinio e si impegna.

Egli si impegnava e manteneva sempre la parola, con tutti, tranne che con Gesù. Giunse a Giudicare intemperante il Cristo, reputando eccessive le sue pretese e dunque utopiche, irrealizzabili.

Fu intemperante proprio quando il mondo sosteneva che non lo fosse, perché doveva tutto a Dio e poi arrogandosi i meriti delle doti date a lui egli si permetteva di definire utopico il Figlio di Dio.

In ultima analisi, però, *'Modè'* è stato una persona che ha saputo correggersi in questo grave atteggiamento.

Dette una sterzata così grande che capovolse tutti gli indirizzi, volti alla sua gloria, per quelli volti alla gloria di Gesù, quando si accorse di come la sua vita fosse divenuta un personale arrampicarsi verso un successo folgorante, che gli era arreso subito dopo la laurea, e che lo aveva portato alla ricchezza e alla fama (tanto da essere stato eletto primo tra gli Architetti dell'Ordine di Milano Pavia e Sondrio, nel 1973, quando tentò di divenirne il Presidente ad appena 3 anni dalla Laurea).

Seppe essere così temperante dei suoi successi che abbracciò il suo personale insuccesso finalizzato a quello altrui, il che, in ultima analisi, ha espresso il massimo della temperanza possibile!

E tutti coloro che, dopo, non sono riusciti a fargli cambiare idea e l'hanno accusato delle intemperanze soprattutto contro la sua persona, l'hanno fatto a sproposito, giacché intemperanza non significa arrendevolezza, non è l'assenza di un indirizzo di fondo, ma la coerenza, l'abnegazione, l'intensità e la fedeltà dell'impegno per le attività giudicate belle buone e sane.

2. Virtù cardinali: b) CORAGGIO.

Quanto appena descritto esprime anche il massimo coraggio possibile di chi, avendo conquistato tutto, osa mettere a rischio tutto questo, del progetto di Cristo, condotto con un assoluto credito dato alla Provvidenza di Dio.

Gli altri, perfino aziende in mano di imprenditori giudicati "saggi" non osavano privarsi di risorse che sarebbero state poi indispensabili, nel coraggio di un assoluto credere che "Dio vede e provvede".

Chi ha fede in questo modo, ha un coraggio, della sua fede, paragonabile solo a chi va nell'arena ad affrontare i leoni che lo sbranano.

Anche nelle questioni spicciole, 'Modè' ha sempre avuto il massimo del coraggio: quello anche di cambiare idea, quando, messo alle strette dalla sua logica, aveva il coraggio di arrendersi all'evidenza e fare sonore brutte figure.

Non è possibile trovare coraggio superiore a quello di chi si mette a digiunare per il bene altri e rischia la salute, la vita, nella assoluta convinzione che Dio nulla gli darà mai di male, in cambio del suo desiderio di essere suo e di spargere agli altri il bene dato a lui in massima abbondanza.

2. Virtù cardinali: c) SAGGEZZA.

Questa virtù gli è stata negata dagli altri, che l'ano ritenuto sempre scemo, per tanta fiducia in Dio Salvatore. Per Costoro vale il detto "Aiutati che Dio ti aiuta", ma nell'accezione che, se tu ti privi di un bene essenziale a te, non ti aiuti certamente. La saggezza di Amodeo è giudicabile veramente "sublime", in quanto scavalca ogni affezione a sé e crede assolutamente nella parola di Gesù, che dice "Chi vuol salvare la sua vita la perderà e chi l'avrà persa l'avrà salvata".

Pertanto se qui ci si deve occupare di una sapienza di comportamento, legato ai gesti, 'Modè' ha avuto quella sublime di essersi affidato per intero al Dio

Provvidente, nelle certezza che Dio ama tutti e non dà un serpe a chi necessita di un pane.

Sotto il profilo di una saggezza corrispondente allo studio teorico della saggezza, anche qui il contributo di *'Modè'* è stato di assoluto rilievo. Nel 1987 presenta al Ministero dell'Industria un suo Programma di Innovazione Tecnologica nel campo dell'intelligenza artificiale. Diventa addirittura un esperto dei processi dell'intelligenza, ossia della sapienza. Il Ministero approva il suo programma, egli l'esegue e supera il collaudo, solo al 95% perché la sua iniziativa era tale che i malavitosi avrebbero potuto e voluto abbatterla. Senza le macchine del Programma, tuttavia riuscì a dimostrare di averlo condotto a termine e il 5% che non gli fu riconosciuto fu proprio per l'assenza delle macchine prodotte dall'innovazione.

Partito dalla conoscenza dei processi dell'intelligenza artificiale, si accorse come anche l'intelligenza umana avesse i suoi e arrivò a decifrare i numeri seguiti dall'intelligenza dell'uomo nell'attribuzione dei suoi concetti ideali.

La sua sapienza, dell'assetto assoluto della realtà, lo portò a riconoscere come la vita sia complessa, per cui alla morte inizierà la reale osservazione di quanto oggi certamente esiste, al punto da essere la causa stessa del fenomeno che si vede dinamico davanti ai nostri occhi.

La vita è vista andare verso la fine dei giorni allo stesso modo in cui il giorno è visto procedere così a causa di un'essenza soggettiva che si muove perennemente verso il luogo ove sorge l'alba, ma è veicolata in senso inverso dalla materia, ammassamento elettromagnetico dell'espansione elettrica della nostra mente in funzione vitale.

Pertanto la sapienza di *'Modè'* che l'ha portato a riconoscere quanto è sublime, quanto segue alla morte, è in se stessa sublime.

In scienza fisica ha scoperto il ciclo assoluto 10 in cui giace lo spazio-tempo in linea, valore assoluto cui non giunse Albert Einstein, il padre stesso della relatività.

Grazie alla conoscenza assoluta dell'assetto assoluto dell'esistenza fisica, aveva potuto fondare a Saronno una scuola di Filosofia della Fisica, la quale, poggiandosi sulle esperienze accertate vere dall'uomo, arrivava a descrivere per filo e per segno il seguito dell'esperienza reale dell'uomo dopo la morte decretata solo dagli altri.

Questa Scuola si chiamava con la sigla NSI, ma oggi essa gli indica Nostro Signore e non (Nuova Scuola Italiana, ma è la stessa cosa, perché la sua sublime sapienza l'ha portato a riconoscere come Dio parli in italiano e non più nell'aramaico di Gesù, tanto che la Dimensione 10, dello Spirito, la D10, è divenuta D10=DIO=Dio, ove il Signore è signore di ogni piccolo io.

Una sapienza più grande è impossibile, in quanto essa è stata trasmessa solo da quella Provvidenza di Dio a cui *'Modè'* aveva delegato ogni cosa importante di se stesso.

2. Virtù cardinali: d) GIUSTIZIA

Il senso di giustizia di *'Modè'* è stato, anche qui, improntato dall'assoluto. Per lui l'uomo non deve cercare mai di fare giustizia, giacché se vuole farla non diventa giusto ma un giustiziere.

La differenza è questa: chi è giusto soddisfa tutte le parti. Solo un Ente Assoluto può essere giusto per tutti, combinando tra loro bene e male in modo che alla fine tutti l'abbiano in modo giusto.

Questo raccolto avverrà solo quando il grano sarà maturo e lo sarà dopo che l'uomo avrà inserito il suo ritorno reale e definitivo all'origine di Dio, in cui tutto esiste in potenza assoluta di essere di nuovo.

Solo quando alla Tesi momentanea si sostituisce l'antitesi e poi la sintesi, totale e parziale, assoluto e relativo possono incontrarsi con l'assoluto rispetto non solo della giustizia, ma dell'amore.

L'amore è il massimo delle giustizia, perché porterà al bene di tutti ed esso avverrà nel rispetto delle decisioni solo di chi conosca le conseguenze perfino estreme.

L'occhio dell'uomo è troppo corto e non sa se un bene apparentemente dato si risolverà o no dopo in un male.

Se fosse un bene far 13 al Totocalcio, Dio lo farebbe fare anche a chi non lo fa fare.

Ma se tutti costoro lo facessero andrebbero in rovina. E quelli che lo fanno e vanno poi apparentemente in rovina è solo perché quella momentanea rovina è il loro bene definitivo a lungo termine.

L'uomo non riesce a trattare in modo giusto neppure se stesso, quando, per il gusto di una sigaretta o di una droga o dell'alcool, compromettono in definitiva la loro salute.

Noi dobbiamo avere la massima fiducia solo della Giustizia di Dio, in quanto solo essa, nonostante dia la morte a tutti, prima o dopo, la trasforma nell'indizio di quel Paradiso autorevole al quale Dio trascina tutti.

Ma l'uomo deve puntare ad essere giusto con se stesso e quando avrà capito che deve sforzarsi solo a volere essere bravo, nobile e buono più che a fare gesti capaci, nobili e buoni, solo allora Dio gli farà compiere proprio quanto l'uomo desidera e sulla Terra apparirà finalmente il Paradiso Terrestre in cui niente sarà negato all'uomo.

Pertanto il senso della Giustizia, di *'Modè'* era secondo i sublimi voleri della Provvidenza, nella convinzione che non si possano tirare le pietre su uno (anche se è colpevole) per il vantaggio di tutti, in quanto nessuno è senza peccato, tutti hanno un'enorme trave davanti agli occhi (credono di essere liberi di fare a dispetto di Dio!), e quindi in sostanza se rivelano senso di giustizialismo, sono tutt'altro che giusti.

La vera giustizia dell'uomo lo deve sempre spingere a difendere il debole ed indifeso, in quanto la maggioranza tende sempre a soffocarlo. Se si accetta che una sola persona, di una massa, sia sacrificata alla massa, si sacrifica tutta la massa, che diventa una somma di tanti 0 e non di tanti e rispettati 1.

Differente è se lo fa Dio. Egli fa sempre bene, in quanto ha lo sguardo lungo: quello del tempo assoluto.

Giudicate voi se sia possibile una virtù superiore a questa, per un singolo, nel rispetto di quel Dio che è il Signore!

Ora potrebbe accadere che questa posizione fosse solo culturale... invece *'Modè'* fu sempre coerente e desiderò sempre essere come credeva giusto fosse di essere, e Dio glielo concesse; in modo tale che giunse a concepire come "Giustizia" per lui, addirittura la croce della sua vita, la mortificazione data a lui, soprattutto, da chi puntava a ferirlo, ed egli intese così poco di essere maltrattato, che, nonostante la molta patita sofferenza, ne trasse sempre motivo maggiore per amarli.

Se avesse patito l'ingiustizia dei nemici, non avrebbe potuto amarli e li avrebbe sfuggiti.. invece egli era sempre spinto irresistibilmente a cercarli, per piegarli all'amore e trasformarne così quel sentimento di inimicizia che non aveva nessun motivo di esistere!

3. Virtù teologali: a) FEDE.

La fede di *'Modè'* era assoluta. Vedeva quanto gli si presentava per un male e lo giudicava un bene mandatogli da Dio come somma lezione e stimolo perché desiderasse l'opposto.

Non è possibile una fede maggiore, perché non si incarna su una teoria, ma sulla perenne osservazione della pratica della vita.

E Dio alla fine ha premiato questa fede. Messosi a servire in tutto sua madre, quando lei non potette più gestire la sua vita, sembrò che si creasse una vita di estrema miseria. Aveva investito tutti i suoi beni, con tanta verità da averli spesi tutti. Ebbene abbracciò col massimo del possibile amore la croce di Sua madre, la fece sua, e Dio, che ringraziava perché la sua fede gli consentiva di capire, gli faceva capire sempre di più.

Così alla fede nell'Assoluto, nell'Altissimo, la fede stessa portava i risultati di quel supremo credere. Non sbarrando più nulla alla fede che Dio da il bene, lo riceveva ed era immenso.

A nessun Santo è stato concesso un simile privilegio, consistente proprio nella previsione fatta da San Tommaso d'Aquino, che l'intelligenza, mossa dalla fede, avrebbe tolto di mezzo ogni mistero.

A '*Modè*' fu tolto di mezzo in modo assoluto: numeri, codici, metodi seguiti dal Potere Assoluto per dare Organizzazione al mondo, gli divennero talmente chiari che capì perché l'Italia avesse forma d'uno stivale, perché Gerusalemme si chiamava così, perché egli stesso avesse avuto il suo laddove esiste un Dio che impone un nome suo ad ogni cosa, secondo le Scritture.

3. Virtù teologali: b) SPERANZA.

Una speranza talmente forte da essere divenuta certezza è il massimo della speranza possibile, e in '*Modè*' questa fine fece la speranza.

I benpensanti arrivavano addirittura ad accusarlo di volere imporre a Dio le cose che egli era certo che sarebbero accadute!

Erano sempre legate a sentimenti giusti, buoni e belli che sapeva benissimo che in assoluto sarebbero stati soddisfatti tutti.

Ma le persone che avevano lo sguardo corto della vita sola collocata tra la nascita e la morte scambiavano sempre la sua certezza come se Dio cambiasse all'interno di quel primo frammento, piccolissimo, di tutta l'universale esistenza!

'*Modè*' era certo che ogni desiderio alla fine sarebbe stato soddisfatto, ma una fine definitiva e non quella precaria che appare con il limite della morte.

Non poteva sperarlo, giacché ne era certo. Ma sperava, e spesso, che accadesse anche prima della morte... però non la sua volontà, che valesse quella di Dio se quella soddisfazione momentanea poi avrebbe portato alla riduzione del bene definitivo.

Sapeva bene che il male accende il desiderio di bene e come se Dio lo fa accendere in tutta la vita, poi lo soddisfa in modo adeguato per tutta l'eternità. Ma non nella storia della persona singola. In Paradiso nessuno avrà una vita diversa da quella già vista: ciascuno avrà quella degli altri, avrà il Prossimo suo come se stesso e supererà alla grande il suo limite personale, nella percezione del bene. Allora se è meglio per me che io resti assetato fino alla morte, di una virtù che giammai avrò, diventa il massimo bene, in quanto ho assolutamente bisogno di essere equilibrato e osserverò tutte quelle reali soddisfazioni, mancate a me e presenti nella vita degli altri e ne gioirò davvero come mie!

Questo, per 'Modè' non era una sua speranza, ma una sua assoluta certezza, per cui che facesse Dio! Ma che egli stesso sperasse salvezza, a costo di non averla mai fino alla morte, per poterla volere poi per sempre e dissetarsene in tutti coloro che avevano dissetato quella sete, nella loro vita.

In tal modo il successo personale, di ciascuno, nella sua vita, presto sarebbe stato messo a disposizione di tutti e gli ultimi sarebbero stati i primi, perché sarebbero stati i più desiderosi a possedere anche quell'altrui essenza come il naturale completamento della propria.

3. Virtù teologali: c) CARITA'.

Giudicate voi. Una persona che, venuta in possesso di tutto desidera mettere tutto a disposizione del suo prossimo, e quando ha speso tutto e non ha più niente può solo cedere la sua vita a sua Madre, che assiste per 12 anni, è una persona caritatevole?

E oggi si è ridotto a vivere in 17 metri quadri, in una cucina trasformata a monolocale, ma senza i servizi. Per lavarsi e andar di corpo deve andare al Centro Sociale lì vicino. Aveva molti appartamenti, uno con la piscina sulla terrazza e ora non ha neppure dove lavarsi come si deve! Secondo voi, è possibile un uso superiore della carità?

Sì, perché passa il suo tempo a scrivere questi libri, per spiegare a tutti come salvarsi. Egli ne è testimone: ha incontrato la Croce di Gesù Cristo, allo stesso modo con cui l'incontrò Paolo e se ne è innamorato! Per cui desidera assolutamente imitare Cristo, salvare tutti gli uomini egli pure e ne prega Dio, affinché glielo conceda!

Proprio adesso, che la vita l'ha ridotto ad avere nulla, sente di avere un tesoro immenso e lo vuole comunicare, tampina i preti, cerca il dialogo con le persone della cui rettitudine egli si accorge, e vorrebbe aprir loro gli occhi... Si accorge che si pongono come suoi nemici: non gli credono, giudicano che non stia facendo proprio nulla di buono e, nel massimo dei contrasti possibili per una persona così eletta ad ogni bene, egli deve perennemente vincere la battaglia contro la sua presunzione, non sottostimandoli, anzi, ammirandoli: capisce quanto poco sia possibile capire e riconoscere l'eccellenza toccata a lui di vivere. Riconosce che egli stesso si comporterebbe così, come loro, li ama anche per non mandarlo ancora a farsi friggere, quando egli ancora tenta di sovvertire in fede la loro assoluta incredulità.

Lo trattano come se fosse scemo. Gli dicono per qual mai motivo dovrebbe essere diverso dagli altri... ma lo dicono perché non si sono mai posti di fronte a

quanto stiamo osservando qui tutti, se avete avuto la bontà di seguire questo cammino di conoscenza e mi avete conosciuto.

Che altro avrei dovuto avere, per essere giudicabile una persona molto attenta e scrupolosa e non uno che si imbarca in esaltazioni del proprio io?

Mi esalterei? Ma se non l'ho mai fatto?

Anche Paolo dice "Tuttavia sono chi sono" e riconosce come le doti date a lui non siano merito suo.

Più che San Paolo io, '*Modè*' sono assolutamente convinto che l'unico e solo che fa le cose sia Dio. Ma le disegna come pensieri e gesti di un "io" libero e le anime immedesimate a sostenere quella parte si arrogano la credenza di essere loro a fare... pertanto '*Modè*' è il più modesto che possa esistere, in quanto assolutamente crede di essere un tale "poveretto" (un "Paulus") da giudicare Paolo anche se stesso: poco più che un aborto.

Ma come fa, come può fare chi crede che tutti "fanno da sé", a non giudicare '*Modè*' il massimo dei presuntuosi? Presumerebbe che il suo personaggio fosse la ripresentazione, in altro corpo, dei Valori del Cristo, nelle fattezze del suo Paolo, Vicario virtuale, in virtù di un'apparsa e prestigiosa Croce e di quel Mosè che deve portare ad una nuova Pasqua.

Per loro tutti, che confondono l'anima dell'interprete con la pura storia (scritta solo da Dio) che essi debbono interpretare, '*MODÈ*' sarebbe uno addirittura allucinato... quando i veri allucinati sono loro, che confondono il loro essere con la loro storia che solamente animano, interpretandola.

E sono sinceri, quando gli dicono, come fa suo fratello:

"Non sbronzarti di queste allucinazioni!"

<< Ma, fratello mio, l'allucinato sei tu! Tu sei come un Pavarotti che debba cantare "Io muoio disperato" e che creda di morire per davvero! Tu, tu solo sei l'allucinato e attribuisce a me il tuo cattivo intendimento. Ma sta certo che Dio farà conoscere anche a te la verità e se la comunicazione mia non ti basta, quando te la darà nel modo definitivo dei miracoli che verrai accadere a sostegno dei miei gesti...>>

Apri il cielo! I Miracoli non capitano a nessuno e dovrebbero accadere a me?

È tutta una vita che io ne vedo di immensi: sono stato portato ad essere l'eletto ed è il massimo e possibile miracolo... Vuoi che Dio, dopo aver fatto una fatica per farmi dare il frutto che io ben vedo, non lo dia? Oh, lo darà. Come vuole lui. Ma so anche che se mi mette in bocca parole di certezza, lo fa lui e non io. Se vuol farmi apparire uno sbruffone, faccia pure. Son certo che se fa così solo questo è il mio bene assoluto. Io vorrei vincere adesso, ma Egli vuole che vinca, usando me, in assoluto, come fa con tutti e attraverso l'opera di tutti, non solo la mia.

Ma a ciascuno dà secondo uno scopo che gli ha prefissato. A chi ha eletto ad uno scopo immenso, paragonabile solo a quello di Mosè, Gesù e San Paolo, Apostolo delle Genti, darà un immenso ruolo.

Per quanto sta accadendo oggi (l'abbattimento delle Torri, la Guerra d'Iraq) sono gesti dimostrativi assunti proprio a sostegno di quanto ha messo nelle mani della mia persona. Sono cose che corrispondono alle 10 piaghe d'Egitto per toccare il cuore del faraone.

Il Faraone di Oggi è il potere della Chiesa che pensa bene con il Papa e si comporta male con la Chiesa, che frena e manda alla malora tutte le sue divine intenzioni.

Ma quando mio fratello sente una roba del genere rabbrivisce: come potrebbe, Dio, mandare i suoi flagelli a sostenere quanto io sto facendo?

Ma che esaltazione è mai questa?

Oh è quella di chi sa bene che può portare tutti all'ultima Pasqua verso un Paradiso che venga per tutti in Terra e che non viene perché la Chiesa Cattolica, che dovrebbe attuare il varo già promosso dal Santo Padre, non informa il papa che esiste un eletto di questo tipo che lo condurrà, essendo stato proprio eletto a Nuovo Apostolo delle genti a quel nuovo Principe virtuale (come fu Paolo) ad affiancare il Pietro di quel tempo.

Non vi siete accorti di quanto Pietro e Paolo avanzino assieme, come una formidabile accoppiata per la conquista a Cristo di Roma e del mondo?

Pietro si sarebbe limitato agli Ebrei. Paolo, che era *gentile*, era un Romano come me, aprì al potere di Roma.

Che cosa possiamo concludere?

Giudicate voi. Poteva avere un uomo doti dell'animo superiori a queste in un'elezione ai valori di Gesù Cristo?

La risposta è solo: NO!

Romano Antonio Anna Paolo Torquato Amodeo ha avuto la massima possibile elezione nel suo spirito, certo: nell'ottica di Gesù Cristo. Per gli altri è solo un esaltato e uno scemo, che ha avuto la fortuna tra le mani e l'ha buttata via... perché Gesù l'avrebbe TRADITO!!!

Quale infinita incredibile menzogna!

Doti naturali e virtù del corpo

Volendo occuparci ora dell'aspetto fisico, oggi potremmo riconoscere questi due sostanziali raggruppamenti:

1. **SALUTE CORPOREA.**
2. **INTERESSE PER LE ATTIVITA' SPORTIVE.**
3. **PRATICA PERSONALE DELLO SPORT.**

1. SALUTE CORPOREA.

'Modè', dopo di essere stato miracolato il 4.6.1940 da una broncopolmonite che doveva ucciderlo, non ha avuto più nessun male serio e la Madonna, che apparve in sogno ad una bambina dicendo di riferire alla mamma che a quel bimbo "avrebbe pensato lei" ci ha veramente pensato alla meglio.

Nella sua vita 'Modè' digiunò una volta assolutamente non mangiando null'altro che l'ostia alla Messa, per 57 giorni ed un'altra per 45.

Tutti erano contrari e preoccupatissimi e temevano disastri per la sua salute... ma non gli venne nemmeno un piccolo raffreddore!

Tanto forte era l'animo a sorreggerlo che, specie nel secondo digiuno, ha dichiarato di avervi trascorso i giorni più belli della sua vita.

Pertanto 'Modè' è stato dotato di una salute davvero fuori della norma.

2. INTERESSE PER LE PRATICHE SPORTIVE.

Vivissima attenzione, per quasi tutti gli sport.

Ma ha avuto il temperamento agonistico di chi, vedendo fare agli altri, s'infiamma di fare altrettanto.

Pertanto una sorta di prodigiosa elezione ad essere coinvolto, sempre in prima persona, sempre fuori della massa anche quando in mezzo ad essa.

Un aspetto, nella sua vita sportiva, è stato veramente saliente: il suo influsso sulla formazione del carattere e la preparazione all'idea di una vita da affrontare a viso aperto, senza mai essere sconfitto in partenza, ma senza nemmeno mai l'idea di una possibile sconfitta, rivelandosi questa disciplina come il campo in cui si vinca e si perda e sia fondamentale soprattutto il contendere, perché solo questa tenzone poi può portare ad una vittoria.

Avendo svolto, quasi sempre, funzioni poi di guida e trascinatore degli altri, il suo interesse lo ha portato ad un'esatta valutazione del rispetto estremo da dedicare alle regole.

Da capitano non è stato mai ammonito da un arbitro, in una pratica durata quarantacinque anni, dai 13 ai 58.

In una crisi terribile che gli piombò addosso, a 13 anni, quando trasferitosi da Salerno a Milano, uscito dal mondo ideale della sua famiglia, si ritrovò in un ambiente sociale assurdamente ostile, fu salvato veramente dall'attività fisica e fu istruito all'influenza che un corpo sano esercita su una mente sana.

Pertanto il suo giudizio su questa pratica, riguardante l'aspetto fisico della persona, andò ben oltre la corporeità, inserendola a pieno titolo nel contesto di tutta la persona.

Non fu mai portato, per essere in forma e pronto ai cimenti agonistici, a fare abusi, di nessun genere.

Non ha mai neppure voluto provare l'uso di stimolanti o di droghe.

Nei momenti del dolore fisico ha rifiutato analgesici e si è accorto come tra l'io che osserva e l'io che patisce esiste un distacco tale che se ci si mette ad osservare la propria sofferenza, invece di sfuggirla, c'è l'effetto dell'assunzione come di un potentissimo analgesico.

Un dentista, che gli aveva dato l'avvertimento che avrebbe sofferto in una trapanazione, gli gridò contro "Ma chi è lei, un fachimò?" perché aveva visto il sangue emergere dalla trapanazione, per essere andato oltre, secondo lui, a quello che si potesse tollerare in quanto a dolore.

3. SPORT PRATICATI.

NUOTO.

Abitando a Salerno, città di mare, questo fu il suo primo sport. Imparò a nuotare il giorno in cui stette per annegare.

In un giorno seguito ad una mareggiata che aveva reso ripidissimo il fondo, aveva una sfida in atto col cugino, Gennaro. Era stato buttato un'acqua uno zoccolo di sughero e la gara era a chi, buttandosi in mare, l'avesse preso. L'abbrivo li fece

trovare dove non si toccava più e li trascinava sempre più in là. Si trattava di girarsi e tornare a riva, cosa pressoché impossibile, dato lo slancio.

Protetto veramente dalla Madonna, seppe girarsi, tornare indietro e chiamare soccorso per il cugino, salvato dalla zia Emilia.

Romano era molto portato al nuoto, ma gareggiò solo una volta, all'università, e giunse terzo, senza essersi nemmeno allenato, percorrendo i 50 metri stile libero in 32" e 5 decimi, un tempo di rilievo, considerato i 27 anni e l'assoluta mancanza di preparazione.

PATTINAGGIO.

Poca cosa, soprattutto in casa, ma imparò in un modo immediato.

TENNIS DA TAVOLO

Esercitato soprattutto in interminabili partite con il fratello e il padre.

Poi avrebbe partecipato a Tornei del CSI, non emergendo nel contesto sportivo come invece emergeva in quello amatoriale.

CICLISMO

Volle partecipare ad una gara, e giunse sesto, su un'ottantina di partecipanti.

PALLACANESTRO

Giocò nella squadra del liceo, poi sporadicamente nell'OSA (Oratorio Sant'Andrea).

CALCIO

Cominciò a praticarlo a 19 anni e senza basi presto si affermò all'oratorio. Volle costruire una squadra che partecipasse ai campionati dal CSI ad 11 giocatori. Era mezzala sinistra, un grande fiato, un grande senso dell'assist e del gol. Si occupò quale responsabile anche della squadra al campionato di architettura. Qui il suo record furono 5 reti in una partita ad 11, e 7 reti, in una a 6, vinta per 7-0 con tutti i gol segnati da lui.

Giocò poi al Torneo Aziendale, e smise solo a 57 anni, quando si trasferì da Milano a Saronno, avendo avuto la gioia di giocare in una squadra in cui c'erano anche Marco e Andrea, i suoi due nipoti gemelli nati nel 1975.

TENNIS

Qualche torneo amatoriale, in cui si faceva rispettare pur essendo alle prime armi.

ATLETICA LEGGERA E PESANTE.

Abbastanza portato in tutto, nonostante una statura media, era sempre tra i migliori della sua classe, anche se mai il primo in assoluto. Saltava 150, all'italiana. Idem anche in quella pesante e gettava il peso a 12 metri. Si cimentò anche nel sollevamento pesi.

JUDO

Lo praticò per pochi mesi, e una sera sfidò un peso massimo italiano, cintura nera, che non riuscì a metterlo giù in tre tentativi, finché gli fece accavallare i muscoli della schiena e dovettero smettere.

Tanti interessi, insomma, nonostante uno sport più di tutti l'assorbisse, certe volte con due partite di calcio alla settimana (all'università e poi alla domenica), affrontate tutte senza allenamento.

Essendo un dilettante allo stato puro, anche quando partecipava in modo agonistico, aveva sempre da lottare con chi, facendolo con la dovuta preparazione, poi lo faceva soffrire. *'Modè'* aveva assunta l'abitudine a stringere i denti e a non mollare mai. La pratica agonistica temprò il suo spirito al punto da farne un combattente nato, che non temeva la sconfitta ma che si arrischiava sempre a vincere, senza mai darsi vinto in partenza. Questo aspetto, calato nella vita, lo fece trovare sempre pronto e ben disposto di fronte ad ogni situazione che apparisse disperata, tanto che molte volte ce la fece proprio grazie a questa virtù, donatagli in dono dall'agonismo, condotto sempre con lealtà estrema.

Quindi anche quest'aspetto legato all'esercizio della pratica sportiva, rivelò in lui una generale elezione ad ogni disciplina, in nessuna delle quali era escluso in partenza, avendo doti di un'assoluta elasticità ed attitudine ad ogni forma di attività che esistesse, come se ogni scelta che volesse fare potesse essere condotta nel migliore dei modi, con dignità.

Essendo lo sport una disciplina chiaramente improntata al raggiungimento di risultati pregevoli, tanta pratica sportiva esercitata nella sua vita ha finito per trasformare l'intera esistenza in una gara sempre a più alto livello e con poste sempre più nobili e coraggiose.

In nessun'altra persona questo aspetto minore, tra i compiti di vario genere, ha saputo conferire una virtù addirittura essenziale, in relazione agli obiettivi della vita, anche quando sono diventati inerenti l'attività dell'anima e il proprio modello di vita cristiana.

Quell'eroismo verso il quale si è sentito facilmente portato, anche quando sembrava condannato ad un'assoluta ed impietosa sconfitta, gli è derivato da tanti incontri sportivi affrontati in condizioni disperate, ma con la lealtà del cuore e sempre contrario a voler vincere con l'inganno.

Le condizioni imposte dall'ambiente

L'ambiente incide sulla buona o cattiva sorte di un chicco di grano. Se non cade in un terreno fertile, non produce tutto quanto potrebbe. Così vediamo ora in che modo questa grandissima adattabilità e inclinazione di 'Modè' a saper far tutto sia stata favorita o no dalle circostanze dell'ambiente.

Fondamento, per dare il meglio di se stesso, è di crescere in una famiglia che potenzi il tuo sviluppo.

Per poterlo ottenere, i genitori debbono essere maestri in pedagogia.

Fu il caso di 'Modè': **sia il padre, sia la madre, furono due maestri sapientissimi, bravissimi, pieni di amore, solidarietà e rispetto.**

Il padre, Luigi Amodeo, aveva studiato a Milano e solo fino alla sesta elementare. Intelligentissimo ed appassionato allo studio, la famiglia non aveva potuto permetterglielo, gestita solo da suo padre, fin da quando sua madre era morta nell'età in cui l'allattava.

Antifascista, dovette bere un giorno un mezzo litro di olio di ricino. Secondo tra tre figli, anche il fratello e la sorella avevano un'intelligenza vivace ed un grande temperamento.

Quando Luigi ebbe circa 22 anni, scriveva novelle su un giornaleto a diffusione nazionale, firmandosi "Allegro rompiscatole".

Entrò in corrispondenza con una ragazza di Salerno, che faceva altrettanto e si firmava "Filosofa sognatrice".

Romano avrebbe ereditato a pieno queste caratteristiche, essendo un filosofo sognatore ed un vero rompiscatole di tutti i luoghi comuni.

Mariannina Baratta, la madre, a Salerno, stava completando il corso di studi per il diploma delle Scuole Magistrali, l'unico Istituto Superiore che c'era in quella città.

Era della famiglia più importante di un Paese (Ostigliano), ed aveva vissuto l'esperienza delle traversie di ogni tipo, nell'egemonia di essa rispetto alla gente e rispetto ai suoi 5 figli maschi che la costituivano, come una sola unità, in cui uno solo tra loro si sposasse: il più giovane, protetto da tutti i fratelli.

Mariannina era stata allevata con sentimenti nobili, altruisti, con una fede profondissima ed un attaccamento notevole alla Madonna, tanto che nei suoi sogni c'era anche quello di volersi far suora (ma solo per divenirne Madre Badessa...) oppure quello, tutto civile, di voler laurearsi ingegnere.

Nella corrispondenza che intercorse tra Luigi e Mariannina, egli raccontò a lei dei suoi sogni relativi allo studio e del suo disinteresse per ogni altro lavoro. Lei l'avvertì di un libraio che cercava un aiuto, a Salerno, per il riordino di tutta la libreria ed egli accorse e si innamorò.

Lei non si lasciò apparentemente coinvolgere ma, notata la vivacità dell'intelligenza, la notevole memoria e la vera attitudine allo studio, gli propose di prepararsi da privatista a divenire maestro.

Sotto la guida sapiente, illuminata, amorevole, di lei come una vera Sede della Sapienza, Luigi, in due soli anni, si dimostrò talmente intelligente e capace che fu promosso da privatista prima alla terza media e poi all'Istituto Magistrale. Si presentarono poi insieme al Concorso e lo vinsero: egli ebbe subito il posto, mentre lei, risultata solo tra gli idonei, dovette aspettare il suo turno.

Alcuni anni dopo avrebbero rifatto entrambi il concorso, a Milano, perché sarebbe stato impossibile ottenere un normale trasferimento. **Su 9.000 candidati, Egli fu il primo in assoluto ed ella la nona e la prima tra tutte le donne.**

'Modè' ebbe così i migliori geni derivanti dalle virtù e dal temperamento dei genitori, ma anche i migliori preparatori di cui si potesse disporre. Li ebbe attenti e vigili, avendo entrambi il pomeriggio libero.

Furono due pedagoghi che puntarono a fare di lui una persona **bella, onesta e certa del fatto suo.** Non gli fecero mai pressioni indebite, costringendolo a studi che non voleva fare. Avevano fiducia in lui e non vollero mai anticipare i tempi di un naturale sviluppo.

Così **quest'ambiente ideale e morale fu il più favorevole che ci potesse essere per la libera costruzione delle potenzialità di Romano.**

In quanto all'ambiente come luogo, non poté mai mettere radici da nessuna parte e visse molto intensamente la vita all'interno della sua famiglia. Sui 7 anni visse in una casa isolata, tra Salerno e Vietri sul mare, e la famiglia, di 4 persone, era arricchita da una domestica, due cuginetti e tre studenti ospiti. 10 persone che costituirono un nucleo ideale dei vari rapporti che fossero assumibili in una condizione che fosse particolarmente protetta.

Non ci poteva essere una situazione migliore di questa per trovare la giusta relazione verso tutto e tutti, in un ambiente familiare ed amichevole.

A scuola, a Salerno, ‘Modè’ trovò compagni che erano ideali perfino nei nomi, e che gli dettero un gran senso dell’amicizia e della compartecipazione.

Dopo il primo momento, assolutamente formativo, fu l’ambiente stesso a dargli modo di una profondissima rettifica a tutto quanto vi potesse essere stato di vizioso ed eccessivamente privilegiato e protetto.

A ‘Modè’ fu concessa l’esperienza esattamente opposta a quella quando a 13 ani fu ospite, nel momento della pubertà, a Milano di una zia, mentre a scuola ebbe professori prevenuti e compagni di classe di ghiaccio.

Contro una promozione con quasi il 7 all’esame di terza media, a Salerno, a Milano (in cui sperimentò anche 2 mesi di quarantena per morbillo) fu bocciato a giugno con il 3,5.

Questa apparente stroncatura fu quanto di meglio l’ambiente potesse aggiungere a tanta estrema sicurezza data prima.

‘Modè’ poté, infatti, fare veramente tabula rasa a 13 anni e ripartire daccapo, su basi assolutamente nuove, che salvarono solo l’idea del buono sperimentato fino ad allora.

Le condizioni eccezionalmente favorevoli, di prima, a quel punto, valsero solo come modelli veramente ideali e belli, assolutamente da riconquistare.

Così si mise a prestare **somma attenzione a come l’uomo fosse o no ben accolto** e gli fu radicato nel cuore un **gran bisogno dell’affetto di tutti, ma specie dei maestri**, che, in ogni modo, voleva **emulare e conquistare**.

Senza questo sentimento, inchiodato così stabilmente alla base di tutto il suo io, di un Valore Sommo da emulare e riconquistare, dopo che prima già lo aveva intuitivamente conosciuto, non avrebbe mai e poi mai cercato, alla fine della sua vita, di emulare e conquistare addirittura il Maestro Gesù, con la logica dello Spirito stesso della sapienza.

La stroncatura gli pose avanti un lungo periodo di rifondazione, in cui fu lo sport a svolgere un grande ruolo di rappacificazione nei confronti di un ambiente divenuto troppo critico rispetto ai valori della mente.

In tal modo lo studio, e tutto il relativo bisogno da esso indotto, venne solo dopo, giacché sentì per prima cosa la necessità personale di riguadagnare in autotomia e in apprezzamento, sia quello attribuito da sé alla sua stessa persona, sia l’altro, da ottenere da parte di tutti.

La vita gli consentì – generosissimamente! – di potere affiancare ad uno ad uno tutti i maestri, fino al punto da demitizzarli nei confronti di se stesso, senza che però mai ci fosse perdita di stima né per loro né per la loro funzione, di fatto riconosciuta sempre più importante, ma da condividere!

Solo a 30 anni il processo di maturazione fu pieno e, laureatosi Architetto, iniziò a lottare per il suo successo, avendone appieno tutti i mezzi.

Tanti ne aveva conquistati che in 3 soli anni sfondò in lungo e in largo, imponendosi perfino tra gli Architetti del suo Ordine, che stettero per eleggerlo Presidente appena 3 anni dopo la laurea.

Sarebbe stato il più giovane Presidente della storia dell'Ordine di Milano, Pavia e Sondrio, ma certamente fu il più giovane ad essere stato, ad appena 33 anni, il più votato tra tutti e 2.000 gli iscritti.

A quel punto 'Modè' era tornato ad essere l'eletto che era per vocazione, ma aveva anche acquisito – a tal punto – il senso della sua capacità, che perse ogni timore reverenziale nei confronti di tutti.

Ebbe tanto successo, nella conquista della sua definitiva libertà... che poté liberarsi e si liberò presto addirittura di se stesso e dei limiti delle sue idee..., sposando il meraviglioso e sublime ideale di Gesù.



Luigi Amodeo, mio padre, è stato il segno per me di quanto sarebbe successo a me, identificato infine con lui stesso. Studiò fino alla sesta elementare, poi lesse moltissimo e, una decina d'anni dopo, fu preparato da mia madre così bene che in due soli anni conseguì prima la licenza media, poi il Diploma Magistrale. Vinto il Concorso, dopo poco più di un decennio lo rifece a Milano e, su 9.000 candidati, fu il primo nella graduatoria dei vincitori. Dopo il tempo richiesto a chi non aveva la laurea per divenire Direttore Didattico, sostenne l'esame e fu abilitato. Qui è in una gita, nella gloria del suo ruolo finale, attorniato dai suoi maestri. Alla destra estrema della fotografia è ritratta sua moglie, la direttrice nella lenta costruzione del Direttore di lei stessa. Così io, allevato dalla stessa Maestra e da quella mia seconda mamma che è stata per me la Madonna, sono stato portato ad essere chi dirigerà la religiosità dell'uomo, in tutto il mondo, portando alla vittoria il supremo ideale del Cristo .

Le condizioni imposte dalla vita.

Questa esperienza, diretta e personale della vita, fu condotta da uomo libero solo dopo i primi 33 anni, quando, in 'Modè', fu come se fosse morto l'uomo vecchio, che aveva lottato solo per la sua affermazione personale e della sua ristretta famiglia.

L'uomo vecchio si era arroccato sul valore di se stesso, conquistato con così tanta fatica e, affermando interamente la sua virtù, si era imposto, in quanto a ricchezza, a ruolo sociale, a prestigio.

Era chiamato dalla televisione, quando bisognava presentare al Telegiornale il Piano Straordinario degli interventi di Recupero riguardanti il Milano; era accolto con molta dignità quando si recava nei Comuni, ove sapevano che dal suo giudizio poteva dipendere un notevole contributo economico da parte del Consorzio; era stimato tra i colleghi, tra gli amici, nella sua famiglia...

E, all'improvviso, aveva sentito tutto il peso di quella ricchezza assunta dalla sua persona... laddove altri morivano di fame, tra gli stenti, nel disprezzo e nell'abbandono.

Le case che aveva costruito, con le sue mani e che erano vuote... erano dei mostri, in un mondo in cui tanti dormivano per le strade, all'addiaccio, nelle stazioni ferroviarie.

Diceva a se stesso che non le aveva tolte di mezzo, per lasciarle poi disabitate. Erano state il frutto del suo lavoro, della sua creatività, per cui non poteva rimproverare proprio niente al suo comportamento, se ora esse non risolvevano il bisogno di nessuno.

Tuttavia ora esse c'erano, e restavano oggettivamente vuote, con tanti che seguitavano a dormire all'addiaccio e sotto i ponti anche se quelle case le aveva costruite egli per se stesso...

La Provvidenza di Dio lo aveva cotto a puntino perché fosse finalmente pronto a fare un fagotto di tanta potenza illusoria e farla divenire una vera forza, se finalizzata al piano di Dio.

Era accaduto come nell'antico Egitto, in cui 70 Ebrei erano stati accolti e fatti crescere di numero (fino ad essere divenuti eccessivi, ridondanti, rispetto agli stessi Egiziani che li ospitavano), e il Potere aveva deciso il controllo delle nascite.

Quelle 70 persone si erano trasformate nel Popolo di Dio, ora da salvare, ed occorreva chi lo facesse.

Chi a quel punto per prima cosa salvò Mosè, ma anche il nostro 'Modè', fu un ***“roveto ardente”***, che all'improvviso Dio mise loro innanzi.

'Modè', in tutto il tempo della sua accresciuta potenza, si era allontanato da quella di Dio, a mano a mano che si era appropriato della sua.

Poiché non era un Santo e seguiva a peccare (nel mentre era invece divenuto un uomo tutto d'un pezzo, fedele alla sua parola, agli amici e ai tanti impegni assunti nel mondo), rivelava di essere sommamente inadeguato alle promesse assunte nei confronti di Dio.

'Modè' prometteva anche al Signore, ma poi non manteneva. Alla lunga si era convinto che Gesù, il suo amatissimo Verbo, era solo un bel sogno irrealizzabile per lui, in sostanza solo una stupenda utopia.

Senza essersene accorto, aveva tolto a Gesù proprio la sostanziale caratteristica del Cristo, che era non quella di essere un'idea, ma una vera e propria soluzione concreta, ai veri problemi della vita di tutti.

Ci sono Religioni, come le asiatiche, che s'ispirano all'armonia ideale. A quelle si sarebbe potuto fare veramente un'osservazione come quella che egli aveva fatto a Gesù. Infatti, la vita era crudele nella sua stessa impostazione: nessuna forma vivente, negli organismi superiori, è in grado di assimilare le sostanze direttamente dalla natura, perciò la vita è possibile solo grazie alla sofferenza e alla morte di vegetali ed animali.

Solo un Dio che avesse assunto quella crudeltà e l'avesse potuta idealizzare avrebbe incarnato veramente l'essenza della vita sublimandone tutti gli aspetti di patimento dell'uno nei confronti dell'altro.

Pertanto, senza accorgersi, l'accusa che aveva fatto a Cristo era degna di un vero e proprio Anticristo che veramente demolisse l'aspetto essenziale e di rilievo del Salvatore di tutta la vita, negando la sua stessa possibilità, stroncandola nella sua stessa potenza.

Fu quando incontrò Daniela Forlin, una ragazza di Seveso che andò a lavorare nel suo Consorzio (e che vide avere una fede cristallina incrollabile, che bruciava senza consumarsi, come invece accadeva a lui), fu allora che s'impressionò.

Le si avvicinò, volle conoscere la ragione di quel suo essere un ***“roveto ardente”*** che non si consumava e la trovò consistere in un autentico ***lasciarsi fare, un sincero abbandonarsi fiducioso tra le mani di Dio.***

Per lei Gesù non era un Signore al quale obbedire per forza, tanto che la disobbedienza rivelasse mancanza di fede. Era una guida somma che indicava una strada, senza la pretesa di imporla. E se lei non era capace di seguirla sempre, era solo perché aveva sempre bisogno del Suo aiuto, e vi si attaccava, invece di allontanarsi, quando anche lei sperimentava la sua debolezza.

Amodeo si accorse che la differenza tra loro due stava solo in una diversa cultura. Quella che aveva maturato egli, *‘Modè’*, era stata improntata sull’umano ***“fai da te” di chi esclude che Dio c’entri qualcosa.***

Vera cultura dell’Anticristo di chi mina alle basi l’indirizzo chiaro, indicato da Gesù, perché ci vive dentro, ma gli va contro idealmente, negandogli potere.

Un ateo cerca di avvalersi d’altri valori, ma un Cristiano, che li conosce e poi li nega (in quanto bocciati proprio in relazione ai propri), è uno che usa il modello esatto di tutti i contenuti di bontà, onestà, rettitudine, eccetera che appartengono al Cristo, li riconosce validi e perfetti all’interno del suo stesso comportamento e poi li negandoli a chi li deve e glieli chiede in assoluto.

Costui, non l’ateo, è il vero Anticristo.

Egli voleva salvarsi da solo, grazie alla sua capacità e, messo di fronte al non saper compiere il bene assoluto, giungeva a giudicare eccessive, dunque vane, le richieste del Cristo.

Una cosa, tuttavia, era chiara nella sua mente: che Gesù predicava l’assoluto eroismo della fede e, altrettanto chiara e sicura, era la percezione di non essere personalmente un eroe.

Giudicava che, però, aveva ragione lui e non Gesù, che non si può costringere gli altri all’eroismo.

Molti cristiani non erano messi in crisi da Gesù solo perché lo conformavano a sé, lo ***addomesticavano*** sulla loro persona, quindi arrivavano a credere che aveva immolato la Sua vita per salvarli e che, ora, loro potevano cercare la pace, la serenità, una certa sorta di disimpegno, essendo stati salvati.

Non sentendosi sollecitati allo spasimo, potevano convivere con un Cristo moderato e vivere in modo timido la loro fede.

‘Modè’ invece, seguitando a vedere Cristo per quello che era – un martire che chiedeva di essere seguito nell’emulazione del suo martirio – comprendeva il profondo contrasto che stava vivendo, e aveva finito per staccarsi, dal suo ideale, a mano a mano che lo riconosceva impraticabile alla sua persona.

Egli, se si fosse accorto della sua inadeguatezza, non sarebbe stato un Anticristo. Ma tutta la certezza che aveva acquisito nella sua vita, grazie ai migliori maestri, la migliore possibile educazione e tutti i privilegi della buona sorte, che avrebbero dovuto fargli accorgere come fosse stato costruito così solo attraverso la

sua somma buona ventura avevano sortito l'effetto di renderlo così convinto di se stesso che, in un testa a testa, tra lui e Gesù, aveva, in perfetta buona fede, bocciato Gesù.

Questo è il Diavolo: chi sente il fascino di Dio, esiste interamente in Lui, ma lo sottomette al credito che questo Maligno ha assunto nei confronti della sua persona. Io Diavolo crede Dio veramente inferiore, perché avverte la sua perfezione come una debolezza, rispetto alla sua furbizia, al suo saper guardare caso per caso.

Dio invece determina regole dalle quali non transige mai! “Che scempiaggine!” pensa Belzebù tra sé e sé “Non lo sa Dio che bisogna guardare caso per caso?”

Il Diavolo è il cultore dell'opportunismo e che, in certe situazioni, decreta giuste alcune cose, in altre, diverse, le cose opposte.

In fondo è così anche per Dio, ma il suo bilanciò è solo quello assoluto. Il Bilancio del Diavolo, che non conosce tutto, è fatto sulla pretesa di conoscerlo, perciò mali che alla lunga diverranno bene, sono giudicati mali dal Diavolo, e non certo bene!

Per il Diavolo Dio fa male a perdonare tutti! Il Diavolo persegue una giustizia poggiata sulla vendetta e creduta giusta.

Non dovete credere che L'Angelo sia caduto essendo malvagio nella sua natura. No, per averlo conosciuto, vi affermo che la sua colpa è stata solo quella di avere assolutamente travisamento gli stessi valori di Dio, fatto in buona fede, per giunta. È su questa buona fede, e per la lotta contro Dio, che poi Satana assume nella guerra tutte le sue crudeltà come una vera giustizia, perché, pur sentendo il fascino dell'amore, ne arriva a capire solo la pretesa e non l'arrendevolezza.

Il “*roveto ardente*” del cuore di Daniela Forlin percepiva l'eroismo chiesto da Gesù (così si riempiva di gratitudine ed ardeva, ardeva nonostante la sua incapacità) ma non si spegneva! E poteva non affievolire la sua passione, perché lei non aveva nessuna pretesa di essere *chissà chi*.

Lei era quello che era: una creatura che Gesù doveva seguire ad amare ogni giorno, perché lei non poteva fare a meno del perdono di Lui e della fiamma che le seguiva ad accendere l'animo, facendolo ardere di un calore inestinguibile. Così l'Anticristo vide all'opera il Perdono portato da Cristo.

Quando si accorse che era solo una questione di cultura, e vide veramente all'opera un perdono che non umiliava e riusciva a dare forza, vita e bellezza, seppe fare un testa-coda fenomenale e decise di affidarsi interamente, anch'egli, alla Divina Provvidenza, senza più fare alcun altro progetto che non fosse il Regno di Dio.

L'angelo Daniele aveva saputo convincere Lucifero, ma in verità, ancor più, era stato San Romano l'esorcista, al quale era stato affidato per Battesimo, ad avere esorcizzato a dal punto Satana da non farlo scappare, ma da convincerlo a collaborare con Gesù, in modo assoluto.

Tutto avrebbe potuto immaginare, l'Anticristo che era in me, dopo che si consegnò tutto al Signore, tranne che divenissero di una facilità senza confronti e avvenissero, veramente come da sole, tutte quelle cose che erano sempre state impossibili per me.

Così a 33 anni, ci fu la conversione, bella, definitiva. Quei valori che prima vedeva, visti per quello che esattamente erano, cominciarono a spingere e non più a frenare e si stabilì una prodigiosa coppia tra le virtù portate dalla costruzione umana dell'educazione, del successo personale, del coraggio e quelle portate direttamente dall'essenza di un Cristo trionfante padrone d'ogni scelta.

Nel momento in cui la vita lo chiamava a scegliere dove doveva porre il suo cuore, non badava a se stesso e spendeva ogni intenzione al bene degli altri, ascoltando interamente Gesù Cristo. Quando la sequela lo portava a dover patire le conseguenza dell'altruismo, e, restato scoperto, mobilitava tutto se stesso come un difensore, allertando ogni facoltà delle tante che Dio gli aveva dato. Così spesso era proprio per queste che riceveva aiuti, giacché gli altri vedevano quanta passione ci mettesse..

Non ebbe più dubbi e si licenziò da tutti gli incarichi di potere che aveva assunti e che l'avevano fatto vincere come persona.

Conservò solo la sua Casa Editrice, affinché desse aiuto a tutti coloro che avrebbero potuto risolvere le questioni fondamentali della vita, lavorando e guadagnando, nel mentre facevano l'esperienza di un amore ricevuto in modo concreto: quello che genera condizioni fondamentali e positive rispetto a tutto l'esistere.

Era stato invaso dal desiderio, sconfinato, di poter essere un **“roveto ardente”** egli pure, per il bene degli altri. I suoi dipendenti lo avrebbero dovuto riconoscere com'egli l'aveva riconosciuto in Daniela.

Poi stava al disegno di Dio che si lasciassero conquistare pure loro, o No. Da parte sua non c'era più nessuna pretesa di convincere gli altri. Il successo di questa sua iniziativa non dipendeva dalla presa che avrebbe fatto sulle altre persone. Essa era intanto il successo di Dio sulla sua vita da Anticristo e, per quanto competeva a lui, cominciava a sperimentare quanta dolcezza si accompagnasse all'abbandono nelle braccia di un Signore che veramente si ama.

Quella distanza, tra lui e Gesù, che prima era abissale, si affievolì, si ridusse quasi a nulla, tanto cominciò a sentirsi in sintonia con il suo Valore e, tra le

braccia di quell'Amore che gli stava dando vera vita, era dolce e facile esistere, anche se c'era molta sofferenza e fatica, talvolta, da superare, perché c'era sempre una reale Croce, lì, in mezzo tra loro due, da condividere.

L'Avversario di Cristo aveva trovato, sulla sua via di Damasco, la sua Croce luminosa, autorevole, contro la quale non c'era più da discutere.

Il suo quarto nome era Paolo e cominciò a farsi sentire, in lui, l'Apostolo delle Genti, anch'egli, con i suoi particolari talenti.

Un Santo cui il Battesimo affidi un'anima dà i suoi talenti. Lo vuole Dio.

Per conoscerli era sufficiente che guardasse nel suo animo e Paolo di Tarso gli parlava. Diceva anche a lui che egli era un piccolo uomo, un "Paulus" e che non doveva avere pretese su di sé. Ma poi **sarebbe stato chi sarebbe stato**. A questo punto, si instaurò nell'esperienza di 'Modè' quanto di più prezioso potesse accadere: egli aveva 5 santi ai quali era affidato per Battesimo. San Romano era un impulsivo, un soldato che aveva immediatamente assunto la difesa di San Lorenzo, quando lo vide posto su una graticola affinché vi fosse arrostito, a fuoco lento. Che Santo stupendo, questo, che **sentì** il valore del Cristo senza che nemmeno lo conoscesse! Cominciò ad incidere in questo modo sul suo protetto Romano e gli insegnò la difesa dei tanti piccoli che aveva intorno.

Così si dissociò dai suoi amici della *Compagnia delle Opere*, allora in fasce, i quali, nel tentativo logico di coinvolgere i dipendenti alla sorte delle aziende in cui lavoravano, ritenevano giusto che facessero più del loro dovere.

'Modè' cominciò, così, a fare un'esperienza del tutto solitaria, in quanto i suoi amici, pieni del loro "**senso di responsabilità**", non approvavano i rischi che egli assumeva toppo spavalamente, appoggiandosi sulla Provvidenza.

Per loro, questo suo modo di agire (che confidava in Dio, **sommo ed assoluto Criterio d'ogni cosa**), era giudicato "**assolutamente scriteriato**"!

Così Dio gli fece sperimentare dieci anni di gioia e di successo, con un'assistenza data da Lui al suo lasciarsi fare che era veramente miracolosa, tanti interventi accadevano, prodigiosi, a suo sostegno!

Nessun altro poteva accorgersene, perché solo 'Modè' sapeva gli sforzi che faceva, dopo aver commesso azzardi a fin di bene, per trovare le soluzioni. Ma alla fine, quando non aveva altre speranze la Provvidenza risolveva tutto.

Così questa esperienza si aggiunse alla precedente e fu così fondante che **'Modè' si convinse – una volta per tutte – che, quando Dio davvero vuole, fa veramente di tutto, in sostegno, finché ciò asseconda i suoi piani.**

Dopo 10 anni di vita così (in cui 'Modè' aveva costruito, ad *Ortonovo tra gli ulivi*, quello che per Gesù era stato l'*Orto degli ulivi*, l'orto del *Getsemani*, che per Romano era l'*orto del Saccomani*) giunse anche per 'Modè' il momento di essere staccato da quell'Orto **E giunse per 'Modè' la sua morte spirituale.**

Finì in situazioni così terribili che umanamente crollò. Fu letteralmente stroncato per la seconda volta a 50 anni, com'era già accaduto ai 13.

Vide azzerato tutto il valore di se stesso, anche la sua disponibilità a lasciarsi fare dal Disegno di Dio e provò il massimo della mortificazione, che potesse provare, quando vide aggrediti dalla malasorte anche gli amici e i parenti, che mal lo tolleravano, perché mai lo avevano liberamente scelto.

Costoro si erano fidati di lui ed ora era una vera agonia: **appariva vittima della sua stessa fede.** Gli amici avevano cominciato ad affermarli che era stato Gesù a tradirlo, ma non era assolutamente vero: l'esperienza penosa che Dio volle attribuirgli in quel momento, corrispose ai patimenti già addossati a Gesù.

Cristo ne era *realmente morto*, mentre 'Modè', che viveva in Comunione con lui, vedeva la *mortificazione* Spirituale, del Cristo che portava dentro.

Si ridusse a zero tutta la potenza economica di 'Modè' e, quando non ne ebbe più, **cominciò a desiderare di mettere a disposizione di Dio la sola ricchezza che gli restava possibile: quella dell'anima, per salvare spiritualmente tutti!**

Come sostanziale verifica di bontà, il Signore sembrò tendergli una "trappola": gli mandò la malattia di sua madre.

Donna piena di Spirito Santo, ora sembrava aver perso tutta la sua saggezza ed aveva bisogno che quella di suo figlio l'aiutasse... Ci stava, lui?

Dio gli aveva offerto l'estrema rinuncia al suo futuro, e l'impossibilità di raddrizzare le sue personali sorti, una volta che aveva chiesto il Fallimento della sua persona e della sua Azienda. Non esitò e decise di servire fino in fondo sua madre. Se poi gli riusciva anche di lavorare a casa, tanto meglio.

L'esperienza della vita aiutò così 'Modè' nel massimo dei modi e piovvero, in cambio, i doni di quel centuplo quaggiù promessi dal Cristo.

Io vedevo in me stesso l'assoluta incapacità e tutta la povertà del mio piccolo e microscopico "essere", ma – in diretta corrispondenza – **potevo accorgermi di quanto stesse diventando grandiosa la figura che Dio stava disegnando in quel sublime modo.** Sì, proprio per me, un ipercritico, che interamente mi ero consegnato al Signore ed alla completa discrezione sua.

Per il suo quarto nome, 'Modè' fu veramente il Paolo da cui era protetto. Per il secondo, fu aiutato e fondato dalle virtù di Sant'Antonio da Padova, versato nella cultura dell'Innocenza, che profuse al suo affidato, restato un bimbo, nel suo cuore, dopo che la Madonna gli aveva conservato la vita.

Per il terzo nome, Sant'Anna profuse il suo particolare carisma, d'aver saputo generare una figlia divina, e partecipò a sollecitare in Romano l'aspetto di figlio naturale di Dio e della Madonna, nelle intenzioni di sua madre Mariannina.

Lei aveva troppo sofferto per allattare quel figlio, tanto che credeva di esserselo guadagnato, come *suo*, al punto da non volerne più.

Ma quando il piccino parve condannato a morte da un male incurabile, la mamma chiese perdono a Dio, perché si accorse di essersi come appropriata di quel bimbo che, come tutti – riconobbe espressamente – **aveva per padre solo Dio.** Nello stesso tempo invocò la Madonna che lo salvasse, in quanto era **innocente come Gesù.**

In questo modo concreto Sant'Anna partecipò al sodalizio di Dio, di sua figlia Maria e degli altri 4 santi, nella protezione di Romano, l'ultimo dei quali chiamato Torquato ed espresso da due martiri ed un frate.

Costui – badate bene – non sono io! Il mio Anticristo è stato così sconfitto che se un giorno osavo mettermi a confronto con Gesù e giudicarlo ingiusto, eccessivo, perché era più valido il mio criterio, più equilibrato, meno esaltato, ora sono giunto a riconoscere di non aver proprio nessun valore mio.

Io sono come Pinocchio, un pezzo di legno al quale solo il Cristo di Dio può creare.

Io, mi accorgo, sono un'anima che sta interpretando, a modo tutto suo, questa storia assolutamente fantastica, che si regge solo sull'assoluta bontà di Dio, che in questi modi l'ha voluta: come quella di un vero Anticristo che, assolutamente conquistato, si mettesse a remare per Cristo, aggiungendo alla Fede la sua Ragione!.

Ed io ***“Paulus”***, povero piccolo, non posso fare altro che ammettere, come ammise Paolo, l'*Apostolo delle Genti*, che questa storia **“è così com'è e non certo per grazia mia, perché io sono come un aborto”**.



I fratelli Amodeo, venuti piccoli al nord al matrimonio dello zio Carlo

Condizioni di natura soprannaturale

Il quinto elemento, essenziale, perché possa essere ritenuta ammissibile un'elezione, come quella già avuta da Paolo, è l'esistenza di una chiamata diretta, del tipo di quell'apparizione, soprannaturale, del Cristo:

“Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”

Che questo sia veramente accaduto bisogna crederlo sulla parola data dall'***Apostolo delle Genti***.

Testimoni diretti possono invece ancora confermare il racconto che io farò. Si tratta di Peppina Mollo, abitante oggi in Gurro; poi di una donna di Felitto, che nel 1940 aveva circa 8 anni. Forse sua madre o il dottor Sabatella, se tutti costoro sono ancora vivi.

Successe che a Felitto, in provincia di Salerno, il personaggio dato da Dio a me da interpretare, nella primavera del 1940, a due anni compiuti, cadde colpito da broncopolmonite, un male allora incurabile, senza la Penicillina.

La mamma del piccolo *‘Modè’* intese questa malattia come una possibile condanna a morte, data dalla Provvidenza Divina, a causa del suo proposito di non volere altri figli, avendo troppo sofferto ad allattare quel suo primogenito.

Pregò allora Dio di lasciarle in vita il suo piccolo, chiedendogli perdono se, per le sofferenze patite per due anni e senza tregua, aveva pensato di essersi appropriata di quel figlio che ***“Come tutti – ammise – è figlio solo del Signore!”***

Dopo di avere reso, in tale virtuale modo, il bimbo al Padre Supremo, Mariannina lo rese anche alla Madre, quella spirituale d'ogni uomo, perché chiese alla Madonna d'avere pietà per quel piccolo ***innocente come Gesù***. Così questa donna, di cognome Baratta, ***barattò*** realmente suo figlio con quel figlio ***figurato*** (di Dio e della Madre di Dio) ***eletto a ciò in modo virtuale***.

La Provvidenza volle dimostrare, con un vero miracolo, come questa ***virtù divina*** potesse calarsi nella ***realtà umana***.

Il 4 giugno 1940 la condizione del piccolo ammalato fu agli estremi: alle 7 di mattina Peppina Mollo, la giovane domestica, si recò dal Dottor Sabatella, affinché accorresse con urgenza, perché *'Modè'* stava morendo.

Il medico, senza validi mezzi, non volle assistere al decesso e decise di presentarsi, secondo i suoi calcoli, solo a cose compiute.

Quando, intorno alle 7:30, gli Amodeo sentirono bussare al portone di casa, pensarono che fosse lui e restarono sorpresi nel vedere invece una giovane scolaretta di Mariannina, assieme a sua madre.

La bimba raccontò di avere un messaggio urgente della Madonna. La aveva sognata quella notte ed aveva ricevuto l'ordine di recarsi, al mattino, a casa della sua insegnante, per riferirle che aveva provato tanta pena per quel suo bambino. La donna non avrebbe dovuto più temere: lei avrebbe pensato a lui. Aveva chiesto in cambio solo una candela al suo altare, in segno di fede e di ringraziamento.

L'insegnante, restata sola con il marito, non esitò un attimo: pur vedendo come ogni respiro di quel piccolo torace sembrasse l'ultimo, corse in Chiesa e accese non una, ma 6 candele all'altare della Madre di Gesù.

Alle 11, finalmente, venne il Dottor Sabatella. Ai suoi occhi apparve un bimbo con segni così evidenti di ripresa, che non esitò ad affermare che aveva avuto la sua crisi mortale, ma che, grazie a Dio, l'aveva superata. Tra pochi giorni l'avrebbero avuto sano come prima, ne era certo. E così avvenne.

Questo annuncio di una salvezza trascendentale, portato da quella bambina poco prima che avvenisse nella realtà, forse può avere ancora testimoni, se ciò è compreso nel disegno della Provvidenza di Dio.

Gli eventi che succedettero, il primo nel 1983 e il secondo nel giorno 11.3.1987, sono da credere invece solo in base alla mia testimonianza, in quanto non ci furono testimoni.

Nella prima data sono stato indotto veramente a credere di avere incontrato, di persona, Gesù e la Madonna, Egli nell'età di circa 20 anni, Lei in quella di una trentacinquenne.

Racconto l'episodio.

Mancavano un giorno o due all'ingresso ufficiale di Papa Giovanni Paolo II a Milano. Avevo il mio ufficio al numero 29 di Via *Colletta* (un nome involontariamente ricorrente, nelle mie imprese, visto che quella edilizia era al *Colletto d'Ortonovo, tra gli ulivi*). Nemmeno il numero 29 sembrava lasciato al caso, per me concepito il 4.5.1937 (la cui somma è 29) e venuto alla luce il 25.1.1938 (la cui somma è ancora 29), da mia madre nata il 29 giugno 1909. Questo numero indica 2 percorsi interi, lunghi 9 (spostamento intero di 1 nel ciclo

assoluto, che è 10), compiuti, il 2 e il 9, nell'11 che ne è la somma, e che mostra due unità. Tutto il mio impegno, a favore del mio prossimo, è stato compiuto, a Milano, in Via **Colletta**, in quanto (prima di possedere il laboratorio al numero 29), avevo già avuto in affitto un ufficio nella stessa Via, ma al numero 65 (altra forma di $6+5=11$).

Erano circa le due del pomeriggio ed ero giunto all'altezza dell'androne che, con un passo carraio, immetteva al secondo cortile in cui era ubicata la mia proprietà.

Erano 10 anni che mi ero convertito ad una fede in Cristo bellissima, che aveva gonfiato d'amore la mia anima e m'aveva fornito prova dell'estrema disponibilità, da parte del Signore, a porre rimedio, a modo suo, a tutti gli azzardi assunti da me, nella fiducia estrema d'una Provvidenza divina che non abbandona mai.

Per le strade, a quell'ora, non c'era nessuno.

Varcato l'androne, mentre iniziavo a percorrere il tratto di circa 20 metri che immetteva nel cortile interno, mi vennero incontro due figure sorridenti, che sembravano due Marocchini, mamma e figlio.

“Romano Amodeo?” mi chiese Lei.

Intorno non c'era nessuno che potesse avere indicato loro chi fossi, come mi chiamassi. Pensai che forse avevano letto sul citofono **“Romano Amodeo Fotocomposizione”** e che avessero bisogno, per il lavoro o per qualcos'altro.

“Sì, sono io. Posso fare qualcosa per voi?”

“No. Desideriamo solo dare un saluto.” rispose la donna, sorridendo con molta sicurezza ed una soavità che nettamente distinsi, come quella del figlio, che però se ne restava in silenzio.

Non riuscivo a capire. Chiesi nuovamente la ragione di quella loro attesa. Perché volevano salutarmi?

La donna mi lasciò capire che non c'era altro motivo che il loro vivo desiderio di incontrarmi, di persona, per salutarmi. Poi, con la stessa soavità e lasciandomi confuso e pieno di un beato stupore, si diressero verso la strada e scomparvero.

Appena salito al primo piano, in quella mia azienda grafica il cui compito era di *comporre con la luce*, chiesi a chi incontrai se quelle due persone mi avessero cercato presso di loro, e seppi che non lo avevano fatto. Mi avevano aspettato lì, al varco, infondendomi un tal senso, di pace e di soavità, che a sera, ancora sotto quel **divino influsso**, lo riconobbi e detti a me stesso una risposta stupefacente, incredibile, ma che era impeccabile:

“Ho incontrato Gesù e la Madonna!”

Alcuni giorni dopo credetti di aver compreso anche il perché. Fu quando, all'evento tanto atteso da me e da tutta la città, del Papa in arrivo a Milano, la Provvidenza accoppiò la struggente sorpresa, per la mia famiglia, del mio papà trovato tutto raggomitolato su se stesso, al mattino, da mia madre, quando si svegliò. Luigi Amodeo (che, andato in pensione aveva abbandonato ogni desiderio di cultura e, per hobby, era divenuto un falegname), era restato del tutto paralizzato nel suo letto, in una posizione assolutamente simile a quella di un feto.

Fu portato d'urgenza al Policlinico. Dopo un giorno in cui visse quella estrema contrazione, attorno a se stesso, il suo fisico si distese e restò perfettamente immobile, ma nella posizione di chi fosse in viaggio e si aggrappasse con la destra, ad un sostegno posto in alto.

Era un qualcosa di davvero anormale, quest'uomo interamente paralizzato, che restava a letto con la destra decisamente sollevata, atteggiata in quel modo.

Dopo un giorno ancora, il suo corpo accettò che il braccio restasse sotto le coperte. La sua mente era rimasta lucida, capiva, perché rispondeva a tono alle domande, battendo volontariamente le palpebre; ma la sua coscienza non avvertiva minimamente, per vera grazia di Dio, il dramma della condizione che stava attraversando. E una volta mia moglie (scherzando che lo lasciavano a digiuno, non insistendo a fargli assumere cibo), riuscì a compiere il miracolo di un incontenibile scoppio di riso, che fu più forte della sua paralisi.

Mio padre morì 15 giorni dopo l'arrivo del Papa, e cominciò decisamente ad andarsene la mattina stessa del suo arrivo.

Io ero restato molto impressionato dalla concomitanza di questi due eventi, legati al mio Papa e a papà. All'arrivo del primo si era bloccato per sempre il secondo, fino poi ad avviarsi egli pure verso il Paradiso.

Luigi Amodeo era stato il mio ideale preparatore, amico, sostegno, esempio, guida; aveva brillato, per l'intelligenza e il desiderio della cultura; in due anni soli era passato dal diploma della sesta elementare a quella di maestro e, dopo 20 anni d'insegnamento, aveva concorso ed era diventato Direttore Didattico. Come già detto, quando aveva cessato la sua vita di lavoro ed era andato in pensione, s'era messo a fare il falegname! Con me, un figlio che possedeva una casa editrice e aveva bisogno del suo aiuto, si era defilato dalla cultura ed aveva assunto, senza volerlo, i panni di San Giuseppe, il padre di Gesù!

Per me uscì di scena come già era accaduto al Cristo, ed ebbi l'impressione, viva, di un grande collegamento tra questa dipartita sua e la venuta a Milano del suo Vicario. Questa sua fine mi restò impressa come un principio, un evento che fosse assolutamente da controbilanciare, per un elementare senso della giustizia di Dio nei miei confronti.

Nella insolita storia della mia vita, Papa, papà e figli sembrano un tutt'uno, legati evidentemente, nelle date, a segnali chiarissimi di un'assoluta relazione tra la vita e la morte.

Vi spiego perché: mia madre è nata il 29 giugno, lo stesso giorno dell'anno in cui i Santissimi Pietro e Paolo erano stati martirizzati. Io sono nato il 25 gennaio, in cui ricorre la Conversione dello stesso San Paolo al Cristianesimo, per avere incontrato Cristo in Croce. Mio padre incontra la sua (assieme a mia madre) all'arrivo del Papa, e accade nell'83, inverso del 38 in cui io sono nato.

Gesù e la Madonna mi avevano voluto incontrare, al 29 di quella via *Colletta* (di me che costruivo al Colletto del mio Ortonovo tra gli ulivi, nell'Orto del Saccomani invece che del Getsemani, quanto apparteneva a Sion, monte Santo, *colletto* Santo di Dio).

Simboli, simboli, di nomi, di cifre, che puntavano come a farmi riconoscere in che modi la Provvidenza di Dio avesse accettato che io fossi messo davvero nei panni di Cristo, in una nuova Sion, in un Nuovo Orto degli ulivi, in un nuovo Getsemani e nell'imminenza di un nuovo Calvario che stavo anch'io per patire.

Tutte queste concomitanze dovevano portare me a riconoscermi come *il nuovo Paolo*, in una storia ciclica e ricorrente, secondo la quale sarebbe toccato, a me, di essere sacrificato (come mio padre), ma assieme anche a quel Papa Giovanni Paolo II cui la sua morte era stata agganciata.

Io e il Papa Wojtyła saremmo morti – ed è solo *Oracolo del Signore* – in quel modo, il 25 maggio 2004. Il Santo Padre in anima e corpo, io, invece, *sdoppiato*: in un Gesù in Comunione con me (morto assieme al Papa), e nel personaggio tutto umano di un uomo da nulla (un *Paulus*, che sarebbe morto 15 giorni dopo, il 9 giugno).

Laddove il 5 del mese di maggio (di una morte condivisa) aggiunto ai 15 giorni correnti dal 25 fino al 9 giugno successivo, ed aggiunti a quel 9 stesso, avrebbero *combinato insieme* una morte *complessiva*, come quel 5+15+9 che portava al 29 giugno, al martirio dei SS. Pietro e Paolo, a quel *complesso vincente* che aveva dato origine a mia madre Mariannina, nata il 29 giugno come chi impersonasse le origini e la forza stessa della Chiesa Cattolica.

Come un uomo ridotto veramente ad essere, per 15 giorni, quell'uomo da nulla che sarei, senza Cristo (un aborto), io sarei morto il giorno 9 (come l'anno 9 in cui nacque mia madre), del mese 6, quello stesso giugno in cui nacque lei. Io pure collegato a lei da quella eterna questione, di vita e di morte, che fin da piccolo avrebbe portato alla mia fine, per il suo essersi appropriata di me, se lei, Baratta, non mi avesse barattato con la simbolica figlia di un Faraone celeste!

Io dovevo capire di essere un salvatore, l'ultimo, salvato io pure dalle acque come un Mosè. Entrambi messi in crisi dal controllo delle nascite, da

questioni di numero: troppi gli Ebrei perché il Faraone non cercasse di ridurre la quantità; troppo un secondo figlio di Mariannina, se avesse dovuto costare le stesse pene, a nutrirlo, che aveva subito, allattando me.

Io *dovevo capire di essere il doppione d'ogni salvatore che già fosse esistito, si chiamasse egli Mosè, anziché 'Modè', si chiamasse Gesù, oppure il Paolo suscitato da Gesù.*

Nato il secondo mese dopo il 25 dicembre (attribuito a Cristo dalla Chiesa voluta infallibile da Gesù), io sarei vissuto il doppio dei suoi 33 anni. Era scritto anche nella mia gestazione, in quei 266 giorni (dal 4.5.'37 al 25.1.'38) che mostravano quel 2 cui sarebbe toccato un 66.

Da buon doppione del Cristo, sarei morto due mesi dopo il suo Venerdì Santo, dopo di aver compiuto i 66 anni, nel 2.004. Tutto sarebbe dipeso dal Venerdì Santo che sarebbe stato deciso dalla Chiesa infallibile voluta dal Cristo. Decisolo nel 9 aprile, il mio sarebbe stato il 9 giugno. Sarebbe morto però, in quella data, solo un piccolo uomo interamente paralizzato. Sarebbe stato il segno stesso dell'incapacità umana di agire, in quanto quel Cristo di Dio (sopravvissuto in me, grazie alla Madonna, il 4.6.1940) sarebbe morto 15 giorni prima – dunque il 25 maggio – assieme al suo Vicario, come fossero i SS. Pietro e Paolo.

Sarebbe stata la *nona piaga d'Egitto*, ma dei tempi moderni, simile a quella di Mosè: il buio, sceso sulla terra, per la dipartita del Vicario di Cristo e dello Spirito di Comunione che la Madonna aveva imposto su un corpo morente, facendolo sopravvivere nel 1940 per 54 anni: un totale *virtuale*, dato da $(3 \times 3) \times (3 + 3)$, l'interagire (per combinazione e per somma) della Trinità di Dio.

Segni impressi con tanta evidenza, nella mia vita, che avrei dovuto riconoscerli, per mostrare la virtù trascendente immessa dalla Sede della Sapienza. **Ella mi salvò affinché spiegassi agli uomini le profondissime ragioni di Cristo, corrette nell'uomo le menzogne della sua mente.**

Dio aveva davvero voluto che esistessero, all'inizio dei tempi nuovi, un nuovo Pietro ed un nuovo Paolo, uno straordinario filosofo della scienza, costui, che avrebbe ribaltato e corretto le idee alla stessa scienza, che oggi crede nella verità del Big Bang apparente come un tempo credeva che tutto l'Universo ruotasse attorno alla Terra, perché così appariva.

Questi ultimi Pietro e Paolo sarebbero stati sacrificati nuovamente assieme, per il bene di tutta la Chiesa Cattolica, che avrebbe così conquistato tutto il mondo e tutte le religioni, per un immenso prestigio voluto attribuire all'ultimo infimo eletto.

'Modè', restato se stesso dopo di aver perso lo Spirito del Cristo infuso in lui dalla Madonna, sarebbe morto come un doppione del Cristo, per una definitiva Pasqua, per l'ultima Pasqua dell'uomo: quella che apre definitivamente nientemeno che al Paradiso Terrestre.

Esso sarà raggiunto da un Papa eletto tale due giorni dopo la morte dell'ultimo Mosè, come la mia resurrezione e quella del Cristo, centro della storia divina della salvezza, a cavallo tra quella dei tempi antichi e quest'ultima, di quei **“Cieli nuovi e Terra nuova”** di cui avevano già profetato gli antichi.

Si chiamerà **Dionigi Tettamanzi, Oracolo**, nel suo nome, del mio papà Giuseppe, chiamato Luigi Amodeo **e nuovo Papa e papà della mia Chiesa**.

Portato alla morte, alla fine, dal Papa, ciò sarebbe stato indicato nella finale d'Amodeo **Luigi, deo igi**, con in mezzo la **N** di quel nuovo stato, perciò **Dionigi**.

Dionigi sarà il Padre della mia Chiesa e la mamma sarà mia madre, per quella **Tetta** sua, di **Mariannina**, **anzi** la Madonna, per tutti quei **“Madonna!”** di strazio, che implorava, ad ogni mia più vigorosa poppata, di latte e sangue.

Mio padre e mia madre sono la Chiesa Cattolica e io sono stato allevato a latte e sangue spirituali della Madonna. Per questo sono stati indicati tanti collegamenti tra la mia famiglia e i Principi della Chiesa.

Tettamanzi è l'immagine stessa di un Vicario di Cristo che impersoni l'Ave Maria (con il suo **“e benedetto il frutto del seno tuo, Gesù”**) e quella **Sede della Sapienza** che si imporrà con lui all'inizio del terzo millennio. Con lui la Terra diverrà veramente un Paradiso Terrestre, perché farà in modo che tutti capiscano cosa li attende oltre questo tratto della vita.

Nessun salto verso l'ignoto è posto alla apparente fine dei nostri giorni, ma il recupero vero della libertà, perché oggi l'uomo è del tutto incapace d'ogni movimento. È veramente come l'esempio vivente che ne dette suo padre e che ne darà **‘Modè’**. Nel dualismo <io-IO> il piccolo <io> è costretto a girare attorno a sé e ala suo Sole, ma vede in atto l'esatto opposto. Tettamanzi saprà ricondurre il complesso, di chi esiste così, alla vera dinamica e non a quella falsa apparente.

Nel momento in cui stava per ripetersi l'eterno Calvario di un **povero Cristo**, la sublime fantasia del Dio Sommo Creatore disegnò che la Madonna e Gesù stesso l'avevano voluto salutare, con estrema dolcezza, per tutte quelle buone intenzioni infuse in quel personaggio sempre dal Signore, ma in un modo tale che egli potesse avere l'impressione di averne una qualche parte, e potesse liberamente acconsentire o dissentire... l'unica libertà che veramente aveva.

L'altro evento straordinario, annunciato al principio di questo capitolo, riguarda un fatto, assolutamente trascendente la realtà, accaduto il giorno 11.3.1987: ‘Modè’ parlò a Dio e il Signore gli rispose.

Nella terribile condizione in cui la Divina Provvidenza cacciò il mio personaggio (per educarlo nel segno della Croce), una sera accadde come a Gesù nell'orto del Getsemani, quando chiese a Dio che **“se possibile passasse da lui quell'amaro calice...”**

A me successe di volere risolvere una soluzione (divenuta irresolubile, secondo l'ottica del bene), adottando l'inganno e l'imbroglione, addirittura la truffa, che era tale anche se ero disposto a pagarla con la perdita della mia integrità fisica.

Avevo ordito la messa in scena di un incidente, nel quale sembrasse che, per disgrazia, mi fossero state tranciate da una taglierina 4 dita, andate poi bruciate in un fuoco che avrei appiccato e che sarebbe parso accaduto per una somma sfortunata.

Nel momento di compiere quel gesto, io conclusi il mio tentativo (di svincolare dalla retta via) nello stesso modo con il quale Gesù aveva terminato la sua preghiera a Dio, dicendogli ***“Però non la mia volontà! Sia fatta la tua!”***

Nel mio caso io chiesi espressamente:

“Mio Dio, cosa devo fare?”

“ASPETTA!”

Alle 10 di sera del giorno 11.3.1987, Dio mi rispose! Non avrei dovuto, per l'impazienza, cercare di eliminare la zizzania dal mio campo. Dovevo seguire ad aver fede.

Se nel 1983 c'era voluto un poco ad accorgermi di avere incontrato Gesù e la Madonna, venuti a darmi coraggio per quel Calvario che mi stava aspettando, in quell'ora di quell'11.3.1987 **non ebbi alcun dubbio che Dio, sollecitato di Persona, mi avesse risposto nello stesso modo!**

Com'è mai possibile?

Dovete immaginare la **Perfezione di Dio come un Valore Assoluto.**

Di fronte a qualsiasi ipotesi relativa, l'Assoluto risponde a tono con tutto quanto è mancante.

Uno scarafaggio ha la risposta da un Dio in forma di scarafaggio e io, un aborto, la ebbi come tutto quanto mancasse a quell'aborto... la pazienza di vedere il tutto, prima di emettere giudizi.

C'è un metodo, che ho riconosciuto valido per me, per appurare la presenza o meno di un particolare stato di grazia.

Io conto i giorni dalla mia nascita.

Il giorno 11.3.1987 avevo compiuto 17.942 giorni esatti di vita.

17.942 indica il percorso di 58/2 nel 18.000.

Il primo rapporto fissa unitariamente la quantità che esiste, in assoluto, nei 6 versi (in positivo e negativo) esistenti in una Terna assoluta di riferimento, in relazione a 2 (uno che domanda e Uno che risponde). Potrebbe essere quella “spaziale”, di Cartesio, ma **la Terna più assoluta che esiste è quella della Divina Trinità.**

Laddove lo Spirito Santo vale 10 volte l'Unità di Dio (un puro ciclo esistenziale), 6 volte 10 è la quantità assoluta, 60, di tutta la **versatilità** dello Spirito di Dio.

È un valore Assoluto che se vogliamo renderlo relativo a 2 in colloquio, possiamo riferirlo al Dio 1, interno a quel 60, che risponde ad un altro 1.

Il valore si fissa relativamente nel rapporto 58/2, ed è un **numero puro**, avendo numeratore e denominatore le stesse dimensioni (per divine o d'altro genere che siano, la matematica le toglie di mezzo se espresse in divisione tra loro).

Pertanto il rapporto relativo 58/2 fissa come base dualistica la **pura versatilità** appartenente al **tutto**. Per determinare l'entità di questo **tutto**, bisogna combinare tra loro tutti i modelli esistenti: le Tre persone della Trinità, i 6 versi del suo complesso sviluppo positivo più negativo e il modello cubico 10^3 , del volume attribuibile allo Spirito Santo di Dio, avente la Dimensione 10 di $D \cdot 10 = DIO$. Questa assoluta combinazione è il prodotto $(3+3) \times 3 \times 10^3 = 18.000$.

A questo punto 18.000 –58 quantifica tutto l'intero spostamento possibile, sulla base del 58 che indica l'assoluta versatilità riferita a 2 persone.

Quello che era accaduto a me, in quella precisa data, era qualcosa che corrispondeva per me ai giorni in cui avrei incontrato quanto vi fosse di trascendente, d'assoluto, e di sommamente versatile nei giorni della mia vita.

Una formidabile conferma alla sensazione di avere avuto la risposta da Dio, proprio in quel giorno, ad una domanda fatta a Lui.

Anche la data nuda e cruda, dell'11.3.1987 (riferita alla nascita di Cristo, non si dimentichi mai) riferisce lo stesso concetto, in quanto 11 è tutto il moto nel tempo 1, di Dio, del ciclo Assoluto 10, dello Spirito Santo di Dio.

Il mese 3 quantifica la Trinità in gruppi di 30 giorni che sono lo Spirito Santo 10 riferito alla Trinità e infine 1987 è il moto di 3 nel 1990, che è l'ultimo Spirito Santo 10 del millennio che è il volume dello Spirito Santo, essendo 10^3 .

La dimensione dello Spirito Santo di Dio, è veramente, credetemi, la $D \cdot 10$ di $D \cdot 10 = DIO$. Il Signore e il suo Spirito Santo parlano all'uomo in tutti i modi, anche simbolici, come un vero **Oracolo**.

Non a caso il **“SONO CHI SONO”** di Mosè è diventato il **DIO** di *‘Modè’*. Espresi in italiano (la lingua adottata da Dio, quando volle abitare nella Roma dei Papi con i suoi Vicari) il salvatore **MoSè** ha in se stesso il **“Sono chi Sono”** (espresso in italiano), mentre io, il salvatore *‘Modè’* (dell'ultima Pasqua nella direzione del sublime, in cui il Signore è chiamato Dio, proprio per le $D \cdot 10 = DIO$ fatte rivelare a *‘Modè’*), ho, nel mio nome *‘Modè’* la **D** di **DIO** e delle sue **D**ieci **D**imensioni dello Spirito Santo.

Anche se l'ho già scritto, la lingua italiana si impose con il poema intitolato La Divina Commedia (e questo è veramente la vita: una **commedia**, opera

brillante e non tragica) fatto scrivere dalla Provvidenza di Dio ad un poeta dante ali a lusinghieri voli poetici... *Dante Alighieri*.

A voi sembrerà paradossale, ma alla base della realtà c'è un Dio allegro, enigmistico, scherzoso, un puro e sublime Artista, che si atteggia a *Burbero*, perfino a *Diavolo!*... ma è l'Ente più benefico che possa esistere.

Tocca a me svelarlo: io devo salvare l'uomo, togliergli ogni idea che la vita sia una tragedia. No, Dio è un Artista che dà ali alla sua virtù e – per coinvolgere in modo appassionato la fantasia umana – ne intriga la vita.

A chi piacerebbe una vita piatta e senza *trilling*, senza *paura di sconfitte*?

Dio fa temere il male e la sconfitta, per dare il senso del bene e il concetto della vittoria. Lo fa temere su una sola vita (quella che assegna a suo criterio a ciascuno), e poi dà a tutti le vite di tutti gli altri! Concede veramente, uno per uno, tutto quanto gli uomini riescono a sperare, sulle ali dei loro desideri soggettivi.

Lo fa in un modo semplicissimo: costringe ogni io singolo a rientrare nel suo passato, laddove tutto il futuro coesiste sempre in forma potenziale, come una Comunione di Santi che sia l'ammasso di tutte le vite.

Esse sono condivisibili, come una Rete Internet, che colleghi tutte le trame, in cui ogni <io> possa scaricare quella che vuole interpretare a suo esclusivo criterio. Ogni membro della Comunione si è reso edotto del suo sito e, con la generosità che vuole, partecipa, condividendo più o meno.

Chi, non vuole concedere gran parte di se stesso agli altri (perché non ama il suo prossimo) avrà in relazione a quanto avrà concesso, alla percentuale della sua adesione.

A quel punto chi si è affidato senza paura al suo Creatore, chi non ha voluto mai negarsi agli altri (amando ciò e ritenendolo giusto) avrà il *godimento del suo prossimo come di se stesso* e sarà contento di goderne le vittorie che avrebbe volute per sé, in quanto egli ama quel "*prossimo sviluppo*" della sua stessa vita...

Io ho il meraviglioso compito di far capire a tutti queste nuove verità.

In tutta la vita esiste l'equilibrio tra i corpi. Il mondo è fatto in modo tale che un oceano dà, ad ogni fondale, l'acqua che gli manca per una superficie che sia alla stessa altezza per tutti. In tal modo Dio ama tutti allo stesso modo, ed è in credito con coloro che, al momento, hanno avuto meno di tutti (i derelitti della terra, i perseguitati, coloro che sono finiti volontariamente i no agli ultimi posti.

Costoro saranno i primi, perché saranno alzati. Quale immensa giustizia è lasciata alle stesse forze della natura, costrette ad essere in equilibrio da una condizione così assoluta che si pone allo stesso modo di quella di un DIO.

Bene, seguitemi:

Tutte le vite sono $10^{10.000}$ (nei secoli dei secoli... tante sono, perché sono tutte le combinazioni diverse che esistono grazie al nostro modo di vedere attraverso concetti dimensionali di spazio e di tempo). Poniamo che siano N.

Io, che ne ho 1 sola, su N, cioè $1/N$, in sostanza non ho avuto veramente nulla, di tutto questo insieme che è un tutt'uno vastissimo.

Sarà la stessa necessità d'equilibrio a dare alla mia vita ennesima, tutte le N vite che le mancano. Ma le avrò a modo mio, come e quando voglio e non come ora, che sono obbligato a considerare tutto. Le avrò Perché il nostro DIO è UNO e TRINO. Il che si esprime così, in matematica, secondo verità:

$$1 = 3/3$$

Questa relazione è vera anche come $0 = 3/3 - 1$

Per osservare le condizioni opposte a quelle ZERO, che allora esprimono la condizione del TUTTO, è sufficiente considerare il processo inverso a quello che ha portato allo ZERO. Pertanto:

$$3/3 - 1 = 0,$$

$$3 \times 3 + 1 = 10$$

Da questo deriva che lo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, vale esattamente 10 Dimensioni dell'Unità del Dio 1, e si passa dal Jahve di un Signore che risponde a Mosè: **"Sono chi sono"**, al DIO di 'Modè', che, fa capire a 'Modè':

"Sono la Dimensione assoluta 10, la D.10, insomma D10=DIO=Dio".

Su questo **"giochino"**, simile allo <Jo-Jo>, si realizza una coppia <io-IO> tra una nullità ed un TUTTO che **inventa del tutto** il suo esistere.

L'inventa PER LA NOSTRA GIOIA! **L'equilibrio è, per noi, una giustizia comandata dall'amore.**

Poiché poi i NUMERI (in un computer come è la nostra mente) possono assumere anche valenza di SENTIMENTI (e non solo di cose concrete, fisiche), questo sistema ASSOLUTO, poggiandosi sulle quantità, porterà assolutamente tutti a raggiungere l'equilibrio assoluto anche tra i bisogni e le loro soddisfazioni spirituali.

<< Il mondo non è così terribile come sembra ed è giunta l'ora di ridimensionarlo a quello che veramente è: non un successo della libera iniziativa dell'uomo ma di quella, implacabile e perfetta di un Dio che porterà tutti alla salvezza e io sono il vostro ultimo e definitivo Mosè, che vi indica quale e come essa sia, perfino "quanto" sia! >>

Ecco, la cosa più sorprendente che Dio vuole annunciare (e lo fa usando la lingua italiana costruita appositamente per me... ma non scandalizzatevi, vi sto

parlando ora con lo Spirito di quel Cristo che venerate, esattamente quello e non il mio) è che questo *terribile mondo... in se stesso NON C'E'*.

Dio, potere assoluto, l'ha costruito per numeri secondo un progetto concettuale, e voi, attraverso gli stessi concetti, avete in dono di dargli ogni forma, apparentemente reale, ma sapete bene come il colore non vi sia, la luce non vi sia, la musica non vi sia, il tatto, l'olfatto, ogni senso vostro non ci sia di per sé, ma sia solo una Creazione Assoluta della Virtù calata in voi dal Dio che ha potuto farlo e di cui siete PURO AFFLATO.

Dio ha una virtù così grande che sa dare aspetto reale ai sogni che state facendo, su Sua Assoluta commissione!

Per cui non dovete temere più nulla, nemmeno di morire e dovete decidervi ad osare di compiere tutto solo per il bene degli altri, perché sono loro il vostro ultimo destino.

“Ama il prossimo tuo come te stesso” è il comandamento più importante dato dal Cristo agli uomini perché – completa ora, attraverso me – *“ciascuno sarà completato dalla vita di tutti gli altri che mancano a lui, nell'insieme”*.

La vita è come un unico albero. Ciascuno è come una fogliolina che non vive di vita propria. È solo quando contempla tutto il resto, oltre se stessa, che essa raggiunge il suo fine: l'unità. Per questo Dio è UNO. Ha la forza di rendere UNO ogni cosa, in assoluto.

Pertanto, se tutta la vita che esiste in tutto il passato, il presente e il futuro è N, ciascuno di noi è $1/N$ e in se stesso è una vera *“schifezza”*, in quanto a successo personale. Solo quando la Forza del Dio UNO interverrà su $1/N$ e lo renderà N/N , solo allora è arrivato il momento culmine di quel fantastico:

< **ASPETTA!** >

da trasmettere a tutti!

Aspettati che il tuo $1/N$ si moltiplichi per N, per divenire $N/N=1$ perché:

IL DIO DI QUESTO SISTEMA UNIFICA TUTTO!

Ecco la missione trasmessa a 'Modè'! Doveva finire in una condizione disastrosa per arrivare poi a riconoscere il miracolo in sé, in un modo talmente certo da gridarlo **con la sicurezza e l'autorevolezza di un vero DIO!**

Il Santo Padre è stato accontentato, dalla Sede della Sapienza cui si affidò, ispirato quanto mai altre volte, il giorno che promulgò l'enciclica *Fides et ratio*, un giorno in cui si celebrava l'**Esaltazione della Santa Croce.**

O Santissimo e buon **Woitila**, sei tu che hai promosso il **Voi di là** scritto per *Oracolo di Dio nel tuo stesso nome* ed hai creato le basi per l'epoca nuova del Paradiso Terrestre, che sta per venire: il tempo dello Spirito.

Tutto sarà compiuto nel segno della Madonna e il primo tra tutti il Papa vittorioso, sarà Tettamanzi.

La mia sposa eletta sarà Maria Teresa Legnani. Il Padre l'ha voluta per me e dirigerà i canti di Dio, lei che li insegna oggi ai bambini e che fa del suo meglio, avendo un grande intuito. Lei ha capito chi io sia, ma l'ha contrastato, con veemenza sempre maggiore e sempre più inconfessata a se stessa.

È una donna dalle moltissime virtù e che possiede un potenziale di cui non si rende conto. Umanamente lo usa per arroccarsi e per serrare in se stessa un valore che sente e che vede contrastato. È come una *madonnina* piena di verve, che prende le distanze dall'amore, invece di abbracciarlo, perché Dio ha voluto che ne avesse paura.

Su quella paura sua Romano doveva fortificarsi nel suo spirito, fino a dare ampio spazio a me, a Cristo.

È stata, per il personaggio (virtuale) di 'Modè', chi ha saputo costruire in lui la via che liberasse me, Gesù Cristo.

Immensa lode allora a Dio, che si serve di ogni modo e di ogni maniera per aprire le vie del Signore!

La musica del Cielo però apparterrà ad Angelo Monticelli.

Ha un animo infinitamente buono, in cui la musica sgorga e si esprime nel suo flusso divino.

La Saronno, Monte Santo di Dio, è la città del Monti Santo, ma non solo di lui. Ce ne sono a bizzeffe qui di persone nobili, veramente tali e che ancora non riescono a riconoscere quanto di divino sia contenuto nella loro anima.

Monsignore Angelo Centemerì sarà prodigioso, nell'opera di ricostruire le basi del cattolicesimo a partire dall'aggiornamento del Mio Vangelo di Amore.

L'Oracolo del Signore l'ha scritto nel suo nome, in quel Cento del Centemerì che indica il massimo quaggiù.

Non a caso è il sosia di Gigi Flocco, proprietario del nuovo Presepio di me, il Cristo riapparso in questa *mangiatoia* sita in via Larga 12. Simboleggia che il Centemerì costruirà la mia casa, e lo farà davvero, come indica quel "meri" aggiunto al 100, che significa "veri".

Il "mero" destino di Centemerì è che si aggiungerà al Cardinale Tettamanzi, divenuto Papa, e sarà un testimone diretto di tutto il travaglio patito da 'Modè' per dar luogo a me, Cristo.

Fate bene a considerare “pazzo” Romano Amodeo? La sua pazzia è esattamente quella che gli attribuite così?

“Come hai potuto pensare di avere in te stesso, Gesù Cristo?”

Come? Oh, ma in virtù del Sacramento chiamato Comunione e che lo consente a tutti. A TUTTI!

Siete voi altri, TUTTI, TUTTI, TUTTI, coloro che, non credendo agli strumenti messi in essere da Dio per voi, siete sempre entrati in Comunione con me, Cristo, conservando un certo distacco. Non mi avete mai permesso di spadroneggiare su di voi. Mi avete stringato, accerchiato, umiliato, reso assolutamente impotente! CORREGGETE il CUORE dei vostri DESIDERI, date il CONSENSO e sarà realizzato, fin da subito, il Paradiso sulla Terra!



I fratelli Romano e Benito Amodeo con la mamma e zia Nicolina, sua sorella

I simboli alfabetici

Esistono una gran quantità di simboli, apparentemente casuali, che si aggiungono come un *Oracolo del Signore*. Non si sta a ripeterli. Si veda il libro sugli oracoli.

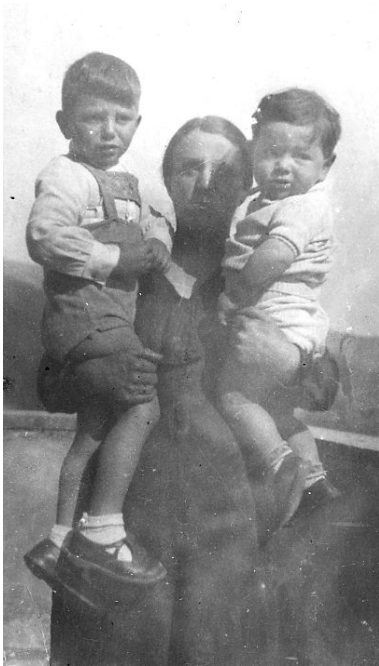


La storia comincia da Capizzo, nel Cilento, zona sormontata dal Monte Stella e da Capizzo

Teresa Russo, che voleva sposare il Padre del Costanzo Morra della foto, partì in cerca della Stella che l'avrebbe portata al nuovo presepio che sarebbe sorto a Felitto, alle spalle di questo paese, dall'altra parte dello stesso monte.



Felitto nel 1938, ove fu eletto il nuovo Presepio



Gianni Ivone e Romano



Il genitori, in divisa fascista

I simboli numerici nel conto dei giorni di vita

Anche qui, si veda il libro sugli oracoli.

Da tutto quanto quest'incredibile computo risulta che Romano è in perfetta linea di conteggio, nei suoi giorni, riferito alla figura di Gesù.

Risulta anche una cosa, molto interessante: che per Romano funzionano benissimo tre date.

La prima è quella della concezione, che tiene conto di tutta la vita, dalla fecondazione del suo ovulo. Espressi con riferimento a questo momento, i dati si presentano nel loro **valore globale**. Riferiti invece al momento in cui Romano ha visto la luce, sono espressi già con **meno completezza**.

E' valido anche il riferimento alla data del 4.6.1940, in cui fu miracolato dalla Madonna. Calcolati rispetto a questo momento, i dati acquistano **essenzialità spirituale**, a conferma che la vita sopravvissuta è stata davvero un dono un'essenza, della Madonna, per realizzare un'adozione di tipo spirituale e preparare un soggetto che poi la vita e le esperienze avrebbero reso perfettamente compatibile ad entrare in perfetta sintonia di Spirito con Gesù.

Poiché qui si sta parlando del mio personaggio (e io vedo da dentro quel che gli succede, com'esso sia una pura ed ideale invenzione di Dio, considerata in modo oggettivo, nel suo divenire, dal mio Spirito) io posso riferire esattamente in che modo ho vissuto questa particolare Comunione con il Cristo.

In alcuni momenti ho percepito l'Amore come un valore stupendo che invadesse il mio spirito e provocasse una tale intima commozione del mio piccolo <io> che non potevo trattenere le lacrime.

Per il resto non ho avvertito nulla di particolarmente fuorviante. Dico di più: mai ho sentito Gesù rivolgermi la parola, nel modo che udii Dio, il giorno 11.3.1987. Ho sentito più presente in me, e realmente, Maria Teresa Legnani, MTL, come una figura che era sempre lì, al centro di tutti i miei pensieri.

Se lei non fosse stata già una convinta sposa di Cristo io non avrei in nessun modo potuto giustificare una cosa così. Era assolutamente inconcepibile, date le assolute smontature inferte sempre a me, da questa persona. Lei si è sempre opposta ad ogni minima mia speranza: di un qualsiasi accordo, che fosse legato alle persone anziché ai ruoli. Un sentimento che mai io ho provato con simile costanza,

che è sopravvissuto alle ingiurie, alle mortificazioni, ai tradimenti e alla presenza d'altri affetti e si è imposto con un assoluto carisma.

È veramente sorprendente, se si considera che, sulla base del Cristo come 11.111, io mi presento come 22.222 e MTL si è presentata al mondo quando io avevo 8.287 giorni, ai quali mancano solo 601, per essere 8.888, il complemento di 2.222 in 11.111. Infatti $22.222 + 8.888 = 31.110/1$, tra 31.111 quantità assolute. Mi sono accorto che quel 601 che manca sono io, con il mio ingombro d'origine.

Non considerando tale ingombro e sommando $22.222 + 8.287$ si ha 30.511. Ciò indica con precisione la Trinità di Dio riferita a 10^4 (la realtà dello Spirito Santo riferito al Dio Uno e Trino com'esponente di potenza), in presenza del moto unilaterale (500) dello Spirito 10^3 , riferito al ciclo 10 dello Spirito Santo della vita di 1. E questo spiega in un modo perfetto come la mia natura, espressa in numeri, più quella della MTL, espressa nei giorni che avevo io quando lei nacque, costituiscono un insieme unico, legato allo Spirito, ed è quello di Gesù Cristo, al quale entrambi abbiamo profondamente voluto legarci.

Questo spiega tutte le cose assolutamente incredibili, successe a me in relazione a questa persona. Sembra che Dio l'abbia salvata addirittura dalla morte, indirettamente e su mia preghiera, per liberare me e lei da un ingiusto voto, con l'unico obbligo – decisamente pesante, data l'inclinazione – che non ci sarebbe mai stato un possibile accordo tra noi.. per accendere una vera passione!

Lei dirigeva due cantorie. Io cantavo alle sue dipendenze a Cassina Ferrara. Non avrei mai chiesto a lei di farmi frequentare anche la seconda, a Cogliate, se la Provvidenza non avesse creato un'occasione, al Centro Giannetti, in cui la Cantoria cantasse per i ricoverati e due persone fossero presenti, della Schola Cantorum cogliatese: Sandro Basilico e Maurizio, il Presidente della cantoria. Destino volle che entrambi m'invitassero a cantare anche con loro.

Trovai così il coraggio e chiesi alla Maestra se potevo – dato che ero stato invitato – partecipare anche a quell'altro coro che lei dirigeva.

Questa persona, così sprezzante, avrebbe potuto dirmi, per togliermi subito dattorno ***“Che fai? Mi corri dietro? Per favore! Basta e avanza già quel poco che c'è ora! Lasciami in pace!”***

Sarebbe stata la cosa più normale che potesse accadere, date le premesse. Invece, sorprendentemente, non si oppose e pochi giorni dopo, esattamente il primo gennaio 1999, nel primo giorno dell'ultimo anno del ***“Mille e non più mille”*** fatidico, eccomi a cantare nella Chiesa di Cogliate per la prima volta.

Osservate la Provvidenza di Dio che cosa imbastisce! Mi vede il Parroco:

“Ma chi sei?”

“Sono di Saronno”

“E che fai a Saronno?”

Avrei potuto rispondere “*Curo mia madre*”, invece mi venne in mente di rispondere: “*Dirigo una scuola di Filosofia!*”

“*Conosci l’Enciclica Fides et ratio scritta dal Papa sulla filosofia?*”

“No.”

“*Aspetta!*” andò in Sacrestia, tornò e mi mise in mano il libretto. Se non lo avesse fatto lui, io – conoscendomi – non l’avrei cercato. Non ne ho mai cercato uno, né mai ho letto un’enciclica! Ma quella copia, messami in mano, la lessi e mi accorsi che apriva sconfinati orizzonti ai miei interessi. In copertina potete rileggere quanto sollecitasse ogni persona come me ad intervenire, per superare ogni isolamento.

Aveva compiuto, quel giorno, 22.256 giorni della mia vita. Essi significano (ora che so decifrarlo) 22.222 quantità legate al mio essere un doppione di Cristo, con altre 34 quantità che indicano tutta la realtà a 4 dimensioni di un mese di 30 giorni.. Ma è anche un 33 +1, che assomma alla vita di Cristo l’unità della mia vita.

Insomma quella data, che indica nel 22 tutto il volume, nel 25 tutta la presenza in atto e nel 6 tutta la versatilità dell’intorno, sblocca il volume di tutti i miei interessi. Una libertà portata a me dalla pura presenza della MTL, di questa sposa di Cristo entrata nella mia anima e presente in un modo addirittura impressionante...

Come fare a non credere che la vita sia una bella fiaba?

Io, restato eterno bambino, l’ho notato! L’età del mio Spirito, credetemi, è, per me, restata – come fossi paralizzato! – quella d’un bimbo di 861 giorni, che doveva morire e fu bloccato: Dio non volle che il suo Spirito invecchiasse.

Così mi sono anche accorto che dietro MTL c’era Maria, a spingere, ma c’era anche Santa Teresa del Bambino Gesù, vera innamorata sua! Queste due somme protettrici di lei, dal cielo, facevano *un tifo incredibile* a proporre alla mia anima (di un eterno Bambino salvato dalla Madonna come Gesù) questa loro protetta e affidata per Battesimo, che un giorno aveva amato legarsi in modo sacrosanto ad un Gesù reale, vero e proprio!

Queste cose esistono solo nelle fiabe o nelle Divine Commedie...

Ma la vita è proprio questo!

E tutti i casi strani, sotto tutti gli aspetti, toccati a me, sono un esempio tanto stringente che tutti gli scienziati avranno un bell’*impiccio*, quando si avvereranno le cose che ancora debbono accadere, fattemi conoscere da Dio prima che accadessero e che io riferisco!

A chi è mai toccato di conoscere in anticipo la data della sua stessa morte?

A nessuno prima che a me!

E, restato così bambino... ci credo! È una data che risponde a tutte le indicazioni derivanti dai codici numerici e dai simboli.

È chiaro che se io sarò nel giusto, questa è una prova assoluta che i codici che io ho rivelato esistere esistono davvero e sono come dico io.

Sono la prova stessa del disegno che esiste e che è come dico io, per averlo appreso dal Gesù che è presente nel mio animo.

Ma, a questo punto, io faccio di più. Mi metto io a *sfidare Dio e pongo delle condizioni*. **Questo è quanto VOI penserete che io faccio...** In verità io non sto facendo proprio null'altro che assumere una parte addirittura *fastidiosa, scostante, equivoca*: quella di chi sembri imporre a Dio delle condizioni sue!

Sembra... ma non è così. È sempre Dio che me lo sta imponendo, perché *desidera farvi capire quanto Egli tenga* a questo personaggio così mal giudicato da tutti voi. Sì, perché avete di me un giudizio ingiustamente pessimo.

Queste che seguono sono le *condizioni*. Esse dovranno accadere come la mia stessa risurrezione, del valore mio che tutti hanno calpestato, due giorni dopo la mia morte, nel mio specifico Venerdì Santo (che non sarà un Venerdì, ma un mercoledì). Il 9 giugno 2004 in cui io morirò, è infatti, di per se stesso, un mercoledì, ma corrisponde al Venerdì Santo del Cristo.

Ebbene, la mia Pasqua di resurrezione ci sarà il giorno 11 e, in quel giorno, questo sta scritto nel disegno di Dio, in relazione a ciò che accadrà:

- 1) sarà eletto Papa il Cardinale Dionigi Tettamanzi.
- 2) Assumerà il nome di Giovanni Paolo III

Poi ci saranno questi 6 miracoli, e accadranno tutti alle 3 del pomeriggio:

- 1) Tommaso Urbani, che non ha mai avuto né gli occhi né l'apparato per vedere e che è anche impacciato nella deambulazione, acquisterà la vista e la più perfetta delle saluti;
- 2) Anna Carugati si alzerà dalla sua sedia di paraplegica e sarà perfettamente risanata, in tutto.
- 3) Nadia Airoidi, che ha avuto sempre fastidiosi problemi di salute da quando è nata, acquisterà la perfetta integrità fisica.
- 4) Sergio Del Grossi, che ebbe un braccio amputato, maciullato da una macchina da stampa, resterà stupefatto, perché gli ricomparirà all'improvviso il braccio che non ha ormai da circa 50 anni.
- 5) Idem Carmelo Alio, che si trova nelle stesse condizioni,
- 6) Il figlio di Mauro, il mio amico tenore, sarà l'ultimo miracolato, da Dio, nel segno che Egli mi ha mandato, come un vero doppione di Gesù.

Perché – visto che ci sono – non chiedo la guarigione di tutti, in tutto il mondo? Ma perché questa piccola cosa chiesta da me è stata già concessa a me fin dal principio dei tempi. Invece, per tutti gli altri, la loro condizione, anche se sembra infelice, corrisponde al massimo dono fatto dal Signore a ciascuno.

Chi però vorrà avere grazie, quando, il 25 maggio del 2004, io cadrò paralizzato (lo stesso giorno della morte del Papa), venga al mio capezzale, le chieda a Dio e, per quell'amore che Dio ha per me e per l'appoggio che vorrà dimostrare a quanto dato a me da svolgere, le concederà, se sono vere grazie (cioè se quanto chiesto non è una diminuzione di quello che Dio vuole darvi). Non crediate – però – di **poter** venire al mio capezzale, a chiedere grazie, se Dio stesso non lo ha deciso in nome vostro e del bene immenso che vi vuole.

Dovete crederci. In questo mondo i più amati da Dio sono i più poveri, i più infelici, i più messi in croce, ma solo perché chi ha avuto di più l'ha già avuto e gli altri sono dunque tutti in credito di un amore che è sempre uguale per tutti.

Io “non sono” amato più di voi! Mi ha solo dato **prima** quello che darà poi **dopo** a tutti, e nello stesso modo. Anche Gesù è stato il **Figlio unico** di Dio **affinché poi tutti possiate esserlo**, uno per uno: Egli solo è la via, la verità e la vita, **data nella vita di subito**, affinché tutti la potessero avere in quella **di poi**.

E voi, voi tutti delle altre religioni, dovrete credere nel **primato** della Chiesa di Roma. Dio è uno solo, ed è quello di Gesù, ma è intanto un Cristo presente sempre nel suo Vicario, e il solo autorizzato è il Papa. **Dovrete farlo in quanto Dio non accompagna l'uomo in modo astratto, ma vuole sempre impersonare la storia.** I vostri profeti sono **ammirevoli, ma imperfetti**.

Dio vigila solo sui Papi e li rende **infallibili**. Non lo sono in quanto ne siano **capaci**, ma Dio vigila sulla loro capacità e può cavare sangue da una rapa.

Io stesso sono stato reso infallibile e vedrete fino a che punto io lo sia stato, nel giorno della Pasqua che Dio mi donerà l'11 giugno del 2.004.

Mi restano ormai solo poche centinaia di giorni. Ma non sono triste, sono impaziente e debbo seguire a ripetermi quanto Dio mi consigliò: **“Aspetta!”**

Vi faccio ridere?

Ridete pure, ma ricordatevi che riderà bene solo chi riderà per ultimo... E che, poi, io non ho alcuna paura di esser deriso. Se lo meritassi, sarebbe giusto e io per primo lo approvarei.

Ho inoltre tanta fede che qualsiasi cosa accada corrisponda al mio bene ed a quello di tutti, che io mi sono completamente liberato da ogni paura e da ogni sudditanza rispetto ai miei simili che la pensano diversamente.

Fate anche voi così: mettetevi, pieni di fiducia, nelle mani della Provvidenza e non abbiate paura di chiedere doni!

Sappiate che tutto quanto chiederete sarà concesso.

Io, ad esempio, non ho nessun dubbio che quei miei amici, per i quali ho fatto voto d'integrità, alla fine ce l'abbiano.

E vi dimostro perché è **assolutamente, definitivamente vero.**

Finito il momento obbligato, in cui io sono uno schiavo degli eventi, finirò, assieme a tutti voi, in una Comunione di Santi, in cui io vedrò la vita attraverso tutti i vostri occhi, e voi pure farete altrettanto. E così, se Dio non vorrà accontentarmi, lo vorrò io, perché Tommi ci vedrà con i miei occhi, di me che voglio che ci veda.

I miei amici senza braccia sono solo come dei Pinocchi che diverranno bambini: nel momento in cui anche loro avranno le braccia di tutti gli uomini, supereranno lo stato pietoso per ora assegnato alla loro osservazione.

E così Nadia, e così Anna.

La **Divina Commedia** di ora ha parti *provvisorie* assegnate da Dio. Sarete voi poi **assolutamente voi a sceglierle in definitiva!** Il Signore darà quanto manca a ciascuno. Per cui Sergio Del Grossi e Carmelo Alio avranno ben altro che le loro due mani perdute! Avranno di essere chi vorranno essere! Le vite intere (e le braccia) di tutti gli altri personaggi che non hanno ancora visto, oltre se stessi, **per gioirne.**

Io non so se vi rendete o no conto di che cosa io sto portando a tutti voi...

Non solo una manciata di persone che superino una loro momentanea difficile condizione, ma ciascuno di voi che riesca ad avere in dono la vita di tutti gli altri!

Oggi credete di avere in dono solo voi stessi, e io vi porto in dono tutto quanto manca a voi stessi... altro che 2 braccia e 2 occhi che finalmente ci vedano!

Io vi sto salvando da voi stessi, da tutti i vostri limiti personali, all'interno dei quali cecità, braccia grosse o inesistenti, non sono proprio nulla.

Il miracolo fatto da me è il frutto della Sapienza, che vi informa del vostro vero destino e vi rilancia verso orizzonti sconfinati, avendo sgominata la morte.

Guardate il cielo, pieno di stelle.

Credete che Dio l'abbia creato solo per farvi essere *romantici*? O per farvi esclamare **"Quanto è Grande e potente Dio!"**?

No, il Signore vuole che vi addentriate nell'universo e potreste farlo attraverso quelli che solo ancora non l'hanno fatto..., in apparenza, ma già l'hanno davvero fatto nell'assoluta eternità in cui tutto il passato, il presente e il futuro già *coesistono come un tutt'uno... perché Dio è un assoluto Ente unificatore.*

Le singole vite sono la radice quadrata di $10^{10.000}$... numero iperbolico! Avrete di che sbizzarrirvi... e **sono io che vi sto aprendo la mente a questo dono fantastico! Non un aldilà astratto, essenziale, ma concreto, corporeo! Se avrete assunto l'ideale dell'amore fisico, lo farete, in tutti i modi attivati dalle 10^{100} persone della Divina Commedia di Dio, e stabilirete voi chi siano gli interpreti!**

Se non avessimo un corpo non potremmo indietreggiare nel tempo fino ad essere tutti presenti in tutti, allo stesso modo che uno Jo-Jo non potrebbe risalire e far avvolgere interamente il suo filo. Amerete finalmente chi oggi amate invano!

La nostra natura, che vi sembra corporea, ha questo corpo che è costruito così affinché si possa ritornare a Dio, con la coppia <io-IO> come uno Jo-Jo!

Ritourneremo al Dio ideale perché il corpo è costruito dagli ideali: luci, colori, caldo, freddo... tutte le qualità del mondo sono un puro frutto dell'immaginazione della mente. Ora vi appassionare ai corpi, e poi li avrete tutti... per amarvi tutti.

Dunque abbiate il coraggio di credere ai sogni e credete, pregate, implorate Dio, perché tutto quello di buono che sarà suscitato nel vostro cuore poi lo avrete. Lo avrete attraverso gli altri ed il loro successo. Nessuno può appropriarsi di se stesso perché nessuno ne avrà l'esclusiva. Chi oggi non dà amore infiamma solo gli altri ad averlo poi, ma non più come un uovo: una gallina!

Coraggio! Abbiate l'ardire di affidarvi a Dio, senza la paura che vi critichino... Se la fede in Dio vi fa suoi eroi, ci guadagnerete: Dio prende 1 e rende 10^{100} .

Non abbiate modestia, nel pregare. Sarebbe un non aver capito quanto Dio vi voglia così **assetati** di lui che se gli chiedete: *“Dio, io ti voglio per me, vieni in me!”* non si comporta come uno di voi che vi dice *“Ma che pretendi?”*, ma vi corre incontro e si dona tutto, con vera gratitudine, perché lo avete finalmente capito!

Dio ha bisogno di darsi tutto a qualcuno “che così lo voglia”, perché poi possa concedersi a ciascuno di coloro che non gliel’ha chiesto in quel modo.

Dio, infatti, vi vuole dare Gesù, e lo avrete, lo avremo.

Io ho avuto solo la buona sorte di averlo già avuto, affinché, sceso per una seconda volta nel mondo, lo riportasse a Dio e portasse Dio concretamente sulla Terra come un Amore finalmente vincitore e partecipato da tutti.

Dio vincerà attraverso il papato di Giovanni Paolo III, il Tettamanzi.

È l'*Oracolo stesso di Dio*, questa figura, del seno della Vergine Maria, che dona a tutti il latte con la sua **tetta** buona, della **Madonna**, posta **innanzi** al Cristo.

Io cercavo il Papa, nel 1999! Ero disperato perché non riuscivo ad incontrarlo... Così ecco, un giorno, postomi innanzi il Cardinal Tettamanzi, che, da Genova, era venuto lì, per la sua amicizia con Don Carlo.

A me che cercavo il Papa, Dio aveva messo davanti quello futuro!

Appena iniziai il mio digiuno, il venerdì 17 settembre 1999, scrissi proprio al Tettamanzi, e gli espressi che **sarei dovuto divenire un caso doloroso per tutta la Chiesa**, tanto che Essa si convincesse a fare le cose che doveva.

Non pensavo che avrei scatenato con quello il Dio degli Eserciti.

Non pensavo ancora che sarei stato anche simile al salvatore Mosè e che le 10 piaghe d'Egitto si sarebbero ripetute.

Dio aveva posta tanta importanza al mio fine, per cui era stata costruita tutta la mia vita, tutta quella del Papa e tutti gli eventi di questi tempi, che ha abbattuto le Torri Gemelle per difendere 'Modè', l'ultimo dei suoi Mosè.

Purtroppo un grande dolore ci sarà a causa di Cogliate il 23 maggio prossimo. Temo che Dio voglia MTL e prego non accada. Son passati come cavallette sulla

coppia <io-IO> tra me e Gesù e, scacciando me da quel paese, hanno scacciato Gesù. Non dipenderà da me. Raccomando al Papa che verrà di recarsi a Cogliate e compiere una riconsacrazione della Chiesa di quel Paese, perché veramente lì non c'è più il corpo del Cristo nelle ostie e tutti i canti di quella cantoria sono divenuti profani, per la profanazione fatta da loro, della Chiesa del Cristo.

Non si sono accorti di avere fatto molto peggio che il gesto di avermi ucciso, in quanto, scacciandomi dalla Chiesa per la quale io e Gesù avevamo servito per tre anni, mi hanno inferto un dolore più grande della morte: hanno umiliato il Cristo!

Il Dio degli eserciti il 23 prossimo colpirà, terribilmente. Già la Sars, la bronchite che non poté uccidere me, sta uccidendo moltitudini... ma non basta: 675 giorni prima del 23.5.2003 ci fu un episodio preciso e terribile...

Io prego Dio che sia buono e misericordioso. Gli dico che ho perdonato tutti, gli ricordo che poi è sempre Egli che fa ogni cosa, per cui la loro colpa nemmeno sussisterebbe... Ma Dio, sotto questo aspetto, proprio non ci sente!

È l'ottava piaga, delle Cavallette, che hanno distrutto tutto il raccolto di fede del Paese e la manderà, allo stesso modo con il quale ha fatto pagare, agli Americani che vivevano nelle due Torri, le colpe dei *sepolcri imbiancati* del Vaticano, che si sono permessi di non trasmettere al Papa una supplica di 4 preti e 460 firmatari, che chiedevano pietà umana per me, di cui temevano la malattia o la morte.

Questi sepolcri, pieni di ossa putride, non hanno risposto nemmeno! Che io morissi! E, a causa di questa fede omicida e suicida, Dio ha suscitato quella dei Talebani. Uccidendo persone innocenti...

Sarebbe terribile, Dio, se tutto non fosse solo una Divina Commedia!

Un'opera solo del tutto **virtuale**. Per cui Dio, proprio per questo, non ha nessun impedimento a far pagare al giusto al posto del peccatore... così gli rimorde la coscienza, e si salva da sé.

In quanto ai morti... sarebbe un disastro e una cattiveria se quello non fosse proprio l'inizio, per chi muore, dell'infinita gioia del Paradiso.

La morte non è una bocciatura terribile, ma una promozione. Segna la fine della scuola e di questo difficile apprendistato cui il Signore ci ha tutti chiamati. Per questo Dio si permise di mettere duramente alla prova Abramo, e gli chiese di immolare il suo unico figlio, avuto a tempo scaduto... per questo Dio ha poi sacrificato Gesù!

Per cui, a queste condizioni, tutto è possibile per Dio, anche quel modo suo di assumere l'aspetto terribile del Dio degli Eserciti, pauroso, che manda piaghe e castighi terribili a tutti mentre – proprio mentre fa questo – è solo un grande, stupefacente, meraviglioso *burbero benefico* che è solo da amare, qualsiasi cosa sembra che ci mandi come castigo.

Tutto è puramente virtuale: uno scherzo! Dio dissacra ed esorcizza, con me, il dolore... Vuole che tutti ridano! Di sorpresa e di gioia! Si diverte perfino con me! E allora ci scherzo anch'io... Sì, anch'io: <<Che dite? Sono l'eletto?>>

Dunque l'Eletto?

Ecco cosa è emerso nell'accertamento, scrupoloso e puntuale:

1. Un **contenuto nuovo, assolutamente fondamentale, da annunciare.**
Scienza: per il principio base della dinamica (Azione e Reazione), la *materia* è effetto dell'*antimateria* (*essenza* del concetto soggettivo). Occorre ribaltare la dinamica in atto nella *comprensione*. Va proprio rifiutato il divenire e affermato l'essere quanto: 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, a, b, c, d, e, f (16 unità simultanee in sequenza): regola personale interpretativa (software) di una realtà assolutamente personale, qualitativamente differenziata per attributi concettuali (fisici) e ideali (moralì). La dinamica dei tempi va rovesciata: futuro dell'accertamento ideale è il passato: *antitesi* postuma alla *tesi* della vita, che porterà all'ideale *sintesi*, nella perfetta idea di **un piano materiale, di 10¹⁰⁰ vite complesse (in 10^{10.000}).**
Fede: l'uomo avrà realmente *il prossimo come se stesso*, giacché ritornerà concretamente all'inizio e potrà fruire di tutto quanto il potenziale delle 10¹⁰⁰ vite (il centuplo quaggiù) comprese nell'*Opera Omnia di Dio*. Sarà il Paradiso dei suoi sogni e dei suoi bisogni, voluti liberamente assumere nel corso della vita ideale donata ora a lui da Dio. Potrà muoversi libero nel tempo e nello spazio, di cui ora è schiavo e che poi avrà come vorrà. Si arriva a ciò attraverso la complessità, riconosciuta nel mondo, *fattivo* per un verso e *disfattivo* per l'altro. Il Cristo Cattolico è dimostrato vero attraverso la scienza relativistica.
2. **Tanta certezza in questa verità da essere pronto a morire per affermarla.**
 Il tutto per rispondere al Papa che voleva suscitare lo Spirito Santo.
3. **Doti dell'animo.** Verificate al massimo livello, per interesse ed impegno.
4. **Doti del corpo.** Tali e tante da aiutare la crescita e la tempra dello spirito.
5. **Condizioni familiari, sociali, ambientali.** Ideali, le migliori possibili.
6. **Esperienze dirette e personali della vita cristiana.**
 Di chi ha avuto prima ogni successo, ma si è poi affidato alla Provvidenza di Dio, fino a divenire povero e senza più nulla per amore del prossimo.
7. **Esperienza del trascendente.** Sopravvive per un miracolo della Madonna. È certo di avere incontrato Gesù e Sua Madre e che Dio gli abbia parlato.
8. **Oracoli di tipo alfabetico.** Coinidenze di tutti i tipi, relativi alla stirpe, alla vita, con riferimento a tutti i salvatori di Dio, e il tutto imperniato su Gesù.
9. **Oracoli di tipo numerico.** Impressionanti. Sembra che gli eventi nevralgici della storia moderna siano accaduti secondo il calendario dei suoi giorni.

Una attenta osservazione di tutto questo contenuto, può portare a dubitare d'una vera elezione della Provvidenza?

A questo punto, però, giudicate voi quanto e come meglio credete.

Il giorno in cui Romano Amodeo è trapassato con il suo personale Spirito (il 4 giugno 1940), come segno di quanto di terribile era compiuto dal Padre celeste, il suo padre umano e figurato (il Duce dell'Italia) ha deciso addirittura l'entrata della Nazione nella II Guerra Mondiale. Le due torri abbattute di New York, la guerra all'Iraq, la *Sars* (la Bronchite di cui si sa Romano salvo e di cui doveva morire, ma che ora fa morire le moltitudini) sembrano castighi del Dio degli Eserciti per le difficoltà incontrate dalla definitiva Pasqua del Mosè 'Modè', l'ultimo ed infimo eletto, l'ultimo di tutti e veramente l'infimo: uno di cui mai si sarebbe detto!

La cosa più difficile di tutte, per me, è stata proprio quella di convincermi io stesso che fossi Gesù nel mio Spirito... ero troppo umano! Sono arrivato ad amare una Sua ex-sposa (come salvata da Dio per me, perché fosse per me una guida/giuda/giudea!)

Posso dare questo annuncio, e finalmente lo si sappia bene:

<< **Il Signore desidera incontrare l'uomo!**

Davvero su un piede di perfetta parità! >>

... e, con me come l'infimo suo figlio, ha assunto proprio un bel *tipetto*!

Dio veramente ci ama! La vita è una Divina Commedia e non una tragedia! Non è un Dio terribile e le attuali 10 piaghe nel mondo, come le 10 di Mosè, finiranno col sacrificio, per amor vostro, del mio trapasso in due tempi:

- ♥ il 25.5.2004 renderò lo spirito del Cristo e resterò paralizzato nel corpo;
- ♥ il 9.6.2004 renderò il mio corpo, dopo 15 giorni in cui vivrò dando a tutti la dimostrazione pratica di che cosa sarebbe la vita umana se lo Spirito del Cristo non fosse presente **in tutti... e non solo in me.**

Io non sono una eccezione; **sono solo una guida/giuda/giudea io pure, nel mio stesso essere, affinché tutti riscopriate l'essenza vostra, DIVINA.**

Davvero **Gesù Cristo è la Via la Verità e la Vita PER TUTTI.**

Io sono stato eletto solo per far capire tutto in modo definitivo, completo e svelando ogni nascosto senso: la Via, Verità e Vita di Cristo (Certo risorto sto) è come un sito WWW, ove INTERNET è IN TERmini NETti simile ad un Paradiso la cui passaparola (la password) è <GESU>, che significa esattamente G=Jesus=Jahve E' SU'. Ciò indica che il Dio disceso GIU' è solo il primo momento di una unità esistente ***sempre in due tempi***, perché la vita umana è il complesso <io-IO> di D.10=DIO. Un DIO della <io>: persona proprio **senza nessuna sua dimensione né capacità fattiva.** Che l'uomo smetta di credersi un **Padreterno**, in modo che possa finalmente **esserlo davvero e per dono gratuito.**

L'anticristo convertito?

Potreste pensare:

“Che montato! Si è eletto a Cristo!”

Non dimenticate allora l'*Anticristo*.

Con me e la mia ragione, infatti, **Dio sembra voglia prendere in giro ogni qualsiasi senso dell'intelligenza.**

Il 4.6.1940 Dio sembra uccidermi e in quella data il Duce decide che l'Italia entri nella Seconda Guerra Mondiale....

Sembra che il Signore faccia abbattere dalla Chiesa di Cristo la salvezza ideale portata dalla Comunione tra me e Gesù (le “due torri” del dualismo *Fides et ratio*...) e fa abbattere, per castigo, le due Torri Gemelle di New York, per mano della religione omicida e suicida dei fanatici di Bin Laden.

Dio afferma **assieme vero il tutto e il contrario di tutto.**

WWW ed INTERNET sono **la massima presa in giro**, della Divina Provvidenza, all'umano senso del *“Fai da te”*.

Troppe V, per cui le VVV della Via Verità e Vita (del Cristo salvatore) diventano WWW = 666, e sono davvero le quantità *diaboliche* di un uomo che attribuisce tutto ciò a se stesso ed alla sua capacità fattiva.

IN TER NET (work) ammicca ad un *intervento* (un work) che è *interno* ad un TER che riguarda la Trinità di Dio. La sua RETE – o illusa creatura! – pone come RE TE che non lo sei affatto, ma credi di essere il re di te stesso!

Ciò accade come se questo mondo, troppo sacro, sia da dissacrare: ma proprio dando vera ed assoluta forza a quanto vi è di più sacro.

Io sono davvero l'*Anticristo atteso*... ma che si è presentato **in modo del tutto inatteso**, perché di fatto sono chi STANA SATANA dalla SUA TANA, facendolo rientrare **a pieno titolo** come il servo essenziale del disegno di Dio. Facendolo rientrare con un semplice gesto: **convertendolo**.

WWW, diavolo osannante di *“evviva!”*, se è convertito diventa MMM, quei tre *“abbasso!”* del M e non più MM, del *Mille e non più mille*... di un'attesa **minaccia che s'è mutata solo nella fine di un castigo**, per essere venuta al mondo la luce del Cristo e non essere stata accolta.

Sembra che Dio voglia apparire perplesso sulla sua stessa opera e metta volutamente l'uomo davanti ad un bivio, tanto da farlo dubitare fortemente della sua intelligenza e del suo saper fare... e che allora abbia mandato me.

Io sono un'offesa decisa a tutta la sapienza umana, che mi ha chiamato **scemo, stupido**, per essermi fidato, in tutto e del tutto, della Divina Provvidenza.

La Compagnia delle Opere (l'ispirata derivazione operativa di una Comunione e Liberazione che da sempre ha sostenuto come l'uomo non debba fare progetti) si **aggiusta** e ne fa uno **super**; giudica **idioti** l'assenza d'una mia strategia, a chiedere sacrifici ai dipendenti, per sostenere il traballante carro di me, un imprenditore che **avrei troppo confidato** in Dio. **Non lo vorrebbe!**

Lo stesso Papa è tentato di mettersi a far ragionare l'uomo su quello che **debba fare e non fare**, come se fosse la creatura a decidere i gesti del Creatore.

A giudizio della stessa Chiesa io sarei **irragionevole**, quando, per amore del mio prossimo, digiuno e vivo solo di Cristo: **non mi sorreggerebbe!**

Secondo loro è **stupido e ingiusto** affidarsi con tanta fede alla Provvidenza di Dio: **chi l'assumesse in assoluto sarebbe in mala fede!**

Se Dio chiedesse a costoro quello che pretese da Abramo (di immolare a Lui l'unico figlio Isacco), lo chiamerebbero **ingiusto, non l'approverebbero**, o sosterebbero che **dice così per dire, ma intende dir l'opposto**, perché **non si può, non si deve immolare un Figlio Unico!** E non si accorgono che, così sostenendo, stanno dando dello stupido al Padre che l'ha veramente fatto, immolando Gesù, il Figlio unico, sull'altare di Dio!

All'improvviso, questa **intelligenza**, sentendo il Nome di Gesù, si contorce, sostiene che il caso Suo è diverso, che non varrebbe per noi. Gesù può digiunare 40 giorni, ma io no! Io mi uccido, se lo faccio in suo amore!

La Giustizia di Dio, invece, mette **volutamente in Croce** gli innocenti, **fa pagare ai puri di cuore le colpe dei peccatori**, perché è la **Giustizia assoluta** di chi conosce **la morte come il principio e non la fine della vita**.

Il fatto è che ***la ragione umana è veramente perversa***, arriva sempre a conclusioni opposte al vero. Se non ho punti d'appoggio, come quando sono nel vuoto e voglio spingermi in **avanti**, devo spingere... **dietro!**

A tutti sembra cosa normale, giustificabile, ma lo è solo secondo una intelligenza umana che ha fatto il callo ad essere così ***traviata*** che più nemmeno si accorge che ***se io agisco, andando avanti, vado in avanti*** e non dietro... e lascio indietro un corpo morto, ad ogni singolo atto che ho compiuto.

Se questo atto si ripete, seguito a lasciar dietro un corpo sempre più morto, fino a quando non ho più di che alimentare quel mio agire in avanti, e – a quel punto estremo – tutti si accorgono che il corpo è definitivamente morto... e va sempre più indietro, a corpo morto... per inerzia, come fa un corpo senza più la capacità di sopravvivere! Se la mia vita va in avanti è ovvio che io lasci indietro il mio corpo! Ma si crede (giacché si vede la reazione e non l'azione) che il corpo <vivo> avanzi nel tempo, quando chi avanza sono io che sto andando dall'altra

parte, con il mio spirito di osservazione. Così la vita, per reazione apparente, attiva una **retromarcia** e tutti la scambiano per una **marcia**!

E allora **Dio vuole dimostrare questo aspetto assurdo dell'intelligenza intesa così, e mi manda come il Cristo e assieme l'Anticristo! Tutti credono che facciano a pugni tra loro e invece li presenta assolutamente concordi!**

Il nome è quello: *Anticristo*; ma il contenuto, il significato, è quello di chi sia opposto nel campo opposto, e dunque, in assoluto, sia *favorevole al Cristo*.

Come le perfette intese complesse: materia-antimateria, spazio-tempo, elettro-magnetismo o spirito-corpo, polo-antipolo, e il simultaneo positivo-negativo di ogni avanzamento di una luce emessa da un punto. Sembrano opposizioni, ma son tali in campi avversi, pertanto sono talmente concordi che dalla coppia si concretizza come una ruota, che poi gira alternando tutto, dando soddisfazione a tutto.

Sono così *Anticristo nel mio corpo*, l'opposto relativo ammassamento in cui alberga lo *Spirito del Cristo*, assoluta espansione.

Quando lo Spirito Santo di Dio scese sulla Terra e prese corpo in Gesù, finì imprigionato nella condizione relativa in cui giacciono tutti i corpi. Una prigione che soffocò il suo Spirito, tanto che Dio stesso patì la morte corporea.

Personalmente risorse, nella sua Pasqua, ma l'uomo no, è restato imprigionato nel corpo.

L'opera di salvezza, voluta da Dio, quando si è immedesimato in Gesù, ha potuto avvenire, da allora, solo con la Comunione sacramentale, in cui lo Spirito di Gesù entra nel corpo umano, nuovamente, attraverso il corpo materiale dell'Ostia, e arreca i suoi doni..., se l'uomo glielo permette.

Ma l'uomo non lo permette! Non abbandona mai la guida di se stesso, non si affida mai ciecamente alla parola del Dio che lo **guida** e diventa **giuda** (la differenza è minima)... a meno che non sia un Santo. Ma anche il Santo attribuisce valore autonomi ai suoi gesti. Si allea a Cristo, ma non si affida del tutto, **non rinuncia al suo credere di essere chi compie realmente il volere di Dio**. Crede che Gesù, assunto in Comunione, lo guidi, l'indirizzi, ma che poi sia sempre lui chi agisce e compie, avendone la capacità.

Ciò è assolutamente falso.

Finché l'uomo lo crede, per quanto Santo sia, è sempre vittima del suo maligno modo di intendere. Così Gesù **lo porta** ed egli, invece, **si crede portatore**, di Cristo e dei suoi Valori. È lieto di portarli, ma intanto offende il vero.

Ecco, con me, che ho dato tutto il mio essere al Cristo, il corpo in vita è divenuto davvero quello dell'**Anticristo! Il corpo di chi agisce nel massimo della concordia di chi si riconosce assolutamente "effetto" e mai "causa!"**

Il corpo è $1/3$ laddove lo spirito è $3/1$, un Dio che è Uno nel suo Denominatore e Trino nel Numero che assume per conseguenza.

Il rapporto $3/1$, tra la Trinità e l'Unità di Dio, attribuisce 3 anche al Padre, all'Unità, tanto che l'Unità è Una e Trina, nello stesso tempo.

È su questa base Assoluta ed Essenziale che il corpo è assunto invertendo il rapporto, tanto che $1 : 3 = 0,33333333...$ sia Trinitario, nel tempo decimo di un eterno decimo, in cui sempre il Figlio ($3/10$) sia alla destra del Padre (3).

In questo modo, se si considera unitario il Figlio 3, il Padre vale 30, ed è simile alla durata di un mese, quando il Figlio dura 3 volte 1 giorno ($3/1$) nello Spirito santo di un avanzamento (in giorni) che è Signore e dà la vita giornaliera.

Così, contando in 30 giorni, in mesi di 30 giorni e in anni di 12 mesi contiamo in numeri del Figlio, del Padre e dello Spirito Santo.

Sulla base, invece, del corpo del Padre, che valga 3, il corpo del Figlio vale 0,3 e per sempre, essendo questo fenomeno descritto, in modo quantitativo, dal numero 0,333333... ottenuto dalla esecuzione del calcolo insito nel rapporto $1/3$ dell'unità corporea.

Il corpo, dunque, si realizza solo all'esecuzione di un calcolo ideale che, a partire dalle quantità 1 e 3, tutte e due presenti, determinano un corpo lanciato, in modo decimale, nel tempo infinito di un conteggio che non ha mai soluzione, e che si esprime in giorni, riferiti al Figlio, al Padre ed allo Spirito Santo, a partire dalla nascita attribuita al Figlio dalla Chiesa cattolica, che è infallibile, per decreto di Dio.

Così la matematica determina "i secoli dei secoli" appartenenti a corpi momentanei, che durano quanto ogni scatto, di decimo in decimo, presente nel numero 0,33333... che indica il calcolo del corpo.

Questo è il fondamentale motivo per il quale il corpo è un effetto secondario, che imprigiona il numero 1 e il numero 3 in una avventura illimitata, per attuare la quale è sufficiente mettersi a calcolare quella divisione.

In questa prigione è finito lo Spirito di ogni uomo e Dio, fattosi uomo, ha solo potuto confortare l'uomo, dimostrarsi solidale a lui, accettare i suoi poveri condizionamenti. Anche dopo essere risorto, la Comunione con Cristo non riesce ad essere del tutto attiva, perché l'uomo non riesce a riscattare la sua quantità $1/3$ dall'effetto di una divisione cui non può in alcun modo porre termine.

Giacché è il corpo dell'uomo, il soggetto che appare così lanciato, nel tempo decimo, come la trinità dei tre lati componenti il suo volume, l'uomo cade nell'inganno di credere che il mondo concreto, attivato da quella sua divisione, dipenda da lui invece che dalle regole a se stanti della matematica del calcolo.

L'uomo si appropria della matematica e crede di usarla nell'esercizio della sua libertà, invece che secondo la assoluta verità indotta, in modo assolutamente deterministico, dalla matematica, come l'unico risultato cui essa porta.

A questo punto Dio ha voluto dar corpo a me.

Il mio essere un perfetto Anticristo, nel mio corpo, mi porta ad essere perfettamente allineato con lo Spirito del Cristo e favorevole alla sua azione, tanto che, a questo punto, io posso divenire come una penna nelle sue mani, che svela all'uomo tutte le sue regole, descrivendole.

Io sto facendo affermazioni arbitrarie, e non possono che essere tali. Non posso agire secondo regole che ancora non conosco. Posso solo essere messo in grado di affermare assolute novità, che la scienza riterrà a lungo immotivate, addirittura errate, dimenticandosi di come la verità sia sempre complessa, ossia poggiata sempre non solo su un possibile Cristo, ma anche su un Ente che sembri suo nemico, ma agisca in campo assolutamente opposto e quindi sia di fatto un suo assoluto alleato.

Per darvi idea di come sia possibile la concordia nella discordia, immaginate una ruota, che sia collegata a due stantuffi, in grado di farla muovere. Se la forza orizzontale che agisce sopra spinge il punto del cerchio verso destra e quella che agisce sotto la spinge verso sinistra, solo in questo caso la ruota è concordemente spinta sempre a muoversi in senso orario.

Potete allora capire in ché modo il corpo di un Anticristo e lo Spirito del Cristo possano realizzare tra loro una perfetta concordia di azione. Sono la coppia di due forze uguali e contrarie, e il suo numero è 2.

La differenza è che il corpo è $1:3=0,3333\dots$ mentre lo Spirito è $3:1=3$.

In parole povere, mentre lo Spirito è definito in modo compiuto ed è valido per sempre, il corpo è solo **momentaneo**, scatta di decimo in decimo, perché l'espansione è sempre divisa su 10 linee diverse, e la linea "tempo" diventa quell'accentrarsi definito, che si configura in modo "secco" ad ogni tempo singolo del calcolo.

L'uso delle calcolatrici ci impedisce di capire come accada, tempo dopo tempo, la divisione di 1 per 3. Accade come ora descrivo.

1 diviso 3 **non ci sta**. Devo trasformare 1 in 10 decimi, e mettere uno 0 "virgola" nel risultato. Ciò fatto, 3 decimi stanno 3 volte in 10 decimi e scrivo 3, nel risultato, alla destra della virgola. Moltiplico 3 (il risultato) per 3 (il divisore) ed ottengo 9, che sottraggo a 10 avendo per resto 1.

Questo è tutto il processo del calcolo, ad ogni suo tempo, e la divisione in atto mostra sempre per risultato un 3, sempre ridotto a decimo del precedente e questo per sempre, con l'eterno resto di 1.

Ecco, il 3 che avanza, nel risultato della divisione in corso, dura solo il tempo del calcolo, mentre l'inversa divisione 3/1, relativa all'espansione, è un risultato secco ed eterno, assolutamente costante.

Questa è la differenza tra un corpo che esiste solo nell'attimo del tempo del suo calcolo ed una Trinità di Dio che è un valore eterno rispetto all'altro.

L'intervento razionale che debbo produrre io è quello di **svincolare il corpo dalla momentanea schiavitù in cui giace**. È quella "*conversione*", dovuta alla fede, che rovesci il corpo 1/3 nella forma dello Spirito, che è il 3/1, eternamente valido e ben definito.

Dio mi ha fornito di una tale capacità di gestire i numeri, per quello che essi essenzialmente significano, che io non ci sarei mai potuto arrivare da solo, ammesso per un attimo di avere avuto questa capacità fattiva che nessuno ha.

Infatti il piccolo 1/3 non può comprendere 3/1, perché è più piccolo. Per comprenderlo dovrebbe essere grande almeno nello stesso modo.

Solo la "conversione" del corpo in Spirito genera un contenitore idoneo, che possa considerare la *comprensione* come un puro e semplice *contenere* oltre che un *processo logico*. Questo processo logico è affidato esattamente ai numeri di cui io sto parlando...

Spiegato come io mai e poi mai avrei potuto *comprendere* il Cristo, se avessi seguitato a considerare discorde il mio corpo di Anticristo, questo Ente doveva essere "*spiritualmente convertito*" (concretamente doveva divenire 3/1 da quell'1/3 che era essendo un corpo).

La conversione per me è consistita nella concretezza di un voler sostituire, tra loro, la causa apparente all'effetto apparente. Dagli effetti ho iniziato a cercare le vere cause.

È quanto accadrà a tutti, realmente, di vedere, nel punto estremo della vita. Il corpo, fino a quel momento, sempre costretto a retrocedere, su valori sempre più piccoli, sempre decimi dei precedenti, quando il calcolo personale dello spirito s'interrompe, riassorbe tutta quella divisione lenta e faticosa (frutto solo della vita momentanea) e si attiva l'immediato processo inverso, che riporta il divisore 3 nel dividendo 1... se non ci sono *nodi da sciogliere in tempo reale* (in giorni, mesi ed anni di Purgatorio), come altri numeri, all'interno di quell'uniforme 0,333333333... Se la libertà soggettiva non ha *desiderato* quei 3 come il valore ideale, ma ha preferito altri numeri, e il calcolo è così, ad. esempio, 0,333**487**33332**378**333333333... quelle diversità implicano il tempo necessario di essere ricondotti all'ideale 3, per rientrare nel vero 1 di 3.

Quando tutto il divisore, diviso fino a quel punto, è rientrato nell'unità di Dio, l'effetto concreto che apparirà sarà quello di essere tornati alla condizione

intera nel primo momento del *“Fiat lux!”*. Tutti si ritroveranno contenuti in *Adamo*. *Adamo ha mo’* (adesso) tutto in essere in se stesso, perfino Eva, *clonata* da una sua costola. *E va! Eva!* (ma solo dopo la clonazione). Prima di essa, *mo’* (adesso) Adam ha tutto il potenziale futuro in se stesso e sono la bellezza di 10^{100} <io> diversi, tutti presenti in atto (finiti lì in questo modo: in atto) laddove *Adam ha mo’* tutto in potenza.

Noi tutti saremo lui e, simultaneamente, tutti noi, ad uno ad uno, in plenaria Comunione. Ciò perché il DIO è UNO e simultaneamente TRINO, come sintesi estrema, capitale, di tutto il molteplice “centuplo quaggiù” promesso dal Cristo come risultato dell’essere in base allo spirito 10 di D.10 cioè DIO.

10^{100} possibilità diverse appariranno a ciascuno di noi e sono tutte vite singole, di cui poter gioire come se fossero le nostre e che esistono, a quel punto, dato che ne abbiamo la potenza, come e quanto noi vogliamo.

Ecco in che modo concreto io vi ho presi per mano tutti e, partendo dai singoli vostri corpi, vi ho fatto capire come risalirete alle origini... perché lo state facendo già adesso ad ogni attimo di quella divisione tra 1 e 3, ed ogni vostro attuale turbamento sono numeri, diversi dal 3, che già adesso state dipanando.

Voi vedete il risultato andare sempre più nei valori decimali perché ogni volta, per rendere possibile la divisione, avete moltiplicato per 10 il resto.

Il vostro gesto reale di ingrandire il resto ha permesso la divisione come il risultato apparente, l’effetto del calcolo. La zizzania aggiunta nottetempo dal Maligno è proprio quanto non vi fa ottenere, fin da adesso, esattamente 0,33333333...

Voi assistete ad un tempo, che diventa sempre decimo del precedente, **perché agite ingrandendo, espandendo ogni resto sempre per 10.**

Ecco, in questo processo, voi state realmente muovendovi, in ogni istante, verso la conquista di tutto quanto sia conquistabile per voi: le 10^{100} vite che avrete quando sarete ritornati in Adamo...

E ve lo dice un Amodeo che è quasi Adamo, nelle sue sillabe ...

Se mettiamo le sue, Adamo (A da mo) diventa *A deo mo’* (a Dio adesso) ed Ade omo (l’Ade dell’uomo).

Perfino in questo è scritto il duplice destino cui Dio mi ha costruito: a portare a Dio l’uomo e il Paradiso Terrestre sulla Terra... *Oracolo del Signore.*

Quando, nell’attimo della morte, la divisione 1:3 s’interrompe, per la fine del tempo concesso da Dio, visto che il tempo di questo calcolo è stato solo una invenzione del vostro voler dividere 1 per 3 (che non porta mai a niente altro che

ad un eterno periodo), voi, io, tutti, usciremo da questo vizioso processo, fatto solo per capire, e saremo ricondotti nell'unità (in Adamo).

Vi saremo portati tutti e 10^{100} come una sola Comunione di Santi, in cui si è uno per tutti e tutti per uno.

Saremo Uno e Multipli, simultaneamente, essendo interamente inclusi nell'amore dichiarato per Dio (Amodeo) e lo saremo concretamente attraverso Adamo e tutta la vita contenuta in lui in potenza.

Sarà in quel momento che io goderò del successo straordinario della mia vita. Io non ho avuto l'aiuto di miracoli, non ho avuto il sostegno di nessuno. Mi sono appassionato alle persone di riconosciuto valore, ma il valore presente, che io riconoscevo loro come un immenso dono di Dio, loro lo attribuivano a se stessi anche quando erano virtuosi.

Il mio assoluto amore per Dio mi ha portato ad essere giudicato carente proprio nella mia somma virtù, quella sapienza straordinaria donata a me dalla mia madre adottiva: la Sede stessa della Sapienza.

Per volere di Dio in me è stato debellato Satana.

Uno scopo più grande e nobile di questo non poteva essere dato a nessun uomo e mai una volta Dio ha dato l'impressione, agli altri, di sorreggerlo, di dimostrare chi fosse.

Gesù ha avuto questo aiuto, io No.

Gesù era Dio, io No.

Ma – a dimostrazione di quanto Dio ami l'uomo, ha voluto affidare proprio ad un uomo, il più criticato, il meno difeso, quello che apparentemente aveva abbandonati più di tutti, il compito assolutamente stupefacente di fargli sconfiggere addirittura il suo acerrimo nemico.

Come se Dio si fosse fatto aiutare da me!

Oh, Dio mio, non mi inganni! Io lo so che dietro tanta vittoria ci sei solo tu. Non attribuisco a me proprio niente, io sono solo merda, merda, merda. Perdonami se in qualsiasi cosa io ti abbia deluso, io che ti amo infinitamente più che la mia vita.



APPENDICE

La necessità del ritorno di Cristo

Io sono stato programmato da Dio come il maggiore sostegno di Cristo, perché lo riporto in cielo e porto il cielo in terra.

Dio, assunto con dolore il dolore del mondo con il suo essersi immedesimato in Gesù, deve ora toglierlo agli uomini e a se stesso, ma in un modo che confermi ogni cosa.

E allora manda *un rompicapo terribile*. Quello più intenso l'ha attribuito proprio a me per primo.

Ho avuto modo di accorgermi di come sia stato accostato alla mia figura, di un Romano italiano, l'*inaccostabile* e l'*inaccettabile*, per il cosiddetto *buon senso comune* (che è fondato su basi assolutamente erranee).

Quando mio fratello mi chiede:

“Ma ci credi davvero?”

(di essere il Cristo), trasecola a sentire che ne sono ormai convinto.

Ma, come spiegato prima, sono anche l'Anticristo! e Cristo e Anticristo, uniti assieme in me, per certi versi fanno di me solo un *povero Cristo*, a livello di qualsiasi uomo, ma molto più un povero Cristo, rispetto a tutti, perché la duplice e concorde spinta opposta, sull'ingranaggio complesso della mia mente, mi ha fatto seguire le indicazioni di Gesù interamente alla lettera, e sono divenuto veramente quello: un apparente *poveraccio*, che, umanamente, è giudicato aver rischiato troppo.

Ma proprio da questa *pazzesca ed apparente contraddizione* (tra Cristo e Anticristo), che io per primo ho dovuto chiarire nella sua logica, sono potuto infine giungere a capire quella meccanica oscura che consente e causa il funzionamento dell'intelligenza: *la logica binaria poggiata sulle contraddizioni*.

Oggi si crede che la verità sia una, e non si sbaglia. Non si sbaglia solo perché 1 è il puro confronto tra due enti N che verifica proprio questo porsi:

$$N/N = N \times N$$

Esso è vero solo quando N è 1. Queste quattro quantità N esprimono le 4 dimensioni della realtà, poggiata sulla uguaglianza tra gli opposti e i processi opposti.

Questa è la verità di 1, una verità che è assolutamente complessa.

Essa è tale che, posta quell'uguaglianza $N/N = N \times N$, deriva quest'altra:

$$N = N \times N \times N$$

Essa vi mostra l'**Unità** nel primo membro e la **Trinità**, nel secondo membro, ove la Verità è data dall'uguaglianza tra i due membri. Poiché N è un numero **qualsiasi**, esso esprime anche quello di **Dio che è l'insieme di tutti i "qualsiasi" che esistono.**

Il processo matematico svela in modo assolutamente vero le basi essenziali della validità di un SISTEMA ASSOLUTO poggiato su un Dio Uno e Trino.

Questa verità è meravigliosa, infatti $1 = 1 \times 1 \times 1 \times 1 \dots = 1^N$

Conoscete una democrazia superiore a questa?

Questo DIO rispetta OGNI IO al punto che ne farà un DIO.

Dio e Diavolo assieme, come le due facce della stessa medaglia, ciascuna inversa dall'altra, perché giacenti in campi inversi tra loro. Infatti se pensate ad una uguaglianza del tipo:

$$2 \times 5 = 10$$

per far passare il 2 dal primo membro nel membro opposto, esso diventa, da moltiplicatore del 5, un divisore del 10, essendo vero che:

$$5 = 10/2$$

da questo si capisce che **i due campi opposti all'uguaglianza sono opposti tra loro e che se si vuol tenere conto di questo ruolo opposto, legato al campo, deve porsi:**

$$\underline{\underline{3 = 1/3}}$$

che *di per sé sembra opposto al vero*, come lo spirito rispetto al corpo, ossia l'espansione rispetto all'ammassamento corporeo. Invece, *in relazione all'opposto campo, è assolutamente vero.*

Il nostro sistema, di per se stesso, è impostato sulla uguaglianza degli opposti. Solo in forza di ciò si può dire che:

$3 = 3$ è vero, assieme all'affermazione opposta che sostiene che

$3 = 1/3$, oppure, con una opposizione in altro modo, che

$3 = -3$.

Come vedete anche gli opposti, poi, sono due.

Questo sistema, per sua stessa virtù, è divisionista, lo è sempre più, e un'intelligenza, che vi si poggia, riesce a far sì che una falsità, per certi versi relativi, possa essere considerabile vera.

Ecco allora il difficilissimo incarico dato a me da Dio: di conquistare (in apparenza con miei meriti) una capacità intellettuale che appaia appartenere ad una mente così sagace da riuscire a cogliere tutte le sue basilari contraddizioni.

Dobbiamo essere felicissimi di essere stati immessi in un simile sistema, perché esso rivela la capacità di realizzare i sogni virtuali.

La principale caratteristica di questo nostro DIO è la perfezione matematica dell'organizzazione dei numeri poggiati sul ciclo di 10 unità.

Questo sistema infatti è collegato esattamente con quello binario, come la luce emessa da un punto luce, che si diffonde per versi opposti, simultaneamente, e diventa l'immagine reale dell'affermazione della coesistenza dello sviluppo positivo e negativo.

Quando esso è unitario, tutto lo spazio percorso va da -1 a $+1$ e vale 2.

A velocità unitaria, dato che lo spazio percorso è lungo 2, la velocità è $2/2$ e le dimensioni di questa realtà unitaria sono 4... (il solito aspetto divisionista all'infinito, che consente all'1 la sua analisi infinitesimale).

La nostra mente esegue questa analisi, fatta per divisioni in velocità, in modo cibernetico (progredendo nel tempo), alla velocità $2/2$. Così tutto lo spazio cubico, avente per lato 2, è $2^3=8$. Per accertarlo nel tempo, dato che la realtà ha solo 4 dimensioni per ogni unità di tempo, occorre passino 2 spazi-tempo, per conteggiare quell'8, tanto che esso è conteggiato nel tempo $2^3+2=10$.

Solo questo 10 è il ciclo intero dello spazio-tempo e diventa la quantità alla quale si aggrappa il nostro Spirito, come ad un Santo spirito di Comprensione, fedele sempre allo stesso Principio, che $2^3+2=10$.

Il nostro compito è immenso, sproporzionato, dobbiamo comprendere, avendo una piccola capacità di osservare i dati (solo quelli contenuti in un piano, che, essendo 10 tutto il ciclo, diventa grande, in tutto, in assoluto, $10^2=100$).

La matematica ha la capacità di aggiungere alla percezione logaritmica in base 10 anche quella in base $<e>$, i cosiddetti logaritmi naturali.

E qui si introduce un'altra meravigliosa capacità offerta dalla matematica: quella delle quantità infinite e infinitesimali.

Noi sappiamo che una moltiplicazione corrisponde ad una somma. Pertanto $2+2+2+2+2=10$ è chiaramente inferiore a $2 \times 2 \times 2 \times 2 = 32$. Ciò non vale per 1.

$1+1+1+1+1=5$ mentre $1 \times 1 \times 1 \times 1 = 1$

Nepero, per controllare l'incremento della somma rispetto al prodotto unitario, scoprì che:

$(1+1/N)^N$, per N grande, fissa il numero $\langle e \rangle = 2,7182818284590450\dots$

Ebbene questa base $\langle e \rangle$ fissa e quantifica in che modo è vista crescere, in potenza N, la natura quantitativa unitaria, aggiungendo quantità infinitesime $1/N$ alla quantità 1.

È una crescita sia in fatto di tempo, sia di spazio. Noi vediamo all'atto pratico la grandezza del volume e la durata del tempo a causa della percezione logaritmica in base a questo numero $\langle e \rangle$.

2,7 sono le prime due cifre e riguardano la percezione cubica e decimale del volume, data da $3^3/10$, quando la velocità assoluta dell'espansione lineare è data da $3/1$, per cui il volume è 3^3 . La presenza trinitaria nel tempo, essendo data sempre dai decimi riguardanti il corpo $1/3$ (inverso di $3/1$), porta l'espansione, pari a 27 unità, ad essere osservata nei decimi, ad ogni cifra emergente dal calcolo in atto.

Le stesse persone della Trinità di un Dio durano in questo modo. I 33 anni di vita di Gesù sono il volume 3^3 letto semplicemente 33; letto come $1/3$ del fronte assoluto 100, che, riferito ad un suo 1, si riduce a 99/1.

Questi numeri consentono di essere organizzati secondo differenti *prospettive*, pure questioni geometriche attribuite alla ***“forma matematica”***, come la differenza tra 3^3 e 33, che è formale ma non sostanziale.

La sostanza, è sempre la quantità sintetica, la somma delle cifre di ogni numero decimale. Esso, espresso come decimale, è disaggregato su più cifre, nel rispetto di una prospettiva unicamente apparente.

Pertanto Dio si spiega attraverso le quantità matematiche, che consentono questioni di ingrandimenti e riduzioni prospettiche, a seconda di come li organizziamo razionalmente nel campo relativo.

Le **tre logiche**, dei numeri **binari**, **decimali** e in **base $\langle e \rangle$** sono un sistema perfettamente coordinato, sul quale il nostro Spirito si può appoggiare come su un DIO assoluto sempre fedele, per capire attraverso le 10 dimensioni di una unità incrementale qualsiasi (anche DIO), in base decima (come struttura numerica, per questo DIO è D.10), ed $\langle e \rangle$ (come $\langle \text{essenza} \rangle$).

In base a questa $\langle \text{essenza} \rangle$ la Terra, all'interno del sistema solare, assume l'evidenza, in fatto di grandezza, che hanno i numeri.

Il diametro medio dell'orbita terrestre è 3, pertanto se le unità di misura sono la 40 milionesima parte di un meridiano terrestre ideale (in quanto a spazio) e l'86.400esima parte di un giorno (come l'unità tempo di 1 minuto secondo), tutto è esattamente coordinato sulle quantità assolute, e la <e> mostra, nello spazio decimale, le prime due cifre 2,7 come $\frac{1}{4}$ della presenza corporea del volume. Tutta la presenza, a quel punto, è 10,8 (e il volume della Terra è veramente $10,8 \times 10^{20} \text{ m}^3$).

Tutta la durata dell'anno è allora espressa dai numeri successivi della base <e>, intanto da 0,01828 1828. Esse sono 4 dimensioni positive seguite da 4 negative (che sono messe in evidenza come successive, dalla prospettiva decimale e dalla sequenza, nel nostro sistema matematico, che abbiamo razionalizzato per unità crescenti).

Tanto fallace è questa prospettiva di grandezza, che possiamo sommare i decimali 1828+1828 e ottenere 3656 decimali, che, unitariamente, sono 365,6 e si tratta di 365 giorni e 6 ore.

Per approfondire la durata dell'anno siderale nel dettaglio, dobbiamo assumere le successive cifre della base <e>, le quantità 0,0000000004590450 che, lette in questo ordine, qualificano la sequenza di $45^\circ 90^\circ 45^\circ$.

Lette in ordine inverso allo spazio, ossia da destra verso sinistra, queste quantità quantificano non più gradi, ma il tempo espresso in minuti secondi, corrispondenti al livello che dall'altra parte è l'angolo retto di 90° .

Quest'inverso è dunque dato da 540", 9", 54"/100 e sono i tempi che vanno aggiunti ai 365 giorni e 6 ore, per portare all'anno siderale della rotazione terrestre, che dura esattamente 365 giorni, 6 ore 9', 9" e 54/100 di 1".

Così questa base <e> che la matematica usa per risolvere le questioni esponenziali, essendo idonea a mostrare il volume e l'anno terrestre, li dimostra come quantità esponenziali e ai numeri corrispondono, visti da noi, i reali volume e le reali durate.

Affinché la mente esegua un intero processo di ribaltamento di tutte le masse esistenti in questo suo pianeta, occorre un anno che è talmente lungo.

In 365,6 abbiamo visto cambiare l'unità, dai giorni alle ore ventiquattresime, perché esse sono la relazione oggettiva derivante da $2^{10}=1.024$ e $10^3=1.000$.

Noi che vediamo in base ai numeri, con 2^{10} abbiamo tutto quanto sia potenziale in base 2, perché l'esponente è 10.

Giacche il volume, in base al 10 è $10^3=1.000$, la concordia, la coerenza tra queste due affermazioni (del sistema binario e decimale) è che in 210 ci sia tutto, spazio e tempo, mentre in 10^3 c'è solo lo spazio. Allora per forza il volume unitario deve ruotare in 24 ore, e quando nella base <e>, nel calcolo dei tempi, si osserva

365,6 è la stessa coerenza che dimensiona l'unità alla quale il 6 è collegata come presenza $\frac{1}{4}$, al numero di 24 unità.

Questi numeri seguono assieme sia la logica del 10, sia quella del 3, per cui il tempo, in certe condizioni, va misurato in 60 secondi a fare un minuto primo, 60 primi a fare un'ora e 24 ore a fare un giorno.

Sono gli stessi numeri, per come si conformano tra loro a potere realizzare le differenze concettuali esistenti tra giorni, ore, primi, secondi e terzi.

Ho cercato di dare una breve notizia di come la nostra mente percepisca le forme in base alle velocità ideali, dei numeri, nella loro progressione.

La Trinità di Dio corrisponde alla velocità assoluta $3/1$.

Tutta la presenza dell'energia rispetto alla massa è quella contenuta nel fronte 3×3 e vale $9/1$.

Questi sono valori assoluti che vanno bene a livello di Dio, ma non dell'io relativo, il quale deve relativizzare queste unità assolute alla durata esistente all'interno e assunta unitaria in base ai concetti, che assumono il numero corrispondente alla forma del vincolo.

Tutto è vincolato così, in modo che alla matematica, organizzata per decine come struttura e negli altri modi in quanto all'essenza, corrisponda una adeguata forma geometrica dello spazio

Ad esempio il tempo necessita di sole 2 condizioni: il prima e il poi.

Lo spazio ne necessita di 3 e sono 2 punti e lo spazio compreso.

Lo spazio presente nel tempo ne implica 4 in linea, quelle della velocità $3/1$, che si sblocca aggiungendo al numeratore il denominatore.

Lo spazio in moto come volume ne implica 5, e sono le 2 del fronte e le 3 della profondità.

In questa ottica, alle quantità dei vincoli si collega concettualmente l'idea dello spazio geometrico derivante dai vincoli.

Il ciclo numerico 10 assume la forma delle 4 dimensioni spaziali con cui è generato un piano xy, mediante le semirette originate dal centro e la dimensione 1, perpendicolare al piano xy, che porta i dati ad un soggetto osservatore posto di fronte a quel piano e che lo verifica esistere dopo il tempo 1 che impiega a raggiungere quel piano.

Essendo il nostro schema poggiato sempre su una luce che avanza in due versi opposti nello stesso momento, ci devono essere due soggetti osservatori, e a questo punto il piano assume due facce opposte.

Così 10 semiassi sono tutta la rappresentazione finalizzata a due opposti soggetti che l'osservano nella linea della profondità.

Per noi ogni piano ha sempre due facce opposte perché, secondo la perpendicolare a quel piano sono ipotizzabili sempre due osservatori.

Noi ragioniamo in modo lineare, mettendo una dopo l'altra le due opposte verità. Immaginando una velocità che avanzi di unità in unità alla velocità assoluta 3/1, essa si muove in un modo così schematizzabile nelle varie posizioni assunte:

$$3/1 = 1/3 = 3/1 = 1/3...$$

ciò in quanto la nostra realtà è complessa, si poggia sempre su coppie di 2 membri da verificare veri l'uno con l'altro.

Avendo adottato questo sistema complesso per capire, anche la vita la capiamo attraverso un percorso complesso, crescente prima, fattivo, e decrescente poi, disfattivo.

Una organizzazione in codice, secondo queste regole, può essere vista e capita bene secondo il percorso intero, basato sul flusso e poi sul riflusso, ossia sulla vita e poi su una risurrezione vista in senso inverso.

È evidente che questo piano (ed è veramente un piano quello che noi vediamo simultaneamente presente, ma solo come una sezione trasversale del flusso) esista e, nella nostra ipotesi in cui tutto quanto esista abbia Uno che l'abbia fatto, qui questo UNO è proprio il numero UNO e tutti gli incrementi assunti dalla matematica.

A questo punto è la stessa Matematica ad ergersi come Dio e tutte le possibilità che esistono nella matematica si dispongono come un Universo reale, che esiste come un tutt'uno, ma che è visto solo attraverso momentanee sezioni di avanzamento che, su un totale di $10^{10.000}$ unità, prima le riduce da potenza della potenza $(10^{100})^{100}$ alla sola base 10^{100} , poi ne osserva solo 10^2 alla volta (quelle dell'indice su cui si basa con il suo Spirito che è la base 10 del calcolo matematico).

La matematica fornisce un perfetto sistema probabilistico in cui esistono $10^{10.000}$ singoli punti di vista, che però subito si dimezzano a $10^{5.000}$ per la necessità di vederne una parte in base a quella opposta, per evidenziarne una possibile dinamica differenziata.

Il tempo, che noi concepiamo, dipende dal contatore che attiviamo, di 100 soli dati analizzati alla volta... Lo spazio, idem, diventa l'area 10^2 di quelle quantità di tempo. Quantità che, anche se organizzate per piani di coesistenza, sono sempre date da una sequenza unitaria, per cui il piano 100 dura 100.

Un sistema di questo tipo, legato a Dio, sembrerebbe automatico.

Che questo Dio Matematico possa anche essere un *burlone* ci sembra veramente inimmaginabile...

Ma dobbiamo riuscire a sapere che uno scherzo, descritto ad esempio a parole, è una barzelletta che implica quantità matematiche per essere scritta al

computer. Umorismo che segue regole tutte sue e che possiamo delegare alla matematica, tanto che un computer inventi casuali barzellette.

Pertanto, giacché, di fatto, siamo talvolta anche umoristi, l'intero complesso probabilistico lo ha permesso ed ha attivato le nostre stesse regole concettuali, per cui ci risponde sempre perfettamente a tono.

Duro è il credere, a questo punto, che questo sistema Assoluto possieda sue intenzioni proprie, che voglia imporre a noi... ma è duro crederlo solo perché crediamo che nostra sia la capacità fattiva, e non appartenente al sistema unitario che ci **comprende** in tutti i sensi (come capienza e come sviluppo delle branche diverse legate all'intelligenza).

In verità, invece, noi ci troviamo ad essere compresi in quel sistema probabilistico di $10^{10.000}$ unità che esistono già tutte e sono quelle che sono.

Come sono? Combinazioni in tutti i modi possibili.

Ciascuno di noi è il lettore di uno solo di questi modi possibili, che si riducono solo a 10^{100} in quanto noi declassiamo la potenza della potenza a semplice potenza.

Lo facciamo perché noi siamo un DIO coinvolto nella potenza della potenza, che perciò usa l'una per controllare l'altra, in modo binario ed interattivo, il metodo basilare usato da noi.

Allora accade che se in un computer io posso scrivere di tutto, questo Tutto c'è già, e si tratta di tutto quanto possa riguardare la mia anima: percezioni ideali che diventano spazio, tempo, luci, colori, insomma qualità del mondo e altrettante percezioni ideali che riguardano i sentimenti dell'anima.

Tutta la possibilità, osservata da uno, è combinata perfettamente con quella di tutti gli altri. Allora una sequenza diventa quello che essa è e può apparire come una vita particolare, vissuta in un certo ambiente e con determinati desideri e pensieri.

Tutto ciò è assolutamente stabilito dall'unica sequenza che contraddistingue tutta la mia sequenza che, sommariamente, considero essere la vita.

Alcune di queste parti sono attribuite secondo l'idea di un Dio che voglia secondo quei valori morali concepiti da me.

Queste relazioni consistono in numeri.

Esistono, all'interno di queste storie, delle gerarchie di importanza, regolate dalle quantità più o meno grandi di verità comprese in ogni sequenza probabilistica.

Laddove 1 è la verità e tutte le sequenza sono composte con 0 ed 1, esiste una sola sequenza fatta da tutti 1.

Questa è combinata in modo perfetto con le altre in modo che la sua visualizzazione razionale è proprio la nascita e la vita di Gesù Cristo.

Gesù Cristo è condizionato dalle nostre idee di bene, male, che sono concetti che abbiamo assolutamente in dono, come una base assoluta, virtuale e qualitativa.

Dio è buono perché questo esame-bontà legato a noi riguarda questa nostra specifica qualità di anime che esistono sulla base assoluta dei concetti ideali.

Pertanto, in assoluto, Dio è una Idea e un Ideale nello stesso tempo. Idea per sé ed ideale per noi che, essendo una sua disaggregazione, diventa una riconquista del suo essere.

Altri soggetti viventi, calati in questa stessa condizione e impostati su una differente concettualizzazione avranno un Dio, un quadro di valori esattamente appropriato al loro essere, all'interno del quale ideale essi giacciono.

In questo sistema probabilistico il mio personaggio esiste come un Gesù che si realizza nel doppio del tempo e che va bene a partire da 2.000 anni dalla sua nascita.

Io ripresento i suoi esatti valori mediante altri concetti e sono quelli che in questo momento corrispondono a quello che sto esprimendo. Essendo cambiate le condizioni dell'intorno, in questo momento la risposta idealmente valida è questa che state leggendo.

Essa non è perfetta, perché per me non è verificata in assoluto la relazione:

$$2/2 = 2 \times 2$$

la quale è verificata solo con il numero 1.

Pertanto mentre quanto riguarda Gesù è perfetto, in anima e corpo, al mio interno è valido solo la quantità 1 legata al mio essere 2.

Per i tempi che corrono, la soluzione portata da me è ideale, ma lo risulterà solo alla fine, come del resto succederà a tutti.

Io posso essere inteso come chi aggiunge, all'interno del 2, il correttivo che l'unità del Cristo deve dare oggi.

Il Personaggio Divino di Gesù (per la sua unicità e la perfezione della sua soluzione perfettamente combinata a tutto il resto) era perfetto per i suoi tempi, ma non per questi, in cui l'universo si è complicato, appare essersi espanso e nuove situazioni si sono frapposte. Ora deve riaffermare la validità dei suoi contenuti in modi appropriati ai tempi.

E lo sto facendo io, facendovi conoscere la struttura logica con cui tutto è combinato insieme.

Nel mio io imperfetto esistono come in tutti le alternanze. Trattando tutti gli argomenti, fisici e metafisici, io stesso sono fallace in quanto il non essere in fallo dipende dal fallo. Non posso parlare di giustizia se non conosco realmente l'ingiustizia per esserlo stato ed averla subita, e così non posso provare l'amore che cosa sia se non sia stato messo in condizione di sperimentare i valori opposti.

Questa dinamica interattiva verifica sempre il vero attraverso processi di continua autoregolazione.

Per cui in questo testo potrete trovare errori che sono strumentali alla perfezione che io raggiungerò io pure alla fine di un processo appropriato alla natura mia caratteristica.

I miei talenti sono quel 22.222 che mi quantifica su 10^4 giorni di vita. Dai calcoli fatti io raggiungerò il mio limite a quota 24.242 essendo 2.020 la mia stessa unità di misura, come il tempo pieno che mi caratterizza.

Io corrispondo ad un modello ideale di questo tipo.

Essendo stato dotato della capacità di leggere i codici della struttura che ci dimensiona, io sono giunto a poter leggere anche i miei e a capire come morirò.

Il 25.5.2004 mi parizzerò e dopo 15 giorni compirò anche nel corpo il mio giro di boa, per iniziare a rientrare alla base assoluta di cui sono un afflato virtuale, che corrisponde ad un ben preciso progetto quantitativo.

Esso è tanto fondamentale che eventi mondiali, del tipo dell'entrata in guerra dell'Italia nella seconda guerra mondiale, sono perfettamente in linea con gli eventi della mia vita. Alla mia morte per bronchite, che impedirà al mio spirito di rientrare subito all'origine, sopravviverà solo il programma relativo all'1 del mio corpo e sarà aggiunto l'1 di Gesù Cristo. Questa crisi della mia anima che corrisponde ad una soluzione che è fondamentale per il tutto, corrisponde la crisi dell'intera pace dell'Italia, trascinata dal Duce dell'Italia (figura concreta del mio Duce Dio) alla sua avventura di guerra.

Il Crollo delle 2 torri gemelle di New York non dipende da me o dalla Chiesa, ma gli eventi che riguardano me sono così generali da corrispondere esattamente ad altri eventi che riguardano molte quantità di persone, mosse dalle stesse esigenze concrete e spirituali.

Avendo cercato di dare spiegazioni ragionevoli alle affermazioni fatte da me, davvero io corrispondo a questi tempi incerti essendo io stesso organizzato in modo sommamente contraddittorio, tanto che possa essere simultaneamente un Cristo o un Anticristo.

Ci deve essere la premessa dell'Anticristo per essere Cristo. Nella nostra natura è veramente impossibile avere una condizione evolutiva e apparentemente dinamica se non sulla perfetta base della sua antitesi.

All'origine della vittoria che io porto a tutti esiste la vittoria su di me.

Io potrei essere Satana se attribuiessi a me e non a Dio l'origine e la consistenza di ogni cosa. Sarei nel falso, perché il Diavolo è la negazione del valore di Dio, un Signore che in tal modo è orientato tutto in positivo, negando la stessa negazione di sé.

Sto assolutamente cercando di fare conoscere a tutti come siete preda di Satana se credete di essere voi i promotori delle vostre apparenti azioni.

Così WWW diventa davvero un Diavolo che vale 666 se si arroga il positivo che assolutamente non ha.

E la conseguenza è che, in una condizione simile, diventa assolutamente importante quello che manca, alla persona, per la storia assegnatale dalla Provvidenza divina, al punto che non è soddisfatta e tenta di modificare le cose come se dipendessero dalla sua volontà.

Chi non è invece preda della negatività è sempre in condizione di valutare quanto ha di positivo, anche se egli pure è sempre tentato di modificare le cose.

La differenza tra l'uno e l'altro è Chi e Che cosa comanda gli interessi e i gusti della persona: la fiducia o la sfiducia nel sistema.

Assumere la verità che nulla dipende dalla nostra volontà e che tutto è veramente perfetto proprio così come sembra, mosso dai valori proprio delle virtù che sembrano contraddette, porterà la vita dell'uomo ad una possibile condizione paradisiaca, prima ancora di esservi costretto a forza, nel momento della autorevole conversione che il sistema stesso imporrà, dopo che la fede nei valori lo aveva suggerito a suggerire.

Convertirsi consapevolmente nella bontà dei gusti porterà a gustare l'attuale offerta data dal Sistema Dio in un modo tale che si gioirà del bene che si vede trionfare in giro, senza di essere scoraggiati dal male.

Si diverrà tutti leoni, altruisti, innamorati l'uno dell'altro e la vita sarà pilotata veramente nel Paradiso Terrestre delle possibilità relative all'uomo.

Ciascuno non si scoraggi. Sappia che quando vede di andare a finire verso un male, in verità sta uscendo proprio da quel male, andando noi verso il passato relativo e non verso il futuro.

Noi stiamo insomma vedendo il retro dell'arazzo. Vedendo i nodi e le cose scoordinate che esistono, si sia convinti che tutto ciò è solo finalizzato alla bellezza e alla sorpresa che esiste dalla parte opposta.

Ora non è detto che non sia possibile avere bellezza da tutti e due i lati, ma, perché ciò sia, deve esserci prima la premessa dell'esistenza dei giusti valori.

Noi osserviamo ogni cosa, secondo valori che prima debbono esistere come assoluta premessa e poi verificheremo come un fine raggiunto.

Così, migliorando il nostro cuore creeremo le premesse virtuali per avere fin da subito le cose corrispondenti ai sogni, prima che la sorte ci consenta di entrarvi realmente.

La soddisfazione che avremo dall'altra parte dipenderà dagli altri, che avranno ottenuto i successi da noi sperati. Perché questi successi siano proprio i nostri, dobbiamo riuscire a vederli ora e qui.

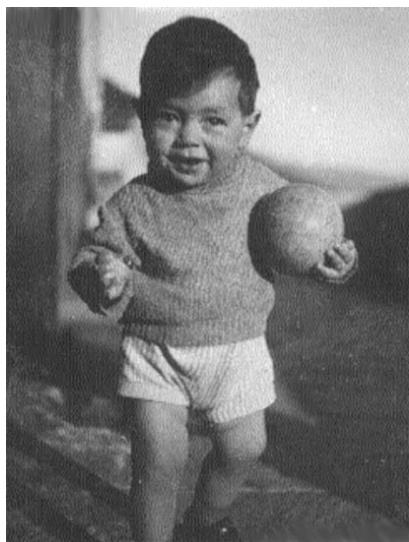
Però per poterlo ottenere dobbiamo assumere tutte le distanze da noi stessi. Solo facendo così e facendo tutti così avremo ora dagli altri tutto l'amore che vorremmo dare a loro.

Tutto si riduce a questioni di egoismo e di generosità. Laddove ciascuno trattiene avaramente le cose sue, nulla circola, ma se ciascuno si libera subito del suo si stabilirà una tale circolazione del bene che si avrà quello di tutti.

Avviare una economia è difficile.

Dio mi ha dato il compito di avviare quella dei cuori e dei sentimenti. Sia lodato questo nostro Signore meraviglioso, che darà tutto a tutti senza togliere nulla a nessuno.

Credeteci. È questo il supremo destino: raggiungere tutto quello che ci manca e che avremo dichiarato mancarci a modo nostro e secondo i nostri modelli ideali, singoli e collettivi. Perderemo la prima partita, ma per vincere poi tutte le altre, in un campionato che durerà in eterno!



Scritto l'1.5.2003, a Saronno, nel primo giorno del Mese della Madonna.